



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Corso di Laurea Magistrale in
Economia e Finanza**
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

—
Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

**BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO: ANALISI
DELL'IMPATTO DEL CREDITO DETERIORATO
NELLA PATRIMONIALIZZAZIONE E NELLA
REDDITIVITA' DELLE
BCC VENETE**

Relatore

Ch. Prof. Mazzonetto Simone

Laureanda

Falliero Sara

Matricola 838764

Anno Accademico

2015 / 2016

A Gigi.

ABSTRACT

Le tensioni nei mercati finanziari venutesi a creare dopo la crisi finanziaria hanno fatto emergere la necessità di cambiamenti legati al nuovo contesto nel quale si sono trovate ad operare le banche. Pesanti sono state le ripercussioni della crisi sulla raccolta, sul patrimonio e sulla redditività del sistema bancario. In particolare le Banche di Credito Cooperativo si trovano oggi in una situazione di minore solidità rispetto a qualche anno fa.

Dopo una breve presentazione della struttura e dell'evoluzione del sistema delle BCC-CR, nella prima parte della tesi procederò con una serie di considerazioni sulla necessità di intraprendere un percorso di cambiamento strutturale al fine di rafforzare l'intero sistema del Credito Cooperativo. Si andranno quindi ad analizzare le dinamiche che hanno portato all'approvazione del Decreto di Riforma delle BCC. Procederò poi con alcune considerazioni sulle innovazioni nell'assetto normativo della gestione delle crisi bancarie (BRRD).

Nella seconda parte andrò ad approfondire l'attività creditizia e l'andamento del credito anomalo nel sistema del Credito Cooperativo italiano e della regione Veneto. Analizzerò i bilanci di alcune BCC Venete soffermandomi sull'impatto del credito deteriorato nella patrimonializzazione e nella redditività di tali banche. Un impatto che unito ad un crescente livello di inefficienza operativa ha portato al commissariamento e/o alla liquidazione di molti istituti. Emblematico è il caso di Banca Padovana.

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1. IL CREDITO COOPERATIVO ITALIANO E LA RIFORMA IN ATTO DEL SISTEMA	5
1.1. <i>Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali</i>	5
1.1.1. La struttura a rete delle BCC – CR.....	7
1.2. <i>Evoluzione del Credito Cooperativo</i>	10
1.2.1. Posizionamento attuale del Credito Cooperativo nel sistema bancario italiano dopo la crisi finanziaria	11
1.3. <i>La riforma del Credito Cooperativo: analisi del processo</i>	12
1.3.1. Il progetto di Autoriforma di Federcasse.....	13
1.3.2. Dal progetto di Autoriforma al Decreto di Riforma	17
1.3.3. Il fronte dei contrari.....	19
1.3.4. Il testo di riforma definitivo modificato in Parlamento e approvato dal Senato	22
CAPITOLO 2. I NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI DI VIGILANZA E LE NUOVE NORME SULLA GESTIONE DELLE CRISI BANCARIE.....	25
2.1. <i>L'evoluzione dell'assetto istituzionale di vigilanza e dell'assetto normativo della gestione delle crisi bancarie</i>	25
2.2. <i>BRRD</i>	26
2.2.1. Bail-in.....	28
2.3. <i>L'applicazione della BRRD nel sistema del Credito Cooperativo</i>	30
2.3.1. Il particolare ruolo del Fondo di Garanzia Istituzionale ed i suoi principali vantaggi.....	31
CAPITOLO 3. L'ATTIVITA' CREDITIZIA ED IL DETERIORAMENTO DEL CREDITO DOPO LA CRISI FINANZIARIA NEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO	35
3.1. <i>Criticità e inefficienze del sistema delle BCC-CR: misure e definizioni</i>	35
3.1.1. Gli elementi principali che impattano nella redditività e nell'efficienza delle BCC-CR.....	36
3.1.2. Indicatori di efficienza e di redditività: Cost Income ratio, ROE e ROA	38
3.1.3. Classificazione delle attività finanziarie deteriorate	42
3.2. <i>L'erogazione del credito e la dinamica del credito deteriorato in Italia</i>	44

3.3. <i>Andamento dell'attività creditizia del Credito Cooperativo in Veneto tra il 2007 e il 2014</i>	48
3.3.1. <i>Analisi delle principali voci di bilancio aggregato</i>	50
CAPITOLO 4. CASE STUDIES: ANALISI DELL'IMPATTO DEL CREDITO	
DETERIORATO NELLA PATRIMONIALIZZAZIONE E NELLA REDDITIVITA'	
DELLE BCC VENETE	59
4.1. <i>BANCA PADOVANA CREDITO COOPERATIVO – SOCIETA' COOPERATIVA</i>	59
4.1.1. <i>La storia della prima BCC italiana</i>	59
4.1.2. <i>Analisi dei principali dati di bilancio</i>	66
4.2. <i>BANCA DI MONASTIER E DEL SILE CREDITO COOPERATIVO</i>	74
4.2.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio</i>	74
4.3. <i>BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VENEZIANO</i>	83
4.3.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati bilancio</i>	83
4.4. <i>BANCA DI CREDITO COOPERATIVO EUGANEA DI OSPEDALETTO EUGANEO – SOCIETA' COOPERATIVA</i>	92
4.4.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio</i>	92
4.5. <i>CREDITO TREVIGIANO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO</i>	99
4.5.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio</i>	99
4.6. <i>CREDIVENETO - CREDITO COOPERATIVO</i>	106
4.6.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio</i>	106
4.7. <i>BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA</i>	115
4.7.1. <i>Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio</i>	115
CONCLUSIONI	123
BIBLIOGRAFIA – SITOGRAFIA	127
INDICE DELLE FIGURE, DELLE TABELLE E DEI GRAFICI	136

Introduzione

Negli ultimi anni il settore bancario italiano si è trovato a dover fronteggiare diverse sfide legate sia alla crisi finanziaria internazionale sia a problemi di *governance* che nel corso del tempo si sono cumulati. Le esigenze di cambiamento che a poco a poco sono emerse hanno riguardato tutte le componenti del sistema bancario italiano ed hanno assunto una specifica rilevanza per le banche locali. Esse sono rappresentate in ampia misura dalle Banche di Credito Cooperativo e dalle Casse Rurali (di seguito BCC-CR), le quali svolgono una funzione importante per l'economia del nostro paese sostenendo in particolar modo i territori nei quali sono operative.

Le tensioni sui mercati finanziari e la lunga fase congiunturale sfavorevole hanno posto le banche locali di fronte a sfide non meno difficili di quelle affrontate dalle banche di maggiori dimensioni. Ad oggi il tema delle Banche di Credito Cooperativo sembra sia diventato uno dei principali oggetti di discussione, sia in ambito politico che economico. Rispetto agli altri istituti bancari, durante la fase più acuta della crisi il Credito Cooperativo ha rappresentato un fattore di stabilità, garantendo una continuità nell'erogazione di finanziamenti alle piccole e medie imprese. Tuttavia l'eccessivo credito erogato nella prima decade del 2000 ed i recenti affidamenti durante il periodo recessivo hanno impattato significativamente sulla solidità patrimoniale delle Banche in parola.

Il sistema bancario Veneto, nel triennio 2013 – 2015, è stato particolarmente colpito dalla crisi economica. Molti degli istituti di credito locali (Banche di Credito Cooperativo e Banche Popolari) hanno evidenziato significative criticità sia in termini di dotazione patrimoniale che in termini di Governance.

La stesura di tale tesi si è basata sia sull'analisi di dati di bilancio che sull'analisi di documenti, ovvero articoli di stampa locali, al fine di ricostruire la storia degli istituti di credito cooperativo che sono entrati in dissesto e le vicende societarie e giudiziarie che hanno coinvolto gli amministratori di tali Banche.

Tali criticità si sono inserite in un periodo caratterizzato dall'introduzione, all'interno dell'Unione Europea, di nuove regole e di un nuovo processo di gestione delle crisi bancarie (cfr BRRD).

Dopo aver messo in luce le principali caratteristiche della struttura del Credito Cooperativo e la sua evoluzione in Italia, nella seconda parte del primo capitolo andrò a descrivere il percorso che ha portato all'approvazione del Decreto di Riforma del Credito Cooperativo nei primi mesi dell'anno. Nel corso del 2015, dopo l'approvazione della riforma del sistema di *governance* delle banche popolari, il governo si è occupato di una nuova proposta di regolamentazione del sistema del Credito Cooperativo elaborata da Federcasse e dalla Banca d'Italia: la cosiddetta *Autoriforma*.

Il contenuto della riforma affronta in primo luogo il problema delle debolezze del modello di *governance* del credito cooperativo. Un insieme di debolezze che possono generare rilevanti difficoltà al fine di rafforzare i patrimoni delle BCC-CR nella misura necessaria a prevenire e risolvere eventuali situazioni di crisi. L'obiettivo è quello creare un Gruppo Bancario Cooperativo in grado di competere in un contesto europeo caratterizzato da profondi mutamenti. La riforma va dunque nella direzione di promuovere l'aggregazione delle BCC-CR in un gruppo ben integrato, con una robusta dotazione patrimoniale iniziale e capace di attrarre investitori esterni anche attraverso l'eventuale accesso al mercato dei capitali.

Il sistema del credito cooperativo è stato criticato per essere uno degli elementi di ostacolo alla circolazione del capitale e alla allocazione efficiente delle risorse finanziarie. Le BCC-CR hanno tradizionalmente fatto affidamento sull'autofinanziamento per le esigenze di patrimonializzazione. Negli ultimi anni tuttavia, i flussi di autofinanziamento sono drasticamente calati e sono oggi generalmente insufficienti ad alimentare il patrimonio nella misura richiesta dal contesto istituzionale, regolamentare e di mercato. La causa principale del calo della redditività delle BCC-CR risiede principalmente nel progressivo aumento della quota dei crediti deteriorati che ha reso necessarie crescenti rettifiche di valore che a loro volta hanno assorbito sempre di più una parte rilevante dei risultati di gestione.

Nel secondo capitolo andrò a descrivere il nuovo quadro normativo per la risoluzione e la gestione delle crisi bancarie prevista dalla nuova Direttiva 2014/59/UE, la cosiddetta *BRRD (Banking Recovery and Resolution Directive)*. La direttiva è pienamente applicabile dal 1° gennaio 2016. Si cercherà di capire in che modo questa direttiva possa incidere nella gestione delle difficoltà delle banche locali dal momento in cui il "sistema a rete" in cui operano e il sistema dei Fondi di Garanzia ai quali aderiscono hanno permesso loro

di essere costantemente sostenute, monitorate e autonome nella gestione dei casi di dissesto bancario. In particolare si evidenzierà che, a circa otto anni dall'inizio della crisi finanziaria, questo sistema ha consentito alle BCC-CR di gestire in autonomia e soprattutto senza intervento pubblico le crisi degli istituti della categoria. Un paragrafo sarà dedicato al particolare ruolo svolto dal Fondo di Garanzia Istituzionale nel sistema del credito cooperativo.

Nella seconda parte della tesi (terzo e quarto capitolo), dopo aver definito i principali elementi di criticità ed inefficienza delle BCC-CR che impattano nella redditività delle banche e come questi possono essere monitorati e analizzati attraverso determinati indicatori, andrò a descrivere l'evoluzione dell'attività creditizia e la qualità del credito erogato dalle BCC-CR alla clientela in Italia in questi ultimi anni. Nell'ultima parte del terzo capitolo mi soffermerò nel descrivere in modo più approfondito la realtà del credito cooperativo della regione Veneto.

L'ultimo capitolo sarà dedicato ai casi di studio di sette BCC aventi sede legale e operanti in Veneto che negli ultimi anni hanno fatto emergere criticità significative in termini di tenuta del capitale e di governo societario. Verranno analizzate nel seguente ordine:

- Banca Padovana Credito Cooperativo
- BCC di Monastier e del Sile
- Banca del Veneziano
- BCC Euganea di Ospedaletto Euganeo
- Credito Trevigiano
- Crediveneto
- BCC di Sant'Elena.

Dopo una breve presentazione della banca oggetto di analisi, si andranno ad analizzare i principali dati di bilancio dei documenti disponibili dal 2007. Dopo alcune considerazioni sull'andamento dell'attività creditizia, si approfondirà l'aspetto della qualità del credito erogato.

Si evidenzierà come negli ultimi anni i crediti deteriorati non solo comprimono sempre di più la capacità di reddito delle banche ma pongono anche un vincolo all'utilizzo del capitale per l'erogazione di nuovi finanziamenti. Inoltre flussi di autofinanziamento, destinati in passato alla capitalizzazione delle banche di credito cooperativo, appaiono

destinati a risentire sempre di più anche della bassa profittabilità dell'attività di intermediazione e di una struttura dei costi rigida che non trova un'adeguata copertura. Verranno dunque messi in evidenza ed analizzati gli indicatori di efficienza e di redditività individuati all'inizio del capitolo precedente.

Capitolo 1. IL CREDITO COOPERATIVO ITALIANO E LA RIFORMA IN ATTO DEL SISTEMA

1.1. Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

La Banca di Credito Cooperativo (BCC) è un particolare tipo di banca prevista e disciplinata dalla legge italiana (artt. 33 e seguenti del Testo Unico Bancario).

La nascita delle Banche di Credito Cooperativo in Italia si colloca nell'ultimo quarto dell'Ottocento quando nel 1883 Leone Wollemborg fondò la prima Cassa Rurale a Loreggia. Il precursore di Wollemborg fu Federico Guglielmo Raiffeisen che nel 1849 diede vita alla "Lega di soccorso per l'assistenza ai contadini sprovvisti di mezzi". Ben presto essa divenne la prima cassa di prestiti al mondo. Raiffeisen descrisse il suo progetto come "associazione di gente pronta ad unirsi in un'opera di carità durevole ed efficace. Ognuno deposita contro interesse una somma a seconda delle sue possibilità e questo fondo servirà a dare ai bisognosi dei prestiti a lungo termine"¹. È proprio in questo contesto che ha ufficialmente inizio la storia del credito cooperativo, una lunga storia fatta di uomini, di terre e di valori condivisi.

Oggi le BCC e le Casse Rurali continuano a differenziarsi all'interno del sistema creditizio italiano per storia, normative, identità e strategia. In particolare i tre tratti che da sempre le contraddistinguono sono²:

- Cooperazione: la BCC-CR è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute (voto capitaro). I soci sono allo stesso tempo azionisti e clienti della banca e l'obiettivo della banca è proprio quello di offrire loro prodotti e servizi a condizioni vantaggiose.

Vale il principio della "porta aperta" per il quale la banca incoraggia l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale.

- Mutualità: la BCC-CR esercita l'attività per la quale è autorizzata senza perseguire

¹ Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2007, *1896-2006, anniversari importanti, valori che crescono*, cit., p. 2.

² Credito Cooperativo, 2016, *Cartella Stampa - BCC Credito Cooperativo*, Press Kit. Disponibile in: www.creditocooperativo.it

fini di lucro individuale ed eroga il credito “principalmente” ai soci.

- **Localismo:** la BCC-CR è espressione, attraverso i soci stessi, della propria comunità di riferimento. L'area di operatività è definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

Per questi caratteri la forma societaria che meglio riesce a conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale è quella della cooperazione.

Il concetto di “cooperazione di credito”, nato proprio con l'istituzione delle prime banche di credito cooperativo, è da sempre legato ai principi etici e solidaristici delle comunità locali. Proprio la conoscenza profonda dell'area di riferimento, la conoscenza dei cicli produttivi delle attività tipiche del luogo e la vicinanza agli operatori consentono alle banche di credito cooperativo di individuare le persone meritevoli di credito.

L'agevole recupero delle informazioni ha nel tempo permesso a tali istituti di instaurare relazioni economico-finanziarie durature con la clientela. In particolare i soci, potendo trarre un maggior vantaggio dall'utilizzo dei servizi a loro disposizione, sono incentivati a partecipare attivamente alla vita d'impresa dell'istituto bancario. Nel tempo questo aspetto ha spinto a limitare la messa in atto di comportamenti opportunistici che andrebbero ad incidere non solo sulle relazioni creditizie, ma anche sui risultati economici e sulle performance complessive dell'intermediario³.

La *mission* che da sempre ha contraddistinto le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali è quella di favorire “l'inclusione finanziaria” che si realizza attraverso l'offerta di servizi creditizi e finanziari a condizioni vantaggiose ai propri soci e clienti. In questo modo le BCC-CR agevolano l'accesso al credito soprattutto alle famiglie e alle piccole e medie imprese.

Inoltre gli statuti delle BCC-CR censiscono come obiettivo principale dell'impresa quello di “migliorare la condizione materiale, culturale ed economica dei soci”⁴.

³ Boscaglia A., 2009, *Il mondo del credito cooperativo e l'esperienza di una bcc di territorio*. Disponibile in: www.educatt.it

⁴ Credito Cooperativo, 2016.

1.1.1. La struttura a rete delle BCC – CR

Fin dalla nascita delle prime Casse Rurali vennero create delle associazioni di tutela aventi dimensione più ampia di quella localistica e con funzioni di rappresentanza e di assistenza.

Ciò permise alle banche di raggiungere standard di efficienza operativa, di solidità organizzativa e di sana e prudente gestione per competere adeguatamente nel mercato. Un insieme di standard, dunque, che in un’ottica di rete sembrano essere più facilmente raggiungibili.

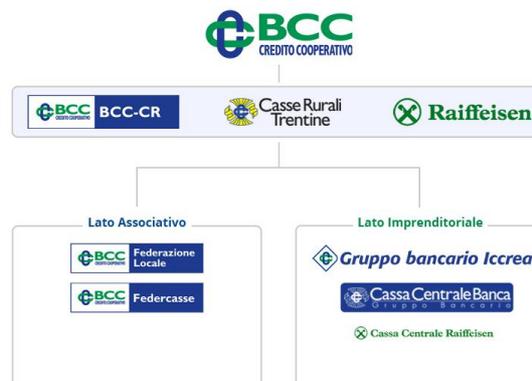
Negli atti del XII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, il Credito Cooperativo viene descritto come un “sistema coordinato di autonomie, basato su strutture operanti a vari livelli, con funzioni distinte ma complementari tra loro, con indizi strategici e meccanismi di coordinamento condivisi”⁵.

Grazie all’organizzazione articolata su diversi livelli, oggi ciascuna BCC-CR può contare sulla forza del sistema in cui è inserita. Inoltre la struttura “a rete” che le collega favorisce il conseguimento di significative economie di scala e allo stesso tempo valorizza le singole autonomie bancarie.

Il corretto funzionamento del sistema a rete è garantito dall’autodisciplina delle diverse componenti, coordinate da un indirizzo strategico comune.

Fanno parte del sistema del Credito Cooperativo le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali Trentine e le Raiffeisen.

Figura 1 - La struttura del Credito Cooperativo.



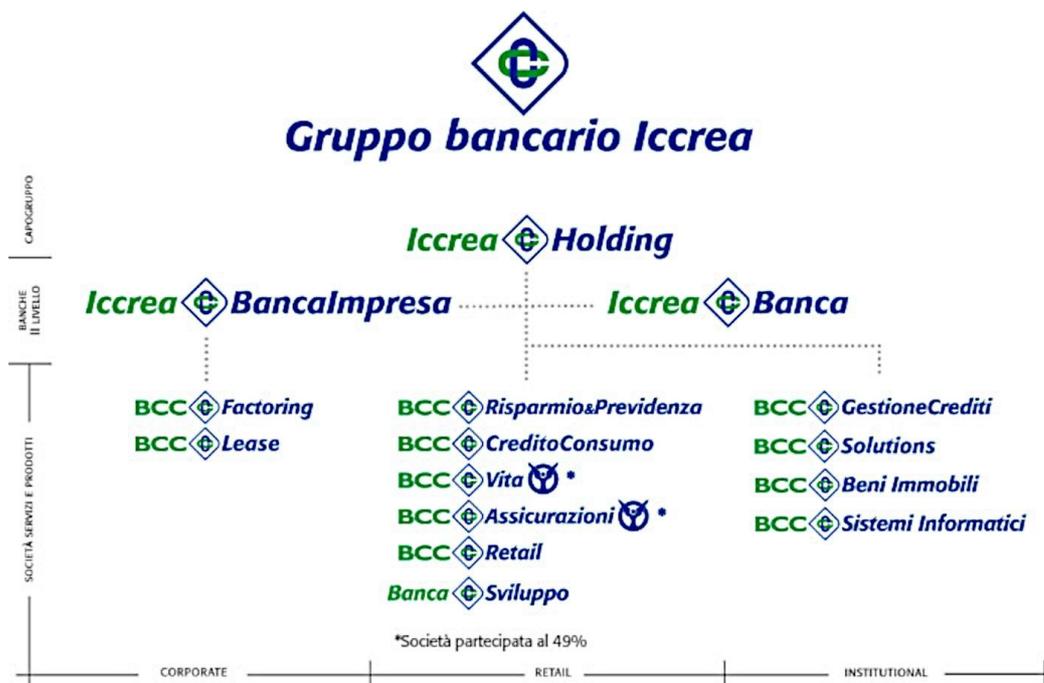
⁵ Ecra, 2013, Il Fondo di Garanzia Istituzionale in sette passaggi, Ciscra Spa, cit., p.89.

A livello nazionale il credito cooperativo si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale. Il versante associativo è suddiviso in tre livelli: locale (BCC-CR, Casse Trentine e Raiffeisen), regionale (Federazioni locali) e nazionale (Federcasse-*Federazione italiana delle BCC-CR*). Le singole banche di credito cooperativo sono associate in 15 Federazioni locali che, a loro volta, a livello nazionale sono associate a Federcasse. Quest'ultima coordina tutto il sistema del Credito Cooperativo e svolge funzioni di rappresentanza, di tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, comunicativo e formativo.

Il versante imprenditoriale è costituito dal *Gruppo bancario Iccrea*, dal *Gruppo bancario Cassa Centrale Banca* e dalla *Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige*⁶.

Il Gruppo bancario Iccrea è rappresentato dalla *Capogruppo Iccrea Holding* che controlla una serie di Società che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali. Il Gruppo bancario è organizzato in tre aree di business (Corporate, Retail, Institutional) le quali rappresentano i segmenti di attività nelle quali si sono specializzate le Società appartenenti al Gruppo.

Figura 2 - Il Gruppo bancario Iccrea.



⁶ Disponibile in: http://www.creditocooperativo.it/template/default.asp?i_menuID=35375

Tuttavia il Gruppo bancario Iccrea non si limita solamente a fornire strumenti finanziari evoluti, quali prodotti assicurativi e per la gestione del credito, ma si pone soprattutto come “partner proattivo” nei confronti di ciascuna BCC-CR. Le Società del gruppo supportano e aiutano le banche locali a posizionarsi sul mercato in modo efficiente e competitivo al fine di massimizzare il valore aggiunto generato attraverso il servizio svolto nell’economia locale⁷.

Nel 2011 Iccrea Holding ha acquisito Banca Sviluppo SpA⁸. Operativa da marzo del 2000, Banca Sviluppo da sempre si occupa di acquistare e di gestire, attraverso operazioni di fusione, scissione e di conferimento, aziende bancarie, rami aziendali, beni e rapporti giuridici da banche di credito cooperativo o da altre banche. Negli interventi a favore di banche di credito cooperativo in liquidazione l’impresa collabora con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Il Gruppo bancario Cassa Centrale Banca è rappresentato dalla Capogruppo Centrale Finanziaria del Nord Est che controlla direttamente Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est. Quest’ultima a sua volta detiene partecipazioni di controllo in altre due società (*Centrale Credit & Real Estate Solution* e *Centrale Soluzioni Immobiliari*). Il Gruppo opera come istituto centrale di “secondo livello”, sostenendo le BCC-CR socie e clienti fornendo loro know-how, servizi e prodotti di qualità per rispondere al meglio alle sfide del mercato e alle esigenze della loro clientela⁹.

Infine *Cassa Centrale Raiffeisen dell’Alto Adige* coordina e supporta le 47 Casse Raiffeisen dell’Alto Adige che dispongono di circa 190 sportelli. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, fornisce assistenza operativa e consulenza nei settori del credito e della finanza. Inoltre, essendo un istituto centrale bancario, intrattiene rapporti diretti con partners istituzionali nazionali e internazionali¹⁰.

⁷ Disponibile in: <http://www.gruppobancarioiccrea.it/gbi/opencms/it/sistemaOfferta/areeBusiness/>

⁸ Disponibile in: http://www.bancasviluppo.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=37456

⁹ Disponibile in: <https://www.cassacentrale.it/ccbcontent0.jsp?XD=5241&LANGUAGE=IT>

¹⁰ Disponibile in: <http://www.raiffeisen.it/it/cassa-centrale/la-mia-banca/chi-siamo.html>

1.2. Evoluzione del Credito Cooperativo

Un'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano redatta da Federcasse¹¹ ha messo in evidenza come il sistema delle banche di credito cooperativo sia complessivamente cresciuto nel corso degli ultimi vent'anni e abbia consolidato i principi che da sempre rappresentano il punto di forza del loro operare nel mercato.

Il Testo Unico Bancario è entrato in vigore nel 1993 ed ha sancito la trasformazione delle Casse Rurali e Artigiane in Banche di Credito Cooperativo, permettendo loro di estendere l'operatività con la possibilità di poter offrire tutte le tipologie di prodotti e i servizi già disponibili per le altre banche. C'è stata anche l'eliminazione dei vincoli riguardanti la formazione della compagine sociale con la possibilità di includere tutti coloro che avessero presentato determinati e adeguati requisiti (indipendenti dalla professione svolta), tra i quali ad esempio la residenza nel territorio di operatività della banca.

Tabella 1 - Lo sviluppo del Credito Cooperativo¹².

	1993	2014
Numero dei soci	350.000	1.200.000
Numero dei dipendenti	18.429	37.000
Impieghi	17,5 miliardi	135,2 miliardi
Quota mercato impieghi	3,4%	7,3%
Raccolta diretta	33,4 miliardi	163,2 miliardi
Quota mercato raccolta diretta	6%	8%
Patrimonio	6,7 miliardi	20 miliardi

I dati riportati nella tabella testimoniano che nel corso del tempo le BCC hanno attratto fiducia: il numero dei soci che ha sottoscritto quote di capitale dando fiducia alla propria banca è più che triplicato. Si sottolinea che sono nel periodo che va dal 2008 al 2014 il numero dei soci è cresciuto del 25%. Inoltre le BCC hanno spinto l'occupazione diretta: nel 2014 si contavano circa 37 mila dipendenti, più del doppio rispetto al 1993. Nel resto dell'industria bancaria si è registrato invece un calo del personale del 15%.

¹¹ Federcasse, 2015, *Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea*, Audizione Senato della Repubblica VI Commissione (Finanze e Tesoro), 2 aprile.

¹² Federcasse, 2015, p.18.

Il Credito Cooperativo e le Casse Rurali si sono imposte nel mercato dimostrandosi buoni competitors sia sul fronte degli impieghi sia su quello della raccolta diretta, ampliando nel tempo la loro quota di mercato.

La capacità di raccogliere risparmio ma soprattutto quella di erogare credito (lo stock di impieghi è aumentato di circa sette volte) sono gli elementi che maggiormente hanno segnato l'evoluzione del Credito Cooperativo in Italia. Soprattutto negli anni della crisi finanziaria le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia erogando credito¹³.

1.2.1. Posizionamento attuale del Credito Cooperativo nel sistema bancario italiano dopo la crisi finanziaria

Dall'inizio della crisi finanziaria il numero delle banche di credito cooperativo si è progressivamente ridotto. Questo processo di riduzione ha subito un'accelerazione negli ultimi anni dove il numero delle banche di credito cooperativo è passato da 394 nel 2012 a 376 a fine 2014. A dicembre 2011 se ne contavano 411¹⁴.

Infatti, i recenti fatti economici hanno impattato nel sistema bancario, indebolendone le strutture. Molte banche sono state commissariate e di queste solo poche hanno ripreso poi la gestione ordinaria. Altre, dopo la sottoposizione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa sono state acquisite da altre BCC. Infine, nello stesso periodo si sono realizzate anche delle operazioni di fusione al fine di rafforzare e consolidare piccole realtà bancarie.

Ciò nonostante le BCC-CR hanno continuato a rappresentare una percentuale importante degli intermediari presenti in Italia. Infatti nel 2012 esse rappresentavano il 55,8% del totale degli intermediari e nel 2014 questa percentuale si avvicinata al 57%.

A fronte di una riduzione del numero degli istituti della categoria, negli anni si è invece riscontrata una leggera diminuzione del numero degli sportelli: nel 2014 se ne contavano 12 in meno rispetto al 2012¹⁵.

¹³ Federcasse, 2015.

¹⁴ Barbagallo C., 2015, *Le banche locali e di credito cooperativo in prospettiva: vigilanza europea ed evoluzione normativa*, Intervento presso la Federazione delle Cooperative Raiffeisen, Bolzano, 12 febbraio.

¹⁵ Catturani I., 2015, *L'evoluzione del credito cooperativo tra il 2012 e il 2014*, Terzo rapporto Euricse, Disponibile in: www.euricse.eu/it/publications/

In Italia attualmente¹⁶ operano 364 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. Continuano ad essere presenti in quasi ogni provincia italiana con un numero di sportelli che ammonta a 4.403. In particolare in Veneto sono presenti 32 BCC con un totale di 618 sportelli.

Ancora oggi il Credito Cooperativo occupa una posizione di primo piano nel sistema bancario italiano per vari aspetti. Dando uno sguardo ai dati rilevati nel terzo trimestre del 2015, si nota che il numero di sportelli appartenenti alle BCC-CR ricopre una quota di mercato pari al 14,6%; l'ammontare degli impieghi complessivi risulta essere pari a 134,3 miliardi di euro e la raccolta diretta totale ammonta a 161,3 miliardi di euro.

I crediti delle BCC-CR rappresentano il 23,7% del totale dei crediti erogati alle imprese artigiane, il 18,3% all'Agricoltura, il 17,9% all'Alloggio e Ristorazione. Rilevante è anche la quota rappresentata dall'attività svolta nei confronti delle Istituzioni senza scopo di lucro dove il livello raggiunge il 13,6% del totale dei crediti erogati a tali enti.

Le percentuali dimostrano puntualmente la forte presenza delle BCC-CR a livello locale nel sostegno delle attività di piccole-medie dimensioni.

1.3. La riforma del Credito Cooperativo: analisi del processo

In questo contesto in continuo mutamento le banche locali si sono trovate ad affrontare sfide non meno importanti rispetto agli altri istituti bancari. Le piccole dimensioni e la difficoltà di accesso a nuove fonti di finanziamento potrebbero nel tempo compromettere la loro capacità di sopportare ulteriori rischi. La forma giuridica delle BCC-CR si caratterizza per dei limiti legali in ambito della detenzione delle quote da parte dei soci e per il principio del voto capitaro. In tali istituti la crescita del patrimonio è stata finora realizzata attraverso il sistema della capitalizzazione degli utili. Tuttavia tale canale potrebbe oggi risultare insufficiente ed inadeguato per far fronte alle esigenze di approvvigionamento del denaro. Specialmente in situazioni di crisi i limiti legali sopra citati uniti alla scarsa o quasi nulla integrazione dei singoli enti in un unico "gruppo", potrebbero limitare le soluzioni disponibili al fine di preservare il valore

¹⁶ I dati sono aggiornati a gennaio 2016 e rilevati dalla *Cartella Stampa* del Credito Cooperativo.

Disponibile in: www.creditocooperativo.it

aziendale nel tempo creato¹⁷.

1.3.1. Il progetto di Autoriforma di Federcasse

Negli ultimi cinque anni i bilanci dei crediti cooperativi sono stati oppressi dal forte incremento delle partite deteriorate derivanti da un sostanziale peggioramento del merito creditizio dei prenditori di fondi. Come si analizzerà nei prossimi capitoli, questo fenomeno ha comportato una contrazione della redditività e ha accentuato la vulnerabilità dell'intero sistema del credito cooperativo.

I flussi di autofinanziamento si sono fortemente ridotti e ad oggi risultano essere insufficienti non solo per garantire un patrimonio compatibile ai principi di sana e prudente gestione dettati dagli organi di vigilanza, ma anche per poter erogare nuovi finanziamenti.

Nei primi mesi del 2015 è maturata l'idea di intraprendere un processo di cambiamento strutturale con l'obiettivo di rafforzare l'intero sistema del Credito Cooperativo. Al fine di accelerare il processo di riforma, si è reso opportuno individuare delle soluzioni che vadano a favorire sia un più agevole sistema di smobilizzo delle quote di attività deteriorate sia l'incremento della solidità e della stabilità del sistema bancario nel suo complesso, riducendone il livello di frammentazione. In particolare le soluzioni ricercate hanno mirato a conciliare l'obiettivo di superare gli svantaggi della piccola dimensione e della scarsa diversificazione del rischio con quello di continuare a preservare la vocazione mutualistica e di sostegno al tessuto economico del territorio a cui il Credito Cooperativo è legato.

Quest'ultimi sono i valori che da sempre contraddistinguono e rappresentano il punto di forza delle banche locali¹⁸.

L'8 giugno 2015 il Consiglio Nazionale di Federcasse ha approvato la proposta di *Autoriforma*¹⁹. Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, ha riassunto in dieci punti

¹⁷ Barbagallo C., 2015.

¹⁸ Barbagallo C., 2015.

¹⁹ Ferrando M., 2015, *Bcc alla svolta, pronta la riforma*, Il sole 24 ORE, 12 luglio. Disponibile in: <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-07-12/bcc-svolta-pronta-riforma-081328.shtml?uuid=AC4MOGQ>

chiave²⁰ i caratteri essenziali del progetto di Autoriforma del Credito Cooperativo:

1. *Il socio della BCC al centro.* In tale espressione si racchiude l'intento di tutelare e promuovere l'identità e il ruolo delle banche di territorio a mutualità prevalente, valorizzando l'art. 2 dello statuto di ogni Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen²¹. Salvo determinate eccezioni che saranno previste dal contratto di coesione, l'assemblea dei soci di ciascuna BCC-CR manterrà il potere di nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo. Al fine di favorire il processo di patrimonializzazione si prevedono degli aggiornamenti sul numero minimo dei soci (da 200 a 500) e sulla partecipazione massima detenibile da ciascuno di essi (da 50 mila a 100 mila euro).
2. *La BCC integrata in un Gruppo Bancario Cooperativo.* La riforma prevede che ogni BCC-CR aderisca al Gruppo sottoscrivendo un contratto di coesione, anche detto "patto di coesione". In buona sostanza, si tratta di un contratto di direzione e coordinamento. Ogni BCC-CR rimarrà titolare del proprio patrimonio e il possesso del controllo societario del Gruppo sarà detenuto dalle stesse. Si sottolinea che l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo è condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo. Qualora la BCC-CR non aderisse al Gruppo dovrà deliberare la trasformazione in SpA; in alternativa andrà incontro alla liquidazione.
3. *La previsione di garanzie in solido tra le BCC e la Capogruppo.* Nella logica

²⁰ Azzi A., 2015, Traccia del Seminario al Senato, Roma, 15 ottobre. Disponibile in: www.camera.it

²¹ Art. 2 dello statuto tipo delle BCC: "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci". Disponibile in: <http://www.segninuovi.org/dsc/pdf/iccrea20121117.pdf>

complessiva della riforma, le garanzie assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti potranno avere forme e caratteristiche più adeguate alla struttura patrimoniale del sistema.

4. Contratto di coesione e autonomia modulata delle BCC. Attraverso il contratto di coesione, la singola banca si impegna a rispettare le regole derivanti dal processo di integrazione. Il patto disciplina anche i poteri che la Capogruppo avrà nei confronti delle singole banche. Essi saranno modulati in ragione del livello di rischiosità: il grado di autonomia rilasciato sarà quantificato in funzione di un approccio basato sul rischio costruito su parametri oggettivamente individuati. Inoltre l'autonomia gestionale delle singole BCC-CR sarà sviluppata all'interno dei confini strategici e degli accordi operativi intrapresi con la Capogruppo.
5. L'assetto e la governance della Capogruppo. Nel Gruppo che si verrà a creare, la Capogruppo avrà compiti di direzione e controllo. Le sue azioni saranno volte al raggiungimento di precisi obiettivi: garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole imposte dall'Unione Bancaria; sostenere la capacità di generare reddito di ogni singola BCC-CR, la capacità di servizio ai soci e la funzione di sviluppo dei territori nei quali è insediata.
6. L'apertura a capitali esterni e l'indipendenza del Credito Cooperativo. La Capogruppo ha la possibilità di aprirsi alla partecipazione di capitali esterni fino ad un massimo del 49% del suo capitale sociale. Il 51% del capitale sarà detenuto dalle BCC-CR del gruppo. In una logica di partnership e di sviluppo strategico, gli eventuali investitori che verranno presi in considerazione dovranno dimostrarsi in linea con la visione che da sempre contraddistingue il sistema del Credito Cooperativo.
7. La dimensione territoriale. Si prevede una riduzione del numero delle attuali Federazioni Locali in seguito a processi di aggregazione. Esse potranno realizzare dei veicoli per l'erogazione di servizi strumentali all'attività delle BCC-CR e del Gruppo.

8. *I requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo.* Il Gruppo dovrà costituire una struttura che assicuri il rispetto dei requisiti micro-prudenziali europei e dovrà dimostrare una adeguata capacità competitiva nell'intero sistema bancario. Attraverso il perseguimento di economie di scala, il Gruppo dovrà costituire valore aggiunto per ogni singola banca.
9. *L'unità del sistema BCC-CR e le specificità delle Casse Raiffeisen.* Nel rispetto delle particolarità culturali e linguistiche radicate nel territorio, al sistema delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige potrebbe essere data la possibilità di creare un proprio gruppo provinciale che potrà fare sistema con il Gruppo Cooperativo unitario attraverso la stipula di appositi contratti di solidarietà e di servizio.
10. *Le funzioni di garanzia e verifica delle finalità mutualistiche a componente associativa.* Insieme alle Federazioni Locali, l'Associazione Nazionale continuerà a promuovere azioni a favore della funzione sociale, della cooperazione nell'esercizio dell'attività bancaria e di revisione cooperativa delegata dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il cuore della riforma sta dunque nel raggiungimento di una maggiore solidità dell'intero sistema che si verrà a creare, senza perdere di vista la *mission* del sistema del credito cooperativo e preservando l'autonomia responsabile che ogni singola banca si è costruita.

Il perseguimento di una forma di integrazione adeguatamente strutturata non solo potrebbe andare a rimuovere gli ostacoli della ricapitalizzazione, ma contribuirebbe anche a rispondere più facilmente alle sollecitazioni delle normative europee e alle regole di mercato sempre più selettive.

L'obiettivo infatti è quello di servire il sistema di mezzi adeguati per competere in un mercato in continua evoluzione, senza però sottovalutare il legame creato dalle singole BCC-CR con le comunità locali²².

Dai dieci punti su cui si basa il progetto si evince che con l'attuazione della riforma ciascuna BCC-CR potrà restare tale integrandosi in un sistema attraverso l'adesione a un

²² Ferrando M., 2015.

“Gruppo Bancario Cooperativo”.

A fronte della sottoscrizione di un patto di coesione dovrebbero acquisire maggiore stabilità ed una maggiore capacità competitiva.

L'unità del sistema, un più attento controllo del rischio, una razionalizzazione dei costi, una dimensione maggiormente idonea ad attrarre capitali esterni sono presupposti fondamentali per sostenere e sviluppare una competitività nel mercato in un'ottica di medio/lungo periodo.

Ciò permetterà di valorizzare le migliori risorse professionali, le più significative risorse economiche disponibili e di potenziare gli strumenti che potranno garantire una maggior capacità di prevenire e risolvere le eventuali situazioni di criticità delle singole Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali.

In particolare il Presidente della Federazione Veneta sostiene che in Veneto, regione nel quale le BCC-CR sono molto presenti ed esprimono rilevanti volumi di attività, c'è una consapevolezza diffusa che il “nuovo gruppo” potrebbe interpretare al meglio la capacità delle BCC-CR venete di “fare rete e banca di comunità”²³.

1.3.2. Dal progetto di Autoriforma al Decreto di Riforma

La riforma del Credito Cooperativo è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2016²⁴.

Nel Decreto Legge n. 18 del 14 Febbraio 2016 vengono esposti gli interventi di modifica degli articoli dal 33 a 37 del Testo Unico Bancario e l'introduzione di un -bis e di un -ter all'articolo 37. In particolare il nuovo articolo 37-bis prevede la costituzione del “*Gruppo Bancario Cooperativo*”²⁵.

Il testo della riforma approvata dal Consiglio dei Ministri riprende e modifica in parte il

²³ Federazione Veneta BCC, 2016, *Il credito cooperativo del 2016*, Comunicazione Istituzionale, 14 gennaio. Disponibile in: www2.fvbcc.it/Pagine/news

²⁴ Consiglio dei Ministri, Comunicato stampa n.103 del 11 febbraio 2016, *Banche di Credito Cooperativo*. Disponibile in: <http://www.governo.it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n103/4140>

²⁵ Barbagallo C., 2016, Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo e altre misure in materia bancaria, Audizione alla Camera dei Deputati, VI Commissione permanente, Roma, 1 marzo.

progetto di *Autoriforma* studiata dal sistema del Credito Cooperativo. Le principali variazioni prevedono che:

- la Capogruppo sia creata entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Decreto e che sia costituita in forma di società per azioni, con patrimonio minimo di un miliardo di euro. La maggioranza del capitale della Capogruppo dovrà essere detenuta dalle BCC-CR aderenti al gruppo;
- ci sia l'obbligo per tutte le BCC-CR di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo;
- in casi eccezionali, ci sia la possibilità del cosiddetto *way-out*. Le BCC-CR che non intendessero aderire possono trasformarsi in SpA a condizione che abbiano un patrimonio netto di 200 milioni di euro. Esse non dovranno devolvere il proprio patrimonio a fondi mutualistici ma saranno tenute a versare un'imposta straordinaria all'erario per un valore pari al 20% delle riserve indivisibili.

Al gruppo faranno parte non solo le BCC-CR affiliate con la Capogruppo attraverso la sottoscrizione del "contratto di coesione" (i cui contenuti minimi sono dettati e disciplinati dalla legge), ma anche altri intermediari finanziari, diversi dalle BCC-CR, su cui la Capogruppo eserciterà un controllo diretto.

Mentre in un tipico gruppo bancario il controllo si realizza propriamente con il possesso azionario e la Capogruppo ha il potere di nominare gli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate, nel gruppo "paritetico" l'influenza è accordata e regolata contrattualmente. Infatti i poteri di nomina sono moderati nel rispetto dell'autonomia creata e proporzionati al rischio che le singole BCC presentano.

Secondo il parere di Carmelo Barbagallo, Capo del Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria, il mantenimento di incisivi poteri di nomina ai soli casi eccezionali in cui si richiede un intervento tempestivo potrebbe nel tempo creare situazioni di instabilità e incertezza.

Egli sottolinea che il decreto in discussione segna e segnerà inesorabilmente la storia del Credito Cooperativo. L'attuazione tempestiva della riforma potrebbe portare ad una svolta a dir poco rilevante, favorendo lo sviluppo della capacità del sistema bancario di far fronte ai bisogni del mercato e contribuendo al miglioramento della stabilità e

dell'efficienza del sistema bancario italiano²⁶.

1.3.3. Il fronte dei contrari

L'approvazione del Decreto di Riforma del Credito Cooperativo ha scatenato non poche disapprovazioni che si sono aggiunte a quelle promosse, ormai da diversi mesi, da alcuni istituti di credito cooperativo.

Il giorno seguente all'approvazione della riforma da parte del Governo, il Corriere della Sera²⁷ ha riportato le parole di un'intervista radiofonica rilasciata dal Presidente di Federcasse Alessandro Azzi. Egli ha sottolineato che il porre una soglia di patrimonio (200 milioni di euro) per poter decidere di non aderire al gruppo unico non sia appropriata in quanto contrasterebbe con il principio di equità di trattamento previsto per le banche. Inoltre ha evidenziato che la possibilità di uscita e di rinuncia eventualmente concessa alle banche maggiormente patrimonializzate ed in disaccordo, non era stata prevista nel piano originale della riforma che per mesi era stata studiata e curata da Federcasse e dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle riserve (eccedenze patrimoniali accantonate negli anni dalle BCC-CR), Azzi si è dimostrato contrario nel farle confluire nel patrimonio necessario a costituire la SpA – Holding. Se così fosse si darebbe ai soci della banca il pieno possesso delle riserve che nel tempo sono state accumulate per la precisa finalità di esercitare lo scambio mutualistico nell'attività creditizia. In media le riserve costituiscono circa il 90% del patrimonio e "la logica del patrimonio di una BCC è intergenerazionale. Non è nella disponibilità della banca"²⁸.

Per questi aspetti dunque, la riforma così approvata avrebbe potuto colpire e danneggiare direttamente i principi di cooperazione e mutualità che da oltre 130 anni caratterizzano queste banche locali.

Nello stesso articolo pubblicato nel Corriere della Sera sono state individuate

²⁶ Barbagallo C., 2016.

²⁷ L'articolo a cui si fa riferimento è stato scritto dal giornalista Mario Sensini e pubblicato dal Corriere della Sera il 14 febbraio 2016. Disponibile in: http://www.corriere.it/economia/16_febbraio_14/riforma-bcc-serve-rafforzarle-c1078e78-d28a-11e5-be28-b2318c4bf6d8_print.html

²⁸ cit. Azzi A., disponibile in: http://www.corriere.it/economia/16_febbraio_14/riforma-bcc-serve-rafforzarle-c1078e78-d28a-11e5-be28-b2318c4bf6d8_print.html

quattordici banche che, per valore patrimoniale, potrebbero decidere di non aderire al Gruppo Bancario Cooperativo. Esse sono: la BCC di Roma, BCC di Alba, il Credito Cooperativo Ravennate, la BCC di Cambiano, Chianti Banca, Banca Centropadana, Emilbanca, la Banca del Territorio Lombardo, le BCC di Brescia e di Carate Brianza, la Cassa di Cantù, Cassa Padana, Banca Prealpi e Banca Malatestiana.

Da un punto di vista operativo-gestionale, Stefano Dell'Atti²⁹ sostiene che la creazione di un gruppo unico potrebbe compromettere, o comunque limitare, l'autonomia delle BCC-CR più dinamiche e meglio gestite.

Verosimilmente all'interno del gruppo unico le banche saranno individuabili come delle "banche rete" a supporto del territorio nel quale sono insediate e saranno chiamate a svolgere una funzione distributiva. E da qui sorgono delle perplessità in merito al fatto che alcune BCC-CR, che nel tempo si sono dimostrate essere molto solide sia dal punto di vista patrimoniale che della redditività, potrebbero opporsi a questo cambiamento che le porterebbe a perdere gran parte della loro autonomia gestionale. In particolare tali banche temono effetti non trascurabili sia a livello di compagine societaria sia a livello di relazioni instaurate nel tempo con la clientela.

Inoltre, con la creazione del gruppo, le BCC-CR aventi sede in territori geograficamente vicini e che operano negli stessi comuni potrebbero correre il rischio di perdere alcuni sportelli a causa della compresenza di altri nel medesimo luogo. Al fine di risolvere questi problemi legati alla sovrapposizione territoriale ed alla duplicazione degli sportelli, nel tempo dovranno essere necessariamente poste in atto delle azioni che portino a ridimensionare le strutture sotto il profilo del numero degli amministratori e ad un eventuale ricollocamento dei dipendenti.

Per garantire l'efficienza operativa dei vari istituti, la razionalizzazione delle rete distributiva dovrà essere ben studiata non solo a livello di gruppo nel suo complesso, ma soprattutto anche a livello di ogni singola BCC coinvolta.

Un aspetto su cui sarà importante non distogliere l'attenzione è quello di realizzare e di mantenere nel gruppo un equilibrio tra il "coordinamento centrale" e il "decentramento

²⁹ Dell'Atti S., 2016, *Alcune riflessioni sulla riforma delle banche di credito cooperativo*. Stefano Dell'Atti è Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari della Facoltà di Economia dell'Università di Foggia. L'articolo a cui si fa riferimento è stato pubblicato nel Financial Community Hub il 25 gennaio 2016. Disponibile in: <http://fchub.it/articoli-fchub>

commerciale”. Il primo fa riferimento al concetto di efficienza di gestione del Gruppo e al governo dei rischi; il secondo invece riguarda l’efficacia delle azioni che saranno poste in atto dagli intermediari. Il loro fine sarà quello di riuscire il più possibile a preservare il proprio vantaggio competitivo che essenzialmente deriva dalla conoscenza diretta del territorio di competenza e dall’agevole sfruttamento delle medesime informazioni³⁰.

Diversi istituti di credito cooperativo nel tempo hanno direttamente manifestato la loro disapprovazione alla riforma. Fin dall’inizio le principali resistenze verso la creazione del gruppo unico sono state poste in atto dal sistema delle Casse Rurali Trentine. Tuttavia dopo una lunga trattativa esse hanno accettato il progetto di riforma.

Altri istituti invece hanno continuato a dimostrarsi in disaccordo, sostenendo la loro posizione. Si sono contate almeno quattro, cinque realtà tra gruppi bancari e singole BCC-CR che non intenderebbero far parte al gruppo unico. Le più rilevanti critiche sono pervenute dal Gruppo Cabel che raccoglie 9 BCC presenti in Toscana e nel Lazio, dalla Banca di Bologna e da Cassa Padana. In particolare quest’ultima insieme alla Cassa di Borgo San Giacomo sono “rimaste sul piede di guerra”, come afferma l’articolo di Vittorio Cerdelli³¹.

Entrambe hanno sede nella provincia di Brescia e dallo scorso anno stanno studiando un progetto per trasformarsi in SpA al fine di preservare la loro completa autonomia.

Ciò che le accomuna è l’idea che la riforma, se così approvata, vada a discapito delle banche che hanno sempre operato in modo virtuoso che si troveranno inevitabilmente a sopperire alle mancanze ed alle negligenze delle banche che si trovano oggi in situazione di difficoltà.

Il Direttore Generale di Cassa Padana condivide il progetto con il Direttore Generale di Borgo San Giacomo di dar vita ad una SpA per svolgere l’attività bancaria sotto il comando di una cooperativa a mutualità prevalente, al fine di salvaguardare l’eccedenza patrimoniale negli anni accumulata ed a preservare “l’anima cooperativa” impressa nel territorio nel quale operano.

³⁰ Dell’Atti S., 2016.

³¹ Cerdelli V., 2016, *Riforma delle Bcc: Cassa Padana e Borgo San Giacomo si ribellano*, Corriere della Sera, 5 febbraio. Disponibile in: http://brescia.corriere.it/notizie/economia/16_febbraio_04/riforma-bcc-cassa-padana-borgo-san-giacomo-ribellione-brescia-bfe47eba-cb42-11e5-9200-b61ee59246a7.shtml

1.3.4. Il testo di riforma definitivo modificato in Parlamento e approvato dal Senato

Dall'inizio del 2016 la riforma del Credito Cooperativo è stata oggetto di molte discussioni. Il processo di cambiamento partito dalla proposta di Autoriforma da parte di Federcasse, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nel mese di febbraio con un testo di riforma che, nel mese di marzo, è stato modificato in Parlamento.

Attraverso una serie di emendamenti bipartisan sono state apportate delle importanti variazioni alla prima stesura del testo di riforma, che tengono in considerazione anche le indicazioni di Federcasse e della Banca d'Italia.

Quanto ai tempi di realizzo della riforma, viene confermato che la società che intende assumere il ruolo di capogruppo dovrà comunicarlo alla Banca d'Italia entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della stessa Autorità di Vigilanza. Il contratto di coesione dovrà essere stipulato entro 90 mesi dalla conclusione degli accertamenti della Banca d'Italia; 60 sono invece i mesi previsti per l'adeguamento da parte delle BCC-CR al nuovo numero dei soci (da 200 a 500)³².

I principali interventi di modifica hanno riguardato il "way out" e l'introduzione di un meccanismo di recesso e di nuovi poteri assegnati all'Autorità di Vigilanza.

La riforma prevede che il "way out" non sarà solamente esercitabile dalle BCC-CR aventi un patrimonio superiore ai 200 milioni di euro al 31 dicembre 2015, ma anche le altre banche potranno decidere di non sottostare alla holding unica.

Tuttavia tali istituti dovranno essere disposti a conferire la licenza bancaria ad una SpA e a fondersi con una BCC-CR di maggiori dimensioni avente un patrimonio di almeno 200 milioni di euro. Le BCC-CR che decideranno di intraprendere questa strada avranno 60 giorni di tempo (dall'entrata in vigore della legge) per presentare un'istanza alla Banca d'Italia per il conferimento della licenza ad una SpA.

Una tale decisione comporterebbe quindi la modificazione dell'oggetto sociale dell'attuale BCC-CR che, mantenendo la forma giuridica di società cooperativa, la porta ad escludere l'esercizio dell'attività bancaria. Esse saranno tenute a pagare una tassa

³² Dossier n. 141, 2016, *La Riforma delle Banche di Credito Cooperativo*, Ufficio Documentazione e Studi, 23 marzo. Disponibile in :

http://deputatipd.it/files/documenti/141_Riforma%20banche%20credito%20cooperativo.pdf

allo Stato per un importo pari al 20% del patrimonio netto. Si sottolinea inoltre che le riserve indisponibili non confluiranno nel patrimonio della SpA.

Qualora la Banca d'Italia non autorizzasse il way out, entro 90 giorni le BCC-CR interessate dovranno chiedere l'adesione al gruppo unico.

Per le BCC-CR che intendano uscire dal gruppo bancario in un secondo momento è stato introdotto il diritto di recesso. Tale facoltà prevede che l'istituto debba richiedere una specifica autorizzazione alla Banca d'Italia al fine di recedere dal gruppo e quindi deliberare la propria trasformazione in SpA.

In caso di diniego da parte dell'Autorità di Vigilanza, la banca dovrà deliberare la propria liquidazione.

Infine, con le ultime modifiche, si prevede che la Banca d'Italia abbia il diritto di emanare un decreto per ridurre sotto la soglia del 51% la quota di capitale della holding detenuta dalle BCC-CR aderenti al gruppo. Tuttavia si ritiene che l'eventuale esercizio del diritto dovrà trovare giustificazione nella imminente necessità di reperire nuove risorse al fine garantire un'adeguata stabilità finanziaria del sistema³³.

Con la seconda lettura del testo del Decreto Legge sulla riforma del Credito Cooperativo da parte del Senato, il 6 aprile 2016 il Decreto di Riforma è diventato definitivamente Legge dello Stato (Atto Senato n. 2298). Il Senato ha approvato definitivamente il provvedimento votando la fiducia proposta dal Governo la mattina del medesimo giorno.

Il Decreto non ha subito alcuna modifica e dunque il voto sulla fiducia ha approvato direttamente anche il testo elaborato in Parlamento nel mese di marzo.³⁴

³³ Dossier n. 141, 2016.

³⁴ Serafini L., 2016, *Al via nuove Bcc e garanzie sui crediti*, Il Sole 24 ORE, 7 aprile. Disponibile in: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-04-07/al-via-nuove-bcc-e-garanzie-crediti-074501.shtml?uuid=ACZmhp2C>

Capitolo 2. I NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI DI VIGILANZA E LE NUOVE NORME SULLA GESTIONE DELLE CRISI BANCARIE

2.1. L'evoluzione dell'assetto istituzionale di vigilanza e dell'assetto normativo della gestione delle crisi bancarie

A seguito della crisi finanziaria, l'Unione Europea ha promosso una serie di riforme sulle regole prudenziali ed ha istituito nuovi assetti istituzionali di vigilanza che vanno nella direzione di ridurre sia la probabilità sia gli effetti negativi dei dissesti bancari. A partire dal 2013, sul piano della vigilanza prudenziale, l'insieme di regole di "Basilea 3" ha progressivamente innalzato i requisiti patrimoniali delle banche, introdotto un limite al grado di leva finanziaria ed imposto requisiti stringenti di liquidità. In particolare, queste modifiche normative mirano a migliorare il grado e la qualità della capitalizzazione della banca, conferendole una maggiore resistenza in caso di crisi. Nel complesso ciò si traduce, e nel tempo si tradurrà, in una maggiore stabilità dell'intero sistema finanziario³⁵.

Il Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism, SSM*) è entrato in vigore il 4 novembre 2014 e rappresenta il primo passo verso la realizzazione dell'Unione Bancaria. Esso è stato creato con l'obiettivo di attenuare le distorsioni derivanti da approcci di supervisione eterogenei e di migliorare l'integrazione dei mercati finanziari nell'area euro. Il SSM si fonda sulla partecipazione delle autorità nazionali alla vigilanza degli intermediari di maggiori dimensioni sui quali la BCE esercita una supervisione diretta; nei confronti dei restanti intermediari, *less significant*, la BCE esercita invece un'attività di sorveglianza meno intensa. Per questi la vigilanza diretta rimane compito dell'autorità di vigilanza nazionale.

Dal 1° gennaio 2016 il Meccanismo Unico di Vigilanza è affiancato da un Meccanismo Unico di Risoluzione (*Single Resolution Mechanism, SRM*) a cui spetta la responsabilità

³⁵ Panetta F., 2015, Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea in riferimento all'esame degli Atti del Governo n. 208 e n. 209 relativi al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e imprese di investimento, Audizione al Senato, Roma, 29 ottobre.

per la gestione delle crisi bancarie nell'intera area euro³⁶. Il SRM prevede l'istituzione del Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund, SRF*) che viene nel tempo alimentato dai contributi versati dalle banche partecipanti. La sua funzione principale è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione integrando le risorse di azionisti e creditori. È stato istituito, inoltre, un Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board*). Si tratta di un'autorità accentrata a cui partecipano i rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali. Ad esso sono affidate le decisioni sull'avvio e sulla gestione della risoluzione dell'ente creditizio, incluse le decisioni sull'uso delle risorse appartenenti al SRF³⁷. Il Meccanismo Unico di Risoluzione, come il Meccanismo di Vigilanza Unico, poggia su un insieme di regole prudenziali armonizzate. Presuppone inoltre gli stessi strumenti di gestione delle crisi ed i regimi nazionali armonizzati previsti dalla nuova direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche: la cosiddetta *BRRD – Banking Recovery and Resolution Directive*³⁸.

2.2. BRRD

Il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore e sarà pienamente applicabile la direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (BRRD). Questa direttiva introduce in tutti i Paesi europei un insieme di regole armonizzate finalizzate, in primis, a prevenire gli stati di crisi delle banche e delle imprese di investimento. Qualora la crisi si verificasse la normativa mira a gestire la situazione di dissesto in modo ordinato e con l'utilizzo di strumenti più efficaci. Mira inoltre a limitare la possibilità di interventi pubblici da parte dello Stato e a ridurre al minimo gli effetti negativi del possibile impatto sull'economia, evitando che i costi dei salvataggi gravino su tutti i contribuenti. In Italia la Direttiva è stata recepita dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015³⁹. L'attuazione della BRRD nell'ordinamento nazionale è destinata ad incidere profondamente sulle modalità di gestione delle crisi finora realizzate, sia per quanto riguarda le banche significative sia per le altre.

³⁶ Barbagallo C., 2015.

³⁷ Banca d'Italia, 2015, Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie, disponibile in: www.bancaditalia.it

³⁸ Barbagallo C., 2015.

³⁹ Banca d'Italia, 2015.

La Banca d'Italia è l'autorità che nel nostro Paese è preposta alla risoluzione delle crisi bancarie. La BRRD dota le autorità nazionali di ulteriori poteri e strumenti per pianificare la gestione di queste situazioni di potenziale dissesto al fine di evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali. Sono un insieme di poteri che permettono loro di intervenire tempestivamente, prima che la crisi si manifesti, per ripristinare le condizioni di sostenibilità economica dell'eventuale parte sana della banca. La Direttiva va dunque ad integrare le tradizionali misure prudenziali, graduandole in funzione delle problematicità che l'intermediario presenta. Qualora invece si verificano i presupposti per l'avvio delle procedure di gestione della crisi di una banca e qualora emerga un rilevante interesse pubblico, la Direttiva prevede che la Banca d'Italia (come le altre autorità nazionali) possa:

- vendere una parte dell'attività ad un acquirente privato;
- trasferire le attività e passività ad una *bridge bank*. Si tratta di un'entità che è costituita e gestita dalle autorità di risoluzione nazionali e che ha lo scopo di proseguire le funzioni più importanti dell'istituto in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate ad una *bad bank* che ne gestisca la liquidazione;
- disporre la riduzione del valore delle azioni e la conversione in azioni e/o riduzione del valore delle obbligazioni emesse dalla banca (Bail-in);
- disporre la risoluzione della banca oppure la liquidazione coatta amministrativa, quando l'applicazione della precedente misura non consenta di rimediare allo stato di dissesto o al rischio di dissesto⁴⁰.

L'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico, finanziato dallo stesso sistema bancario, ricorrerà solo al verificarsi di una serie di presupposti specifici. Si può sottolineare che tale principio possa mirare a disincentivare l'assunzione di rischi eccessivi da parte degli amministratori e degli azionisti delle banche, riducendo il cosiddetto *moral hazard*⁴¹.

L'intervento pubblico sarà previsto solo in circostanze meramente straordinarie al fine di evitare che il dissesto dell'intermediario possa propagarsi e ripercuotersi nel funzionamento dell'intero sistema finanziario. Qualora sia necessario l'intervento

⁴⁰ Banca d'Italia, 2015.

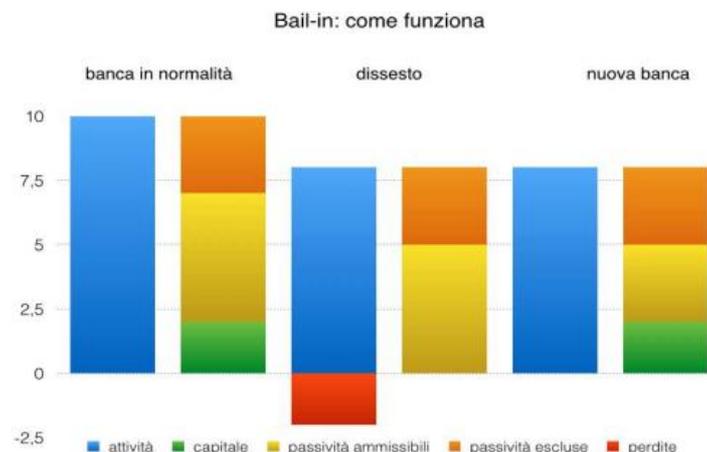
⁴¹ Panetta F., 2015.

pubblico i costi della crisi saranno comunque ripartiti tra gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione del bail-in per un valore almeno pari all'8% del totale del passivo di bilancio⁴².

2.2.1. Bail-in

La BRRD ha introdotto una serie di misure innovative per la gestione della fase di risoluzione tra le quali il *Bail-in* (letteralmente salvataggio interno) a superamento del precedente *Bail-out*. Attraverso l'applicazione del bail-in si ha il coinvolgimento dei creditori nelle perdite della banca mediante la cancellazione del credito ovvero la sua conversione in capitale. Inoltre la Banca d'Italia potrà, nel caso, disporre una riduzione o l'azzeramento del valore nominale delle azioni. L'obiettivo di questo strumento è quello di andare ad assorbire le perdite e di ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare l'adeguata capitalizzazione richiesta dalla legge e a rafforzare e mantenere la fiducia del mercato. In nessun caso gli azionisti e i creditori coinvolti potranno subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero nel caso in cui la banca fosse sottoposta alle ordinarie procedure di liquidazione⁴³. Il funzionamento di questo strumento può essere schematizzato dal grafico che segue.

Figura 3 - Il funzionamento del Bail-in



In condizioni di normale attività, nel passivo di bilancio, la banca dispone di capitale, di un insieme di passività che possono essere sottoposte a bail-in (qui chiamate come “passività ammissibili”) e di passività escluse dal bail-in. Un esempio di passività escluse

⁴² Banca d'Italia, 2015.

⁴³ Banca d'Italia, 2015.

sono i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositanti. Qualora l'intermediario registri una serie di perdite che non riesce ad assorbire, entra nella fase di dissesto: il valore dell'attivo si riduce e il capitale si azzerava. Quindi entra in gioco il bail-in: l'autorità dispone la conversione delle passività ammissibili in azioni per ricostituire il capitale. Come si nota dalla figura, a parità di tutte le altre condizioni, la "nuova banca" continuerà ad avere la stessa quantità di "passività escluse" dal bail-in ed un nuovo capitale costituito da una parte delle precedenti "passività ammissibili" trasformate. Il bail-in consente quindi alla banca di non interrompere la sua attività. Inoltre, dato che le risorse per ripristinare la stabilità provengono principalmente da azionisti e creditori, si evidenzia che tale strumento non comporta costi per i contribuenti⁴⁴. Nell'applicazione del bail-in la Banca d'Italia dovrà tenere conto della seguente gerarchia di strumenti finanziari posseduti dagli *stakeholders*:

- azioni e altri strumenti rappresentativi del capitale;
- obbligazioni subordinate (o junior, il cui rimborso, in caso di liquidazione dell'emittente, non è assicurato);
- obbligazioni non subordinate (senior), depositi interbancari e depositi delle grandi imprese;
- depositi delle persone fisiche e depositi delle piccole e medie imprese solo per la parte eccedente l'importo di €100.000,00.

Una volta assorbite le perdite si procederà alla ricapitalizzazione della banca attraverso conversione degli ultimi tre strumenti sopracitati, rispettando tale ordine di esposizione. La logica della gerarchia prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni delle proprie quote. Ciò implica che il passaggio da una categoria a quella seguente avvenga solo dopo che le risorse di quella precedente siano state esaurite.

Sono pertanto esclusi dall'ambito di applicazione e quindi non possono né essere convertiti né essere svalutati:

- i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi (Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo)

⁴⁴ Banca d'Italia, 2015.

fino ad un importo di €100.000,00;

- le passività garantite (come i covered bonds);
- passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un apposito conto;
- passività interbancarie e quelle derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con durata residua inferiore a 7 giorni;
- debiti verso i dipendenti, fornitori, fisco, enti previdenziali purché privilegiati dalla normativa fallimentare⁴⁵.

2.3. L'applicazione della BRRD nel sistema del Credito Cooperativo

Nel comunicato stampa che ha fatto seguito all'audizione di Federcasse alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, tenutasi a Roma il 29 ottobre 2015, il Vice Presidente Vicario Augusto Dell'Erba ha ricordato come il sistema del Credito Cooperativo nel tempo abbia adottato autonomamente dei sistemi di prevenzione delle crisi e di tutela dei depositanti⁴⁶. In particolare il Fondo Centrale di Garanzia istituito nel 1978, poi trasformatosi nel 1997 nel Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ha assicurato la prevenzione e la gestione di situazioni di criticità e di potenziale dissesto con risorse interne, senza ricorrere ad alcun contributo pubblico. Allo stesso tempo le varie azioni intraprese hanno mirato a salvaguardare il valore della banca locale sul territorio ed i livelli occupazionali.

In linea di principio gli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD, come il Bail-in, saranno applicati anche nei confronti delle banche di piccole dimensioni e operanti in ambito locale, come le BCC. Tuttavia, la sua eventuale applicazione sembra essere meno probabile rispetto alle banche di grandi dimensioni e fortemente connesse con il sistema bancario. A tale conclusione si potrebbe arrivare se si considera il fatto che le "dimensioni ridotte e le caratteristiche operative di tali banche potrebbero portare a

⁴⁵ Banca d'Italia, 2015.

⁴⁶ Credito Cooperativo, 2015, Direttiva sulla prevenzione e risoluzione delle crisi (BRRD). Audizione di Federcasse alla Commissione Finanze del Senato, comunicato stampa, 30 ottobre. Disponibile in: www.creditocooperativo.it

escludere, nei singoli casi, l'esistenza di un rilevante interesse pubblico"⁴⁷. Inoltre Federcasse sottolinea che, nel caso in cui sia necessario il ricorso al Bail-in, si debba tener conto dell'esistenza e della protezione fornita dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo. Tale fondo garantisce le obbligazioni emesse dalle BCC nei limiti di €100.000,00 che si aggiungono a quelli pari importo riconosciuti per legge ai depositanti. Non da ultimo, il Fondo di Garanzia Istituzionale, operativo dai primi mesi del 2009, offre una tutela "globale" per i risparmiatori - clienti delle BCC in relazione a tutti i crediti che questi vantano nei confronti della propria banca⁴⁸.

Questa serie di strumenti di categoria che il Credito Cooperativo si è dato negli anni hanno permesso ai clienti, anche possessori di titoli subordinati, di non subire alcun danno patrimoniale. Gian Maria De Francesco⁴⁹ evidenzia come l'Unione Europea stia spingendo nel portare anche le BCC nel "calderone" del Fondo Unico di Risoluzione. Allo stesso tempo sottolinea che con il Fondo di Garanzia Istituzionale, alla fine di dicembre 2015, il sistema delle banche cooperative ha salvato cinque istituti in difficoltà, tra i quali, in Veneto, Banca Padovana. Ciò quindi non ha provocato traumi per azionisti, obbligazionisti e depositanti, a differenza di quanto accaduto, invece, per gli stakeholders di Banca Etruria e Banca Marche.

2.3.1. Il particolare ruolo del Fondo di Garanzia Istituzionale ed i suoi principali vantaggi

Il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo è stato costituito a Roma il 25 luglio 2008 da Federcasse e dalle 15 Federazioni locali. Si affianca al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti assumendone la funzione di prevenzione delle crisi.

Il progetto di costituzione del Fondo ha preso avvio nel corso del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo tenutosi a Parma sul finire del 2005. In quel convegno si decise di rafforzare la rete organizzativa delle BCC-CR.

⁴⁷ Barbagallo C., 2015, cit., p. 10.

⁴⁸ Credito Cooperativo, 2015.

⁴⁹ Giornalista economico del IlGiornale.it. De Francesco G.M., 2016, *BCC, il governo accelera la riforma*, Il Giornale.it, 5 gennaio. Disponibile in: <http://www.ilgiornale.it/news/economia/bcc-governo-accelera-riforma-1210053.html>

Per obiettivi, caratteristiche e funzionalità la nascita del FGI ha rappresentato una vera novità per l'industria bancaria, presentandosi come la più coerente forma di collaborazione e coesione tra le banche locali inserite in un "sistema a rete". In un contesto di mercato complesso e di intensa evoluzione normativa, il FGI si pone come obiettivo principale quello di rafforzare il sistema e di indurre miglioramenti su tutta la filiera. Rispetto alle BCC-CR il FGI mira a salvaguardare l'autonomia responsabile e nei confronti delle Federazioni locali si pone come incentivo a potenziarsi e responsabilizzarsi ulteriormente nell'intento di migliorare costantemente la qualità di alcuni precisi servizi offerti alle BCC-CR.

Nel 2011 la Banca d'Italia ha approvato lo Statuto del Fondo. Nell'articolo 3 dello Statuto vengono individuati gli scopi perseguiti:

- la salvaguardia in via diretta della solvibilità e della liquidità delle banche consorziate;
- la valutazione, la classificazione e il monitoraggio del rischio delle singole banche consorziate;
- la promozione di azioni correttive da parte delle medesime in un'ottica di prevenzione delle situazioni di crisi e di riduzione dell'eventuale costo per il Sistema del Credito Cooperativo;
- la tutela e il consolidamento dell'immagine e della reputazione delle singole BCC-CR al fine di accrescerne la competitività;
- il riconoscimento della ponderazione nulla, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali su base individuale, delle esposizioni tra le banche consorziate;
- l'integrazione della protezione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Tali scopi, se visti dal lato delle BCC-CR, possono rappresentare i veri vantaggi di cui le banche locali possono beneficiare qualora intendessero aderire al FGI. Grazie ad un appropriato monitoraggio dei rischi e grazie ad un impegno responsabile, coeso e solidale nello svolgimento delle attività, le banche consorziate hanno il vantaggio di partecipare ad un sistema di garanzie basato su principi di controllo reciproco. Con l'appoggio delle Federazioni locali, il FGI si impegna a garantire tempestivamente la

promozione di azioni correttive di eventuali anomalie riscontrate nell'attività di monitoraggio.

A monte, la funzione di prevenzione mira a ridurre considerevolmente gli eventuali costi economici e sociali che comporterebbero la gestione della crisi di una azienda bancaria⁵⁰.

⁵⁰ Ecra, 2013.

Capitolo 3. L'ATTIVITA' CREDITIZIA E IL DETERIORAMENTO DEL CREDITO DOPO LA CRISI FINANZIARIA NEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

3.1. Criticità e inefficienze del sistema delle BCC-CR: misure e definizioni

Dietro la piccola dimensione e le difficoltà di accesso a nuove fonti di finanziamento che in questo contesto hanno reso necessaria l'approvazione del progetto di riforma del Credito Cooperativo, vi sono una serie di criticità che risiedono all'interno della struttura e della operatività delle BCC-CR che le hanno indebolite. Tali criticità hanno rappresentato anche la principale motivazione che ha spinto l'Autorità di Vigilanza ad intervenire, promuovendo il commissariamento di alcuni istituti e, per alcuni di essi, anche la successiva procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Infatti, in questi ultimi anni, l'aumento della rischiosità del credito e la riduzione dei flussi di autofinanziamento hanno assunto una particolare rilevanza soprattutto per le banche locali che hanno visto diminuire la loro solidità patrimoniale.

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna la crescita dimensionale dell'azienda, ma rappresenta un elemento decisivo soprattutto nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ossia al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti realizzati. Obiettivo della Banca è quindi quello di riuscire mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza⁵¹.

⁵¹ Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da rivalutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle valutazioni di vigilanza è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n.

Un aspetto non meno rilevante e che ha contribuito all'indebolimento del sistema riguarda la struttura dei costi e il fatto che le BCC-CR sono caratterizzate da modelli di operatività che, rispetto agli altri intermediari, dipendono maggiormente dai ricavi dell'attività di erogazione di finanziamenti e dall'andamento delle economie di riferimento.

3.1.1. Gli elementi principali che impattano nella redditività e nell'efficienza delle BCC-CR

Carmelo Barbagallo, nell'intervento al Convegno organizzato a Bolzano dalla Federazione Raiffeisen, ha evidenziato che il manifestarsi e l'aggravarsi della crisi economico-finanziaria ha in molti casi colto impreparate le banche locali e ha fatto emergere la loro difficoltà nel "contrastare le vulnerabilità strutturali con appropriate risposte operative, capaci di mantenere nel tempo adeguati livelli di redditività"⁵².

Il primo aspetto di criticità individuato da Barbagallo, e che nei prossimi paragrafi verrà analizzato in modo più approfondito, risiede nell'impatto del marcato deterioramento della qualità dei prestiti sulla redditività delle banche. Se da un lato le BCC-CR hanno

575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "Primo Pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

⁵² Barbagallo C., 2015, cit., p. 4.

continuato a sostenere l'economia negli anni della crisi continuando a erogare finanziamenti, dall'altro hanno dovuto far fronte all'aumento della rischiosità del credito. Inoltre nelle BCC-CR il tasso di copertura delle partite deteriorate è sempre rimasto inferiore a quello delle altre categorie di banche. Questo aspetto, oltre a rappresentare un rischio per la stabilità, condiziona la possibilità di realizzare operazioni di smobilizzo dei crediti deteriorati al fine di liberare risorse da reinvestire per la crescita.

Quindi, premesso che un portafoglio crediti "sano" consente alla banca di operare più liberamente e con una maggiore tolleranza al rischio, più posizioni a rischio sono presenti all'interno del portafoglio più la banca dovrà mantenere un livello di patrimonio adeguato, individuare nuove strategie e rivedere le politiche di affidamento. Si troverà a dover riformulare le singole condizioni di credito, a riorganizzare adeguatamente il personale al fine di presidiare e gestire al meglio gli aspetti e gli effetti del rischio di credito che in conto economico si traducono in termini di maggiori "rettifiche di valore per attività deteriorate".

Dall'analisi degli ultimi bilanci delle BCC-CR è emerso che i conti economici sono stati sostenuti prevalentemente con proventi derivanti dalla gestione dei portafogli di titoli di Stato. A giugno 2014 i proventi del comparto titoli hanno rappresentato oltre il 60% del risultato lordo di gestione e, rispetto alle altre categorie di banche, il contributo dato dalla negoziazione di titoli di proprietà al margine di intermediazione è stato pari a circa il doppio. È venuta progressivamente a mancare la capacità delle banche di innovare il loro modello di attività, diversificando i ricavi attraverso l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta di prodotti e servizi.

Inoltre la maggiore vulnerabilità reddituale delle banche locali risiede anche nella rigidità della struttura dei costi. Soprattutto in questi ultimi tre anni l'organizzazione a "struttura a rete" in cui sono inserite e collegate le BCC-CR non sembra aver sostenuto quel vantaggio competitivo che da sempre rappresentava il punto di forza del sistema. La criticità risiede principalmente nei ritardi nella razionalizzazione e nell'ammodernamento delle reti distributive⁵³.

⁵³ Barbagallo C., 2015.

Tra il 2011 e il 2014 i costi operativi del credito cooperativo nazionale hanno continuato complessivamente ad aumentare, in controtendenza con ciò che si è verificato per gli intermediari significativi e per altre banche less significant. A giugno 2014, l'aggregato risultava in crescita del 2,6%⁵⁴. Come si analizzerà puntualmente per ogni singola banca, la maggiore rigidità dei costi operativi si è riflessa negativamente sull'efficienza operativa.

Sebbene negli ultimi anni il livello di efficienza operativa delle BCC-CR del Paese risulta a prima vista migliore rispetto a quella della media del settore bancario nazionale (nel 2014 il rapporto tra costi operativi ed il margine di intermediazione registrato per il credito cooperativo è stato del 51,7% contro il 60% delle altre banche), esso non è stato raggiunto a seguito di interventi volti al miglioramento della struttura dei costi o da una più intensa attività creditizia, ma bensì grazie al forte contributo dei ricavi provenienti dalla negoziazione di attività finanziarie sopra citate. Un tale modo di operare non può essere sostenuto nel lungo periodo in quanto tali ricavi non rappresentano una fonte reddituale certa su cui le BCC-CR possono affidarsi per rimanere competitive nel mercato⁵⁵.

Un crescente livello delle poste rettificative unito ad una somma di costi operativi che cresce più dei ricavi che la banca riesce ad ottenere, danneggiano dunque la sua redditività.

3.1.2. Indicatori di efficienza e di redditività: Cost Income ratio, ROE e ROA

Per analizzare l'efficienza operativa e la redditività della banca risultano essere utili tre indicatori che si basano sulla determinazione e sulla valutazione di grandezze provenienti dal conto economico e dello stato patrimoniale.

Tabella 2 - Schemi di Bilancio: Conto Economico e Stato Patrimoniale⁵⁶

Conto economico		Stato patrimoniale	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.	Cassa e disponibilità liquide
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
30.	Margine di interesse	30.	Attività finanziarie valutate al fair value

⁵⁴ Barbagallo C., 2015.

⁵⁵ Barbagallo C., 2015.

⁵⁶ Disponibile in: <http://www.studiamo.it/pages/banca-e-bancari-la-banca-moderna/11/>

40.	Commissioni attive	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita
50.	Commissioni passive	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
60.	Commissioni nette	60.	Crediti verso banche
70.	Dividendi e proventi simili	70.	Crediti verso clientela
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	80.	Derivati di copertura
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti b) attività finanziarie disponibili alla vendita c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) passività finanziarie	100.	Partecipazioni
		110.	Attività materiali
		120.	Attività immateriali
		130.	Attività fiscali correnti e anticipate
140.	Attività non correnti e attività in via di dismiss.		
110.	Risultato netto di attività e passività finanziarie valutate al fair value	150.	Altre attività
120.	Margine di intermediazione		Totale attivo (somma voci dalla 10. alla 150.)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento a) crediti b) attività finanziarie disponibili alla vendita c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza d) altre operazioni finanziarie		
		10.	Debiti verso banche
		20.	Debiti verso clientela
		30.	Titoli in circolazione
		40.	Passività finanziarie di negoziazione
		50.	Passività finanziarie valutate al fair value
		60.	Derivati di copertura
		70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	80.	Passività fiscali correnti e differite
150.	Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	100.	Altre passività
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	110.	Trattamento di fine rapporto del personale
		120.	Fondi per rischi e oneri
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	130.	Riserve da valutazione
		140.	Azioni rimborsabili
190.	Altri oneri/proventi di gestione	150.	Strumenti di capitale
200.	Costi operativi	160.	Riserve
210.	Utili/perdite da partecipazioni	170.	Sovrapprezzi di emissione
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	180.	Capitale
		190.	Azioni proprie

230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	200.	Utile (perdita) d'esercizio
240.	Utili (perdite) da cessione di investimenti		Totale del passivo (somma voci dalla 10. Alla 120.) e del patrimonio netto (somma voci dalla 130. alla 200.)
250.	Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte		
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		
270.	Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte		
280.	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290.	Utile (perdita) d'esercizio		

Gli indicatori che saranno presi in considerazione, nell'analisi che segue delle BCC-CR, sono: il *Cost income*, il *ROE* e il *ROA*.

Il *Cost income* per definizione è il rapporto tra due grandezze di conto economico: a numeratore sono posti il totale dei costi operativi (voce 200) ed a denominatore il margine di intermediazione (voce 120). L'indice misura il livello di efficienza operativa/gestionale della banca. Ad un *Cost income ratio* elevato corrisponde una bassa efficienza e, al contrario, un basso valore testimonia una gestione maggiormente efficiente e redditizia. In concreto l'indice esprime quanti euro sono stati impiegati al fine di ottenere un euro di ricavo. Quindi una riduzione del quoziente sta a significare che, a parità di ricavi, l'incidenza dei costi rispetto alla ricchezza prodotta è minore e quindi la redditività della banca sarà maggiore.

Il margine di intermediazione solitamente viene assunto come una proxy del fatturato che siamo soliti intendere per una impresa industriale o commerciale. Esso viene calcolato sommando al margine di interesse (voce 30) e alle commissioni nette (voce 60), altri ricavi provenienti dalla gestione di attività finanziarie e altri proventi e dividendi simili (voci dalla 70 alla 110). Con tutte le approssimazioni del caso, tale grandezza, vista in termini strettamente economici, è un buon indicatore della dimensione di un intermediario finanziario⁵⁷.

Tuttavia, il business delle banche locali si basa essenzialmente su due drivers, quali l'attività di erogazione del credito e l'attività di erogazione di servizi. Per le BCC-CR

⁵⁷ Mishkin F.S., Eakins S.G., Forestieri G, 2012, *Istituzioni e mercati finanziari*, Terza Edizione, Pearson Addison Wesley, capitolo 16.

infatti i ricavi “core” di conto economico sono rappresentati rispettivamente da due grandezze: il margine di interesse e le commissioni nette. Più la somma di tali voci si avvicina all'ammontare del margine di intermediazione, più si ha la conferma che il risultato d'esercizio derivi principalmente dall'attività di raccolta – impiego e dall'offerta alla clientela di servizi.

Le voci dalla 70 alla 110 rappresentano proventi derivanti principalmente dalla negoziazione di titoli di proprietà o altre attività finanziarie disponibili alla vendita. Tali ricavi, come già detto, per loro natura non hanno carattere strutturale in quanto dipendono strettamente dall'andamento del mercato e dagli interventi della BCE.

Data questa premessa, nell'analisi dell'efficienza gestionale delle banche che verranno prese in considerazione nei prossimi paragrafi, si farà riferimento al rapporto tra i costi operativi e i ricavi “core”, ossia la somma delle voci 30 e 60 di conto economico. Si ritiene dunque che una banca per essere efficiente debba riuscire a coprire i costi almeno con i ricavi generati dall'attività caratteristica.

Il *ROE* (Return on Equity) è il quoziente del rapporto tra l'utile (perdita) netta d'esercizio (voce 290 del conto economico) e il patrimonio netto, al netto del risultato d'esercizio conseguito. In riferimento ad ogni singolo esercizio, l'indice mette in rilievo quanto i soci hanno ottenuto in termini di redditività per ogni euro investito nel capitale della banca⁵⁸. Tuttavia, premesso che:

- il capitale è una risorsa scarsa e può aumentare principalmente attraverso un aumento a pagamento del capitale,
- gli utili possono essere incrementati attraverso un aumento dei ricavi (maggiori margini d'interesse) e/o intervenendo riducendo la quota dei costi operativi (principalmente spese amministrative),

la banca, per gestire al meglio la sua attività e per massimizzare la sua redditività, deve intervenire anche gestendo in modo adeguato il rischio di credito al fine di evitare i gravi impatti del deterioramento della qualità del credito che, attraverso le “rettifiche di valore” erodono una parte del risultato d'esercizio.

⁵⁸ Mishkin F.S., Eakins S.G., Forestieri G, 2012.

Il *ROA* (Return on Asset) rappresenta il rapporto tra il l'utile (perdita) di esercizio e il totale dell'attivo di bilancio. L'indice esprime quanto sono profittevoli le attività della banca. Attraverso l'analisi della gestione operativa della banca si arriva a valutare la capacità di essa di generare risultati economici soddisfacenti, a partire da un determinato ammontare di risorse impiegate⁵⁹.

3.1.3. Classificazione delle attività finanziarie deteriorate

Nel corso dell'esercizio viene costantemente verificata ed analizzata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore su ogni gruppo e su ogni singolo strumento finanziario che la banca ha emesso. Le posizioni che manifestano un andamento anomalo, rispetto al piano di ammortamento a cui fanno riferimento, vengono classificate in diverse categorie in relazione al livello di rischio che presentano.

Negli anni la definizione di "attività finanziarie deteriorate" è stata oggetto di numerose revisioni. La circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia (Matrice dei conti) distingue in tale categoria le seguenti fattispecie: sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e/o sconfinanti.⁶⁰

Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non ancora accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. La valutazione di tali posizioni viene fatta a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie reali o personali poste a presidio di tali posizioni.

Le partite incagliate (o semplicemente "incagli") comprendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti dei soggetti che manifestano una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. In questa categoria rientrano per esempio quelle posizioni che presentano dei ritardi nei pagamenti delle rate del finanziamento. Anche per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.

Tra i crediti ristrutturati si trovano le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica

⁵⁹ Mishkin F.S., Eakins S.G., Forestieri G, 2012.

⁶⁰ Banca d'Italia, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, *Matrice dei conti*. Disponibile in:

<https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c272/index.html>

delle condizioni contrattuali precedentemente pattuite, dando luogo ad una perdita. La banca può ad esempio intervenire nel riscadenziamento dei termini, nella riduzione del debito e/o degli interessi.

L'ultima categoria è quella delle posizioni scadute e/o sconfinanti che comprende le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di prenditori che hanno manifestato una inadempienza persistente per oltre 90 giorni.

Prima dell'istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la BCE ha elaborato degli *Implementing Technical Standard* (ITS) relativi ai crediti deteriorati al fine di rendere omogenea la valutazione degli attivi delle banche allo scopo di poter realizzare un confronto adeguato degli "stati di salute" delle banche dell'Eurozona.

In applicazione del regolamento comunitario n. 227/2015, il 20 gennaio 2015 la Banca d'Italia ha disposto il 7° aggiornamento della circolare 272 del 30 luglio 2008. Il provvedimento modifica le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dall'ITS⁶¹.

Viene proposta una nuova classificazione dei crediti deteriorati che vengono oggi suddivisi nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate.

Da questa classificazione si evince che le nozioni di crediti incagliati e di crediti ristrutturati sono state abrogate.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati. Ai fini della classificazione delle attività

⁶¹ Banca d'Italia, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, *Matrice dei conti* – 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015. Disponibile in: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-vigilanza/2015-01/20150120_II12.pdf

finanziarie fra quelle deteriorate si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie, reali o personali, poste a presidio delle attività.

Per quanto riguarda la definizione delle categorie di rischio, quella di "sofferenza" è rimasta invariata.

Nelle inadempienze probabili sono comprese le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie.

Tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono classificate le esposizioni, non ricomprese tra le altre due categorie, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

È stata introdotta infine una quarta categoria denominata "*Esposizioni oggetto di concessioni*" in cui vengono classificate le esposizioni che, a seconda dei casi, rappresentano un dettaglio delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Dal momento in cui l'ultima serie dei dati di bilancio che in questa Tesi saranno analizzati e confrontati risale all'esercizio 2014 e per questioni di omogeneità e coerenza nelle descrizioni, si continuerà a fare riferimento alla precedente classificazione delle attività finanziarie deteriorate.

3.2. L'erogazione del credito e la dinamica del credito deteriorato in Italia

La restrizione creditizia che ha colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2009 è ben evidente nei bilanci delle banche, i cui attivi hanno registrato delle contrazioni.

Gli elementi che causano una restrizione creditizia sono principalmente due: la diminuzione della domanda di credito e l'innalzamento dei criteri di affidamento che comportano una più attenta selezione dei prenditori di fondi nelle decisioni di erogazioni del credito.

Tuttavia uno studio di Stefano Di Colli e Alessandro Girardi⁶² conferma che questo fenomeno non ha avuto impatti significativi nell'attività creditizia delle BCC-CR, che

⁶² Di Colli S., Girardi A., 2012, *Restrizione creditizia durante la crisi del 2008-2009 e il ruolo anticiclico delle Banche di Credito Cooperativo*, Quaderni di Ricerca del Credito Cooperativo No. 3. Trattasi di un'analisi

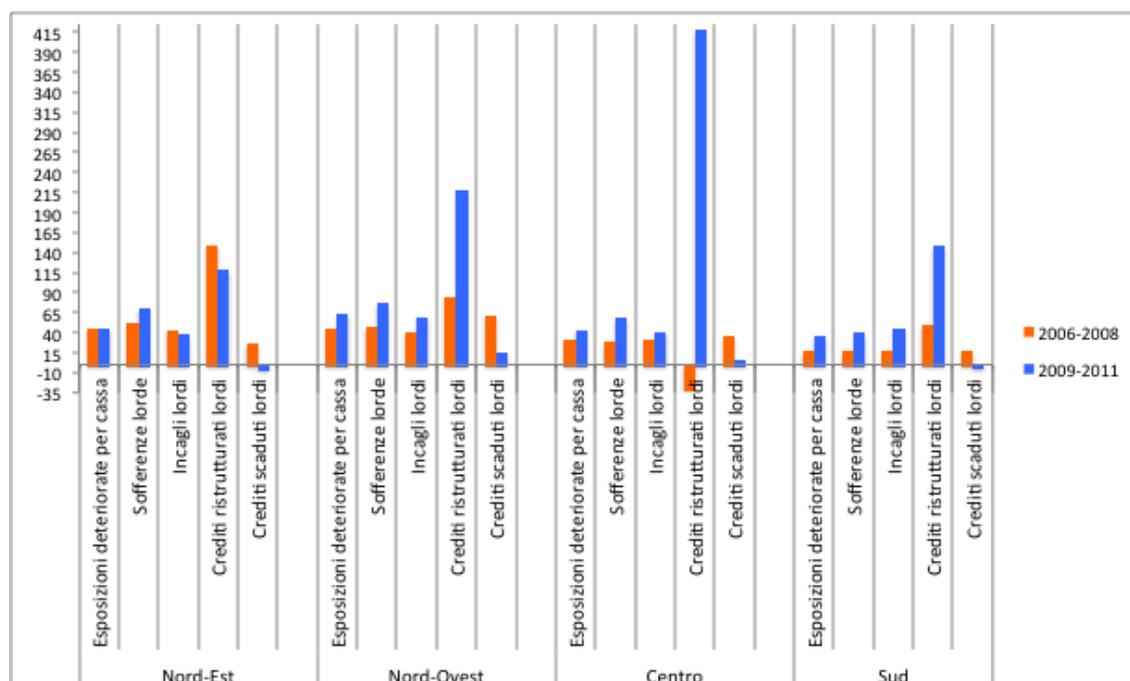
hanno dimostrato un comportamento anticiclico. Infatti i risultati dell'analisi econometrica svolta hanno messo in evidenza che non risulta esserci stata una differenza statisticamente significativa tra la domanda di credito stimata e il credito effettivamente erogato dalle BCC in quel periodo.

La conoscenza approfondita dei cicli produttivi e l'attenzione da sempre rivolta alle esigenze di liquidità delle imprese dei territori nei quali le BCC operano, ha spinto loro a continuare a finanziarle. Nonostante quindi la fase economica avversa nel quale si sono trovate ad operare, le banche locali hanno cercato il più possibile di valorizzare adeguatamente le informazioni dei prenditori di fondi, cercando di attenuare gli effetti negativi che la crisi finanziaria stava portando.

Tra il 2006 e il 2011 l'intensità dell'erogazione del credito alla clientela non si è manifestata uniformemente nel nostro Paese. Nelle regioni settentrionali e nel centro Italia, dove la concentrazione di PMI è senz'altro maggiore rispetto alle regioni meridionali, la domanda di liquidità è stata più elevata e di conseguenza i volumi degli impieghi sono stati maggiori. Tuttavia, se da un lato gli impieghi hanno presentato un andamento crescente, le BCC del Nord Italia hanno registrato allo stesso tempo una crescita delle partite deteriorate più consistente rispetto a quella individuata nei bilanci di BCC del Centro e del Sud Italia.

econometrica basata sulla specificazione della funzione della domanda di credito al fine di valutare lo scostamento esistente tra la domanda di credito stimata sulla base di variabili macroeconomiche e finanziarie e il credito effettivamente erogato nel periodo. Tale differenza è risultata essere negativa e statisticamente significativa nell'analisi degli impieghi del sistema bancario italiano tra il 2008 e il 2009. L'evidenza empirica ha portato a confermare l'ipotesi della presenza di una restrizione creditizia in questo periodo di recessione. Di Colli e Girardi hanno seguito il medesimo approccio applicandolo ai dati aggregati di bilancio del Credito Cooperativo per analizzare il loro comportamento durante la crisi finanziaria. I risultati ottenuti non fanno emergere una differenza statisticamente significativa tra la domanda di credito stimata e il credito effettivamente erogato. L'ipotesi di restrizione creditizia per questa categoria di banche locali viene quindi rigettata e viene altresì confermato il ruolo anticiclico da loro esercitato in quegli anni.

Grafico 1 - Andamento del credito anomalo per le BCC-CR: periodo 2006 - 2008 e 2009 - 2011 (var. % per periodo)⁶³.



Confrontando i dati del periodo 2006-2008 con quelli del triennio successivo, si nota una differenza nei tassi di crescita del credito anomalo. Mentre nel primissimo periodo della crisi i valori segnalati delle esposizioni deteriorate per cassa, delle sofferenze lorde e degli incagli lordi erano pressoché uniformi nelle varie regioni italiane, tra il 2009 e il 2011 le BCC dell'area Nord occidentale hanno registrato ritmi di crescita del credito anomalo leggermente sopra la media⁶⁴.

Nel mercato, dunque, le BCC-CR si sono mosse in controtendenza continuando ad erogare credito ma hanno dovuto far fronte al peggioramento della qualità del merito creditizio dei prenditori di fondi. L'ammontare dei crediti ristrutturati ha registrato una forte crescita tra il 2009 e il 2011 con una variazione percentuale di periodo del 218,1 nel Nord-ovest e del 418,6 nel Centro Italia. Ciò mette in luce il fatto che tali banche locali hanno in molte circostanze risposto agli effetti della crisi rivedendo le condizioni di affidamento precedentemente pattuite e/o allungando i tempi di pagamento. Per certi versi un tale comportamento può essere interpretato positivamente in quanto potrebbe

⁶³ Arnone M., 2015, p. 5-8. Elaborazione dati.

⁶⁴ Arnone M., 2015, *Il credito cooperativo negli anni della crisi: un'analisi territoriale*, Terzo rapporto Euricse. Disponibile in: www.euricse.eu/it/publications/

far risaltare la volontà delle BCC-CR di gestire in modo attivo quei crediti definibili *non performing*.

Tuttavia, in questo contesto, le svalutazioni sui crediti hanno fortemente compresso la capacità delle BCC-CR di produrre margini reddituali consistenti. Margini che negli anni non sono più stati sostenuti da una crescita dei volumi dell'attività creditizia e che sono stati erosi da una struttura dei costi particolarmente rigida. Nel 2010 circa un quarto delle BCC-CR presentava una capacità di generare utili inadeguata, soprattutto a causa della riduzione del margine di interesse. Le BCC-CR che hanno chiuso l'esercizio in perdita nel 2010 sono state 65, a fronte di 31 nel 2009 e 13 nel 2008⁶⁵.

La crescita del credito anomalo non si è poi arrestata. Tra giugno 2011 e giugno 2014 il rapporto tra il valore dei crediti anomali e il totale dei prestiti è cresciuto dal 10% al 17,5%. Questa accelerazione deriva principalmente da un aumento delle sofferenze che in quei tre anni sono più che raddoppiate, passando dal 4 al 8,4% .

Nei primi mesi del 2015, mentre il tasso di passaggio a sofferenza dei crediti si è attenuato sia per le banche significant sia per la maggior parte delle banche less significant, si è registrato invece un leggero aumento delle sofferenze per la categoria delle BCC-CR: da dicembre 2013 ai primi mesi del 2015 il tasso di passaggio a sofferenza è passato dal 3,6% al 3,9%⁶⁶. Nei dati rilevati a fine giugno 2015 è emerso che circa un quarto delle BCC-CR ha registrato un'incidenza superiore al 17% del credito deteriorato netto sul totale dei finanziamenti.

Per far fronte alla progressiva crescita delle quote di credito deteriorato nel corso degli anni si è reso necessario incrementare le rettifiche di valore che sono andate ad assorbire una parte cospicua dei risultati di gestione. Tuttavia il tasso di copertura del credito deteriorato risulta essere stato del 38%, un valore inferiore a quello alla media del sistema bancario ovvero del 44,7%. Se a ciò si aggiunge una sotto-patrimonializzazione, si possono contare ben 61 BCC che si presentano al mercato con margini patrimoniali e livelli di copertura del credito deteriorato non adeguati⁶⁷.

⁶⁵ Tarantola A.M., 2011, *Il Credito Cooperativo del domani: sviluppo, efficienza e solidarietà*, Intervento presso il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, Roma, 9 dicembre.

⁶⁶ Barbagallo C., 2015.

⁶⁷ Barbagallo C., 2016.

3.3. Andamento dell'attività creditizia del Credito Cooperativo in Veneto tra il 2007 e il 2014

Dopo aver descritto il sistema del Credito Cooperativo in Italia dai primissimi anni della crisi finanziaria ad oggi, si analizza in modo più approfondito ciò che si è verificato negli stessi anni nella regione Veneto.

Nel corso del 2009, periodo nel quale l'inasprirsi della crisi finanziaria ha causato una generale contrazione dei finanziamenti (soprattutto nei confronti delle imprese), le BCC-CR venete hanno continuato a sostenere l'economia regionale erogando credito. Tuttavia sebbene lo stock di impieghi non abbia subito evidenti variazioni, si è ravvisato comunque un rallentamento della crescita degli stessi che aveva caratterizzato i primi cinque/sei anni del 2000. A ciò ha sicuramente contribuito un calo della domanda di prestiti da parte delle imprese a cui si è unita una costante crescita della rischiosità dei prenditori.

Il valore del credito deteriorato ha iniziato progressivamente ad incidere nei bilanci delle BCC-CR venete. In particolare le sofferenze sui crediti sono cresciute molto per il settore dell'edilizia/immobiliare.

L'aumento delle sofferenze, accentuatosi dopo la crisi del debito sovrano, è stato determinato anche dall'intervento della Banca d'Italia che ha imposto agli intermediari ulteriori misure restrittive sul trattamento del credito deteriorato e vincoli sull'adeguatezza patrimoniale. Inoltre le ingenti rettifiche di valore sui crediti, cresciute progressivamente negli anni, hanno impattato sensibilmente sulla redditività delle banche: il ridursi della redditività ha richiesto maggior attenzione da parte delle stesse sul rafforzamento dell'efficienza aziendale e sul contenimento dei costi (operativi e di struttura).

Tabella 3 - I dati generali del Credito Cooperativo in Veneto⁶⁸.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
BCC-CR	41	40	40	40	40	38	36	32
Sportelli	590	613	630	635	641	638	639	628
Dipendenti	4.469	4.719	4.905	4.932	4.982	4.837	4.823	4.657
Soci	100.197	109.409	117.591	121.688	126.124	131.374	134.644	137.371

Al 31 dicembre 2007 si contavano in Veneto 41 BCC con un totale di 590 sportelli. Nei quattro anni successivi le BCC-CR hanno ampliato i propri confini di operatività creando anche occupazione diretta: sono stati aperti in totale 51 sportelli e il numero dei dipendenti è passato da 4.469 a 4.982 unità.

Tra il 2011 e il 2012 il numero delle BCC-CR è diminuito da 40 a 38 a seguito di due operazioni di fusione, entrambe con decorrenza 1° gennaio 2012. La prima fusione si è realizzata con l'incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Quinto Vicentino in Banca di San Giorgio e Valle Agno di Fara Vicentino Credito Cooperativo, successivamente denominata Banca San Giorgio Quinto Valle Agno Credito Cooperativo. La seconda operazione ha comportato l'uscita di Banca Veneta 1896 Credito Cooperativo delle province di Verona e Rovigo dalla Federazione Veneta a seguito dell'incorporazione da parte di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, appartenente alla Federazione Lombarda⁶⁹.

Nel 2013 si sono realizzate altre due operazioni di fusione per incorporazione: Benaco Banca Credito Cooperativo Costermano è stata assorbita da Banca della Valpolicella Credito Cooperativo di Marano, diventando Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo; Banca Adige Po Credito Cooperativo di Lusia è stata invece incorporata in Banca Adria Credito Cooperativo del Delta⁷⁰.

Tra il 2013 e il 2014 il numero delle BCC-CR presenti in Veneto si è ulteriormente ridotto, da 36 a 32, a seguito di altre operazioni di fusione per incorporazione. Il numero

⁶⁸ Federazione Veneta Bcc, 2012 - 2013 - 2014. Elaborazione Dati. Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

⁶⁹ Federazione Veneta BCC, 2012, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-22. Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

⁷⁰ Federazione Veneta BCC, 2013, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-20. Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

dei dipendenti si è ridotto di 166 unità anche a seguito di operazioni di liquidazione coatta amministrativa.

Infatti nel triennio 2012 – 2014 sono state sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria cinque Banche di Credito Cooperativo venete⁷¹. In ordine cronologico:

- **5 maggio 2012** *Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo*
- **14 marzo 2013** *Banca di Credito Cooperativo del Veneziano*
- **16 aprile 2013** *Banca di Credito Cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo*
- **16 maggio 2014** *Banca Padovana Credito Cooperativo*
- **7 agosto 2014** *Credito Trevigiano – Banca di Credito Cooperativo*

In particolare, come si vedrà nei prossimi paragrafi, Banca di Credito Cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo e Banca Padovana Credito Cooperativo sono state poste successivamente in liquidazione coatta amministrativa. Nel corso del corrente anno lo stesso percorso è stato seguito per Crediveneto.

In generale comunque si nota che l'avversità del contesto economico finanziario non ha frenato lo spirito cooperativo e solidale delle BCC-CR venete che si sono dimostrate capaci di attrarre fiducia. L'ultima riga della tabella 3 evidenzia come il numero dei soci sia progressivamente aumentato negli anni: nel 2014 i soci erano 137.371, quasi il 38% in più rispetto al 2007.

3.3.1. Analisi delle principali voci di bilancio aggregato⁷²

A partire dai primissimi periodi successivi la crisi economico-finanziaria 2007 – 2009, l'andamento gestionale complessivo delle BCC-CR del Veneto è stato complessivamente caratterizzato da una progressiva contrazione degli impieghi, da una riduzione del margine di interesse e da un peggioramento della qualità del portafoglio creditizio. Come diretta conseguenza, nei bilanci delle banche è emerso un sostanziale incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul reddito annuale conseguito.

⁷¹ Federazione Veneta BCC, 2014, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-17. Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

⁷² Tutti i dati che di seguito verranno analizzati sono elaborati dalla Federazione Veneta BCC e disponibili in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

Tabella 4 - Andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti vs. clientela (A70)	18.548	20.317	21.058	21.681	20.917	18.062	15.748	15.337
Totale attivo	23.172	25.507	26.751	27.135	27.524	27.074	25.980	27.487
A70/Tot. Attivo	80,05%	79,65%	78,72%	79,90%	76,00%	66,71%	60,61%	55,80%

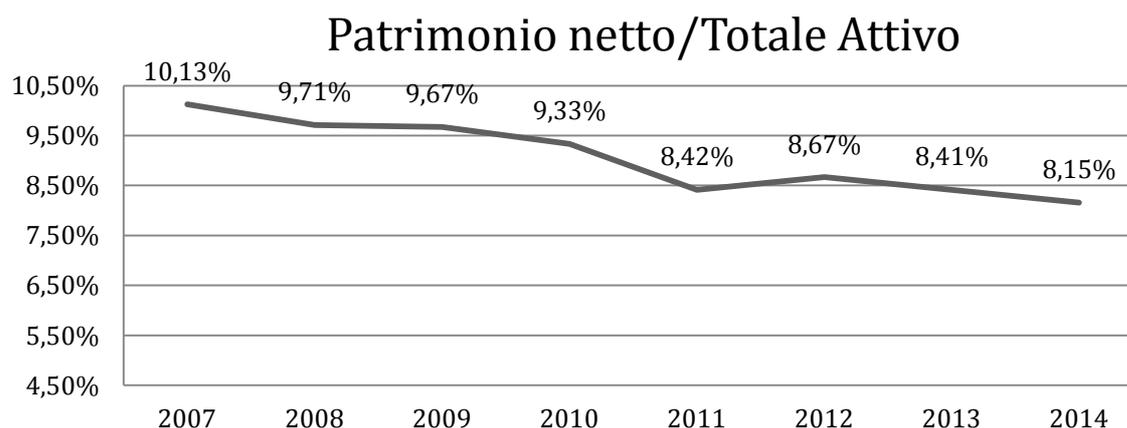
La tabella mette in evidenza un progressivo contenimento dell'incidenza della voce dei crediti verso la clientela sul totale dell'attivo di bilancio.

Tuttavia si evidenzia che negli anni della crisi finanziaria il credito cooperativo della regione Veneto ha continuato a erogare finanziamenti: infatti fino al 2010 la voce A70 di bilancio segnala un leggero e progressivo aumento, rappresentando costantemente quasi l'80% dell'attivo di bilancio.

Nel 2011 si è registrata una prima contrazione dell'attività di erogazione del credito di quasi 1 miliardo di euro. La contrazione si è intensificata negli anni successivi anche a causa dell'innalzamento dei requisiti di affidamento.

Si noti che fino al 2010 gli aumenti delle masse degli impieghi sono state più che proporzionali rispetto all'aumento patrimonio. Questo ad un certo punto non si è più rivelato sostenibile e nel 2011 gli attivi delle BCC-CR hanno iniziato a "sgonfiarsi".

Grafico 2 - Rapporto patrimonio netto/totale attivo delle BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014.



Il livello di capitalizzazione, calcolato come il rapporto tra il valore del patrimonio netto e l'attivo di bilancio (dati aggregati), è progressivamente sceso indicando la difficoltà delle banche di far fronte con i mezzi propri alle condizioni di forte stress del contesto in cui si sono trovate ad operare. Se a ciò si aggiunge l'andamento a ribasso dei tassi di

interesse si arriva al punto che le banche iniziano ad essere fortemente instabili. Infatti dal 2011, anno in cui lo spread tra Btp e Bund è aumentato, questo si è riflesso sull'intero sistema bancario con gravi perdite sui portafogli.

La persistenza della grave recessione economica ha visto crescere le partite in sofferenza, già in aumento dal 2008, mettendo in grave difficoltà anche diverse banche di credito cooperativo. Infatti tra il 2007 e il 2008 il rapporto tra le sofferenze nette e la voce A70 dell'attivo di bilancio è incrementato del 42,25%.

Tabella 5 - Incidenza dei crediti a sofferenza sul valore dei crediti erogati e sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014 per le BCC-CR del Veneto.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Soff. nette/crediti vs. clientela(A70)	0,71%	1,01%	1,66%	2,28%	3,32%	4,09%	4,38%	5,32%
Var.%		42,25%	64,36%	37,35%	45,61%	23,19%	7,09%	21,46%
Soff. lorde/patrimonio netto	11,61%	15,61%	24,07%	34,35%	53,97%	58,17%	61,63%	78,11%
Var.%		34,45%	54,20%	42,71%	57,12%	7,78%	5,95%	26,74%

Nel triennio successivo di recessione economica la qualità del credito è ulteriormente peggiorata. Il valore delle partite deteriorate nette sul totale dei finanziamenti era pari al 7,72% nel 2010 e ha raggiunto il 9,61% nel 2011. In particolare tra il 2010 e il 2011 la variazione percentuale annua delle sofferenze nette sul totale dei crediti netti erogati alla clientela è stata del 45,61%. Verso alcune posizioni le BCC-CR hanno promosso operazioni di ristrutturazione del credito rivedendo le condizioni contrattuali precedentemente concesse: le esposizioni ristrutturate lorde tra il 2010 e il 2011 sono aumentate del 8,73%

La rischiosità di tali istituti ha continuato ad aumentare anche negli ultimi tre anni di analisi. Nel 2012 l'incidenza delle partite deteriorate nette sul totale dei finanziamenti è salita al 11,57%: le sofferenze nette rappresentavano il 4,09% del credito erogato. Le partite incagliate invece sono aumentate del 14,23%.

Le sofferenze lorde, cresciute del 27,97%, hanno inciso sul patrimonio netto per il 58,17%. Notevole è stata la variazione delle esposizioni ristrutturate: rispetto all'anno precedente la variazione è stata del 61,86%⁷³.

Il bilancio aggregato delle BCC-CR venete evidenzia che soprattutto tra il 2012 e il 2013

⁷³ Federazione Veneta BCC, 2012.

gran parte del reddito prodotto è stato utilizzato per innalzare la copertura media del credito deteriorato con rettifiche di valore su crediti riportate a conto economico. Nel 2013 la copertura media delle partite deteriorate è sensibilmente aumentata: il rapporto di copertura è salito dal 28,39% dell'esercizio 2012 al 36,35%.

Nel complesso nel 2013 l'incidenza del credito deteriorato netto sul totale dei finanziamenti netti si è attestato al 12,50%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente⁷⁴.

Hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti i passaggi a sofferenza dei crediti concessi a clienti il cui merito creditizio nel tempo è peggiorato: al 31 dicembre 2014 l'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti netti verso la clientela era del 5,32%. Si noti che rispetto al 2007 l'indice è aumentato di sette volte e mezza.

Il rapporto tra sofferenze lorde e patrimonio netto ha raggiunto il 78,11%, aumentando del 26,74% rispetto al 2013⁷⁵.

Tabella 6 - Dati di conto economico aggregato delle BCC-CR venete dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine di interesse	656.816	706.038	592.110	537.654	557.881	526.472	450.412	447.650
Commissioni nette	158.341	158.739	177.421	209.550	220.643	197.368	180.182	187.370
Margine di intermediazione	822.086	848.223	805.284	765.928	788.783	825.857	754.034	876.870
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-66.582	-110.214	-159.251	-194.169	-295.697	-285.886	-365.048	-409.081
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
	-65.144	-106.091	-158.525	-194.064	-280.623	-286.766	-359.825	-397.577
Costi operativi	-458.032	-525.784	-541.963	-555.828	-544.943	-493.301	-451.217	-443.785
Risultato d'esercizio	231.130	165.646	67.939	-1.996	-58.400	26.671	-42.716	14.830

Nel primo anno di crisi finanziaria l'andamento del conto economico aggregato delle BCC-CR del Veneto ha riportato una prima diminuzione del risultato d'esercizio. Sebbene nel 2008 il margine di intermediazione sia aumentato circa del 3,18% rispetto al 2007, i costi operativi sono aumentati in modo più che proporzionale, causando una prima contrazione della redditività. Significative sono state anche le rettifiche di valore sui crediti che hanno assorbito buona parte del margine prodotto.

⁷⁴ Federazione Veneta BCC, 2013.

⁷⁵ Federazione Veneta BCC, 2014.

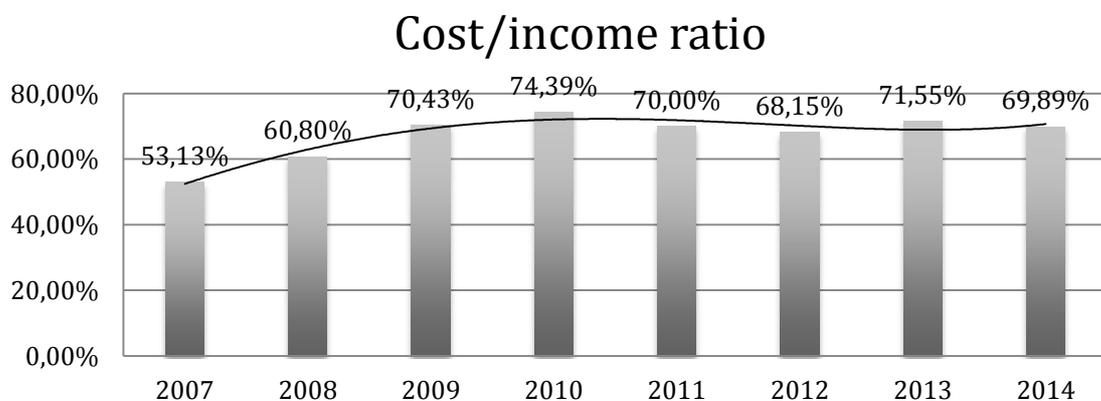
Il 2009, anno centrale della crisi finanziaria, ha registrato una brusca diminuzione dell'utile. A fronte di un calo complessivo del margine di intermediazione, dovuto essenzialmente ad una riduzione del margine di interesse, i costi operativi hanno registrato un ulteriore aumento.

Nel 2010 si è registrata una prima perdita di quasi 2 milioni di euro che è cresciuta a 58,4 milioni nel 2011.

In questi anni di redditività in calo, sotto anche la pressione delle nuove normative, le banche hanno cominciato a concentrare i propri sforzi nell'ottimizzazione delle strutture e nella riduzione dei costi che negli anni precedenti erano cresciuti fortemente. Dal 2012 i costi hanno progressivamente iniziato a contrarsi diminuendo complessivamente di quasi 100 milioni di euro in tre anni. Tuttavia sebbene i costi siano diminuiti, la redditività e l'efficienza delle BCC-CR, a differenza di come potrebbe sembrare, non hanno evidenziato un netto miglioramento a causa del peggioramento del rendimento del loro business caratteristico. Infatti, mentre fino al 2011 il valore del margine di intermediazione era composto per la quasi totalità dalla somma delle voci 30 e 60 di conto economico, dal 2012 la loro incidenza è diminuita arrivando a rappresentare nel 2014 circa il 72% del margine di intermediazione aggregato delle BCC-CR venete. Il rimanente 18% è derivato principalmente da utili conseguiti attraverso lo smobilizzo di attività finanziarie disponibili alla vendita.

Il grafico sottostante mette in evidenza il livello di efficienza complessivo raggiunto dalle BCC-CR del veneto tra il 2007 e il 2014.

Grafico 3 - Andamento del Cost Income Ratio per le BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014.



A seguito dell'ingente aumento dei costi operativi, dal 2007 al 2010 il Cost income, calcolato rapportando i costi operativi alla somma del margine di interesse e delle commissioni nette, è progressivamente salito rispettivamente dal 53,13% al 74,39%.

Negli anni successivi l'efficienza globale delle banche venete è leggermente migliorata. Nel biennio 2011-2012 il Cost income è diminuito, registrando complessivamente una positiva variazione di 6,24 punti percentuali sul dato registrato a fine 2010.

Nel 2014 il Cost income ha raggiunto un valore pari al 69,89%, sostanzialmente per effetto di una progressiva diminuzione dell'incidenza dei costi operativi sul conto economico.

Complessivamente il dato mette in evidenza che le BCC-CR del Veneto in questi ultimi anni si sono impegnate ad operare seguendo una logica di contenimento dei costi. Tuttavia, allo stesso tempo, esse hanno registrato una contrazione dell'attività caratteristica, strettamente legata all'andamento dell'attività creditizia e la cui diminuzione è stata più che proporzionale rispetto alla diminuzione dei costi.

A ciò si è aggiunto anche il forte impatto del peggioramento della qualità dei finanziamenti erogati e sui quali le banche hanno dovuto formulare delle previsioni di perdita. Il conto economico aggregato del credito cooperativo del Veneto mette in luce un sensibile e costante aumento delle rettifiche di valore netto per deterioramento delle attività finanziarie. In ogni anno quasi la totalità dell'ammontare di tale voce di bilancio è stata rappresentata dalle rettifiche di valore nette su crediti verso la clientela. Si noti che nel 2014, anno in cui il valore delle rettifiche ha raggiunto il livello massimo, la svalutazione del credito ha assorbito mediamente circa il 62,6% del ricavi provenienti dal business caratteristico.

La situazione diventa ancora più critica se al margine di interesse viene scorporata e sottratta la parte degli interessi attivi maturati dai Titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà, facendo emergere solamente la parte degli interessi attivi derivanti dai crediti verso la clientela.

Soprattutto negli ultimi anni le banche hanno ottenuto finanziamenti dalla Banca Centrale Europea: la voce 10 di aggregato di stato patrimoniale (debiti verso banche) tra il 2013 e il 2014 è aumentata del 28,42% (passando rispettivamente da 4.416 milioni a

5.671 milioni di euro) ed allo stesso tempo è aumentato complessivamente anche il portafoglio di proprietà (voce A40) del complesso delle BCC-CR della regione.

Un caso emblematico per capire meglio il meccanismo risulta essere quello della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio Quinto Valle Agno. Di fatto nel bilancio al 31 dicembre 2014 il valore del portafoglio di proprietà coincide con l'ammontare dei debiti verso le banche. La Banca possiede un totale passivo di 2 miliardi di euro di cui 852,5 milioni sono rappresentati da debiti verso le banche. Dalla Nota Integrativa emerge che la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno ha un debito verso le Banche Centrali per 723,5 milioni di euro, di cui 580 milioni sono verso la BCE.

Dal lato del conto economico la voce 10 (interessi attivi) ammonta a 49,3 milioni di euro, comprendenti 15,5 milioni di interessi su titoli di debito e 31 milioni di interessi da crediti verso la clientela⁷⁶. Se si va a nettare il conto economico dalla componente degli interessi relativi ai titoli di debito emerge che la Banca con la sola attività core (attività di erogazione di finanziamenti e servizi) fatica a coprire i costi operativi. La prova sta nel calcolo del Cost income ratio: se si considera il margine di interesse al netto degli interessi attivi sui titoli di debito, il Cost income ratio passa dal 58% all' 89%. Il peggioramento dell'efficienza operativa risulta essere molto significativo.

Infine gli indici di redditività sintetizzano le azioni congiunte intraprese complessivamente dalle banche, sia dal lato dei ricavi sia dal lato dei costi.

Tabella 7 - La redditività delle BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ROE	10,92%	7,17%	2,70%	-0,08%	-2,46%	1,15%	-1,92%	0,67%
ROA	1,00%	0,65%	0,25%	-0,01%	-0,21%	0,10%	-0,16%	0,05%

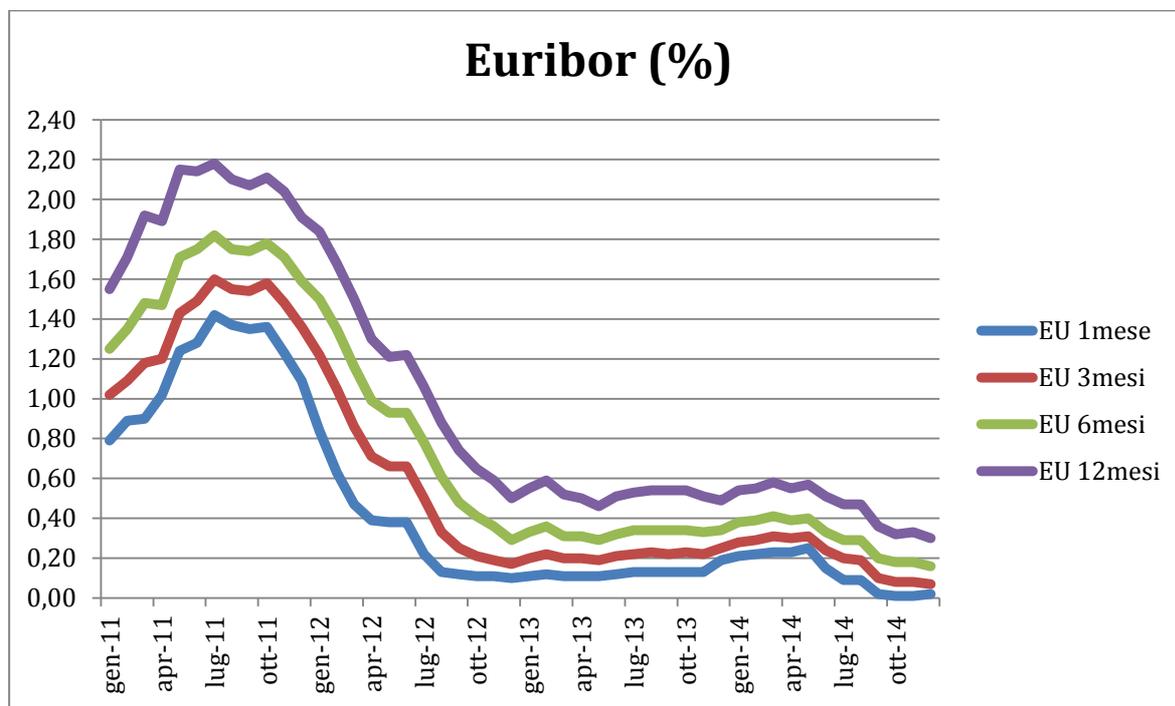
La redditività delle BCC-CR venete si è fortemente contratta con l'avvento della crisi finanziaria e ha raggiunto i livelli minimi nel 2011. Ad influire sulla redditività non è stato solamente il peggioramento della qualità del merito creditizio dei prenditori di fondi che ha spinto le banche ad accantonare fondi per far fronte al deterioramento del credito, ma anche il già citato calo dei tassi di interesse interbancari.

In particolare il tasso di interesse utilizzato dagli intermediari creditizi come parametro

⁷⁶ Banca di San Giorgio Quinto Valle Agno, 2015, Bilancio di esercizio 2014, Fara Vicentino.

di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile è l'Euribor⁷⁷.

Grafico 4 - Euribor (gennaio 2011 - dicembre 2014)⁷⁸.



Analizzando l'andamento dell'Euribor dal primissimo periodo della crisi ad oggi, i massimi storici si sono verificati nelle giornate dell' 8 e 9 ottobre 2008: l'Euribor 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi hanno raggiunto rispettivamente il 5,20%, 5,39, 5,45% e 5,51%. Con lo scoppio della crisi finanziaria mondiale i tassi hanno avuto un calo repentino: a marzo 2010 l'Euribor 1 mese ha toccato lo 0,40%. Nello stesso mese gli altri tre indici hanno registrato un valore dello 0,64%, dello 0,95% e dell'1,22%⁷⁹.

Successivamente i tassi si sono alzati a valori compresi tra 1,5% (Euribor 1 mese) e 2,18% (Euribor 12 mesi) segnalando una lieve ripresa economica. Come si osserva dal grafico 4, la crescita si è poi bloccata improvvisamente contestualmente alla crisi dei

⁷⁷ L'Euribor ha sostituito gli indici nazionali a partire dal 1 gennaio 1999. Il suo valore viene calcolato ogni mese come media semplice delle quotazioni rilevate da un gruppo di banche, *Panel Banks*. Esse rappresentano il panorama creditizio europeo e mondiale e sono selezionate periodicamente dalla Federazione Bancaria Europea. Ad oggi il gruppo conta 43 Istituti, tra cui gli italiani Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Unicredit e UBI Banca.

⁷⁸ Elaborazione dati disponibili in: <http://www.euribor.it/tassi-storici-euribor/>

⁷⁹ Dati disponibili in: <http://www.euribor.it/tassi-storici-euribor/>

debiti sovrani che ha fatto scendere i tassi di circa 2 punti percentuali. Al contempo la redditività delle BCC-CR, come già accennato, ha registrato un forte peggioramento.

Dopo una lievissima ripresa nei primi mesi del 2012, i tassi sono tornati a scendere. Nel corso del 2013 essi sono rimasti costantemente in contrazione per poi tornare a scendere nella seconda metà del 2014. Alla fine del 2014 i valori registrati per i quattro indici sono stati prossimi allo 0%.

In questo contesto nei bilanci delle banche si sono osservate gravi ripercussioni nella redditività. Infatti i finanziamenti strettamente legati all'andamento dell'Euribor e sui quali la banca non ha provveduto nel tempo a coprire adeguatamente il rischio di tasso, hanno risentito di un rilevante calo della redditività.

Nel 2014 sia il ROE che il ROA delle BCC-CR venete sono stati complessivamente positivi. Tuttavia la performance registrata è stata molto distante da quelle realizzate negli anni antecedenti alla crisi economica – finanziaria.

Capitolo 4. CASE STUDIES: ANALISI DELL'IMPATTO DEL CREDITO DETERIORATO NELLA PATRIMONIALIZZAZIONE E NELLA REDDITIVITA' DELLE BCC VENETE

4.1. BANCA PADOVANA CREDITO COOPERATIVO – SOCIETA' COOPERATIVA

4.1.1. La storia della prima BCC italiana

Banca Padovana Credito Cooperativo è stata la prima BCC ad essere fondata in Italia. Per moltissimi anni è stata una delle più grandi BCC italiane e quella di maggior spessore in Veneto.

Banca Padovana è legata storicamente alla prima Cassa Rurale italiana fondata a Loreggia nel 1883 ad opera di Leone Wollemborg. Dall'inizio l'attività della cassa ha coinvolto 31 loreggiani tra i quali il parroco, il cappellano, il medico condotto e un gruppo di possidenti e fittavoli che volevano migliorare le proprie condizioni e che non riuscivano a contare nell'aiuto delle altre banche presenti nel paese.

Successivamente vennero aperte altre casse a Cambiano, Trebaseleghe, Fagnigola, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Campo San Martino e Vigonovo. Nel 1890 Don Luigi Cerruti fondò la prima Cassa Rurale cattolica a Gambarare di Mira. Seguendo lo spirito dell'insegnamento sociale della Chiesa, Cerruti costituì attorno alla cassa una fitta rete di istituzioni collaterali per aiutare l'agricoltore in tutte le sue necessità e tenerlo sempre più legato alla chiesa.

Dopo Raiffaisen, Wollemborg e Don Cerruti la quarta figura emblematica del Credito Cooperativo fu Don Domenico Pianaro, parroco di Campodarsego dal 1884. Condividendo con Don Cerruti l'idea che la chiesa aveva l'obbligo morale di andare incontro anche ai bisogni più elementari dei fedeli, il 28 settembre 1896 Don Pianaro fondò a Campodarsego una Cassa Rurale. Il 4 gennaio 1897 si tenne la prima assemblea dei soci durante la quale si fissò l'inizio dell'attività della cassa per il 15 gennaio dando avvio al compimento delle due principali operazioni previste dallo statuto: l'accettazione di nuovi soci e la concessione di prestiti. Nella seduta di Presidenza dell'8 gennaio

vennero accolti 176 nuovi soci. Ben presto si formò una compagine sociale ampia e diffusa in tutto il territorio e la cassa cominciò a diventare il vero centro economico della vita del paese. Il primo anno di gestione si concluse con un avanzo di oltre 22 lire.

Nel 1910 muore Don Pianaro, presidente della cassa, e al suo posto venne eletto Don Cesare Gambarin. Nel 1913 egli venne sostituito da Antonio Bano.

Nel 1915, con l'avvento della Prima Guerra Mondiale, la cassa proseguì la sua attività aumentando il suo giro d'affari. Dopo il conflitto la cassa contribuì anche alla ricostruzione e allo sviluppo del proprio territorio colpito dalla guerra.

Con l'assemblea del 1920 iniziò un periodo importante per la Cassa Rurale: in pochi anni i bilanci assunsero valori di notevole progresso.

Contemporaneamente, nelle prime due decadi del '900 vennero aperte in Italia altre casse rurali cattoliche ma, con l'avvento del Fascismo, tra il 1925 e il 1930 oltre 200 casse furono soppresse. La cassa di Campodarsego resistette e nel 1938 l'assemblea dei soci approvò il nuovo statuto sociale inviato dalla Federazione Nazionale delle Casse Rurali. La Cassa inoltre cambiò denominazione in Cassa Rurale ed Artigiana di Campodarsego.

Nel 1944 venne nominato il nuovo presidente Felice Bano che rimase a capo dell'amministrazione per vent'anni, anni nei quali la cassa continuò a svilupparsi e ad incrementare gli impieghi. La presenza della cassa rurale di Campodarsego si è rivelata fondamentale nel sostenimento di un tessuto imprenditoriale locale ben diversificato ed in continuo sviluppo, caratterizzato da moltissime micro-imprese unifamiliari snelle e dinamiche. Rilevanti sono state le azioni delle banche locali nei primi anni '70 quando tale ricco tessuto imprenditoriale, in espansione fino a quegli anni, si trovò ad operare in un difficile contesto economico. La crisi petrolifera portò ad un rapido crollo dello sviluppo economico, ad un aumento dell'inflazione e ad una grave crisi occupazionale. Le banche locali in quegli anni attivarono delle politiche creditizie a breve termine, differenziando gli interventi finanziari e usando moderni sistemi di credito, come il leasing e il factoring. Si rafforzò dunque proprio in questi anni il rapporto tra la cassa di Campodarsego e il tessuto imprenditoriale locale e dai bilanci della cassa iniziarono ad emergere dei significativi progressi nell'attività.

Nel 1973 venne nominato il nuovo presidente Armando Pauro che inaugurò un periodo di straordinario sviluppo sia economico che sociale della cassa rurale. L'anno successivo

la cassa rurale di Campodarsego diventò una società cooperativa a responsabilità limitata, segnando il passaggio da cassa peota a vera e propria banca capace di operare anche fuori confine. Il bilancio dell'esercizio 1974 si chiuse con un aumento quasi del 50% dell'attivo di stato patrimoniale rispetto all'anno precedente e con un raddoppio dell'utile.

Nel 1976 la Cassa Rurale e Artigiana di Campodarsego incorporò attraverso un'operazione di fusione la cassa rurale di San Martino di Lupari, istituita nel 1893 da Don Giuseppe Parma. La nuova denominazione fu Cassa Rurale e Artigiana di Campodarsego e San Martino di Lupari. Nel 1978 la banca aderì al Fondo centrale di garanzia istituito da Iccrea per salvaguardare le cooperative di credito e tutelare i soci. Nello stesso anno venne anche istituita la sede della banca a Campodarsego e l'annesso centro elettronico per l'elaborazione dei dati. Negli anni '80 la banca continuò ad espandersi territorialmente e ad ottenere risultati sempre più entusiasmanti. La banca si fece promotrice di diverse manifestazioni locali, diventando ben presto il punto di riferimento non solo del mondo imprenditoriale dell'Alta Padovana ma anche dei singoli clienti privati.

Nel 1990 la Cassa Rurale e Artigiana di Campodarsego e San Martino di Lupari e la Cassa Rurale di Trebaseleghe giunsero ad un accordo di fusione dando vita alla Cassa Rurale dell'Alta Padovana. La grande diffusione delle casse nell'Alta Padovana si realizzò in un contesto socio-economico molto favorevole.

Con la legge del gennaio 1992 la denominazione dell'istituto mutò ulteriormente, diventando Banca di Credito Cooperativo. Nell'assemblea dello stesso anno venne nominato il nuovo presidente Leopoldo Costa che guidò la banca fino al 2006.

La Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana è stata anche promotrice della nascita della Fondazione "Leone Wollemborg" avvenuta l'8 settembre 1997. La Fondazione ha sede a Campodarsego ed è stata istituita per valorizzare e diffondere il pensiero e l'opera dell'economista e politico italiano che ha contribuito, alla fine dell'Ottocento, alla diffusione in Italia dell'idea dell'esercizio dell'attività creditizia in forma di società cooperativa.

Nel 2009 l'istituto ha cambiato nuovamente denominazione in Banca Padovana Credito Cooperativo.

Nel 2006 la banca ha festeggiato i 110 anni di attività, presentandosi come una realtà consolidata, organizzata e saldamente radicata nel territorio⁸⁰.

Tabella 8 - Banca Padovana: principali dati di bilancio dal 1996 al 2006 (*milioni di euro)⁸¹.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Sportelli	14	15	16	18	19	20	22	23	25	27	28
Dipendenti	150	156	165	182	195	209	215	222	234	258	279
Soci	2.680	2.808	3.017	3.161	3.460	3.612	3.708	3.866	4.104	4.553	5.339
Impieghi lordi*	206	248	313	383	473	544	663	889	1.059	1.255	1.500
Patrimonio*	84	96	109	121	131	134	145	162	172	184	199
Utile netto (migliaia di euro)	13.944	13.428	14.461	12.911	10.329	3.256	9.884	17.498	17.008	19.440	20.955

La tabella mette in evidenza una crescita esponenziale della Banca durante il periodo di presidenza di Leopoldo Costa e i numeri provano con evidenza la forte presenza nel territorio della Banca. L'espansione territoriale tra il 1996 e il 2006 è stata molto rapida: nei 10 anni il numero degli sportelli è raddoppiato passando rispettivamente da 14 a 28. L'anno di svolta è stato il 2004, anno nel quale la Banca ha superato il miliardo di euro nella raccolta e negli impieghi. Nel commento del presidente Leopoldo Costa al bilancio 2004 emerge che grazie al risultato economico ottenuto la banca si è posta al primo posto nel Triveneto. Nella classifica nazionale delle piccole banche di BancaFinanza si è collocata al primo posto per produttività, al terzo per redditività e al sedicesimo per solidità⁸².

Negli anni successivi gli effetti della crisi economica – finanziaria del 2007 – 2009 hanno avuto forti ripercussioni sui bilanci di Banca Padovana che per tre esercizi consecutivi (dal 2009 e il 2011) sono stati chiusi in perdita. Come si analizzerà in seguito, il principale fattore di deterioramento del risultato economico e della redditività risiede nelle cospicue svalutazioni che la Banca ha dovuto apportare nel portafoglio crediti a seguito del peggioramento della qualità del credito erogato nelle precedenti gestioni.

⁸⁰ Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2007.

⁸¹ Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2007, p. 40.

⁸² Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2007.

Rilevante è stata la concentrazione del rischio di portafoglio nel settore edile – immobiliare.

La perdita registrata nel 2011, sommata a quella degli esercizi precedenti, ha determinato l'emergere di un deficit patrimoniale rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa di vigilanza. Già nel 2010 la Banca d'Italia è intervenuta imponendo a Banca Padovana il rispetto di requisiti patrimoniali specifici che hanno inciso in maniera rilevante sul patrimonio interno. L'Autorità di Vigilanza a suo tempo individuò delle fonti di debolezza nei sistemi di presidio dei rischi operativi e dei deficit strutturali, che la banca trascinava da lungo tempo. A questi si è unito il preoccupante aumento della rischiosità del portafoglio crediti. Al fine di superare dette criticità la Banca ha provveduto alla redazione di un Piano di Risanamento che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione sul finire del 2011.

Nel 2012 la Banca ha dato avvio all'attuazione del Piano finalizzato al rafforzamento patrimoniale e all'incremento dell'efficienza operativa. In particolare le azioni intraprese hanno mirato da un lato a contenere le masse di credito attraverso una più prudente gestione delle concessioni/erogazioni di finanziamenti e, dall'altro lato, a realizzare un maggior controllo sul contenimento dei costi di struttura (soprattutto quelli relativi al personale).

In data 10 febbraio 2012 il Fondo di Garanzia dei Depositanti ha deliberato un intervento di sostegno ai sensi dell'art. 35 dello Statuto a favore di Banca Padovana al fine di rafforzare il suo patrimonio. L'intervento si è realizzato con l'emissione di due prestiti subordinati garantiti dal Fondo stesso⁸³.

Su proposta della Banca d'Italia, il 5 maggio 2014 la Banca Padovana Credito Cooperativo è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il 13 maggio 2014 la Banca d'Italia ha nominato il Commissario straordinario ed i Componenti del Comitato di Sorveglianza il quale, a sua volta, ha nominato il Presidente⁸⁴.

⁸³ Banca Padovana Credito Cooperativo, 2013, *Bilancio di esercizio 2012*, Campodarsego.

⁸⁴ Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di vigilanza n.5*, 5 maggio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Su proposta della Banca d'Italia, il 29 aprile 2015 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha prorogato di sei mesi la procedura di amministrazione straordinaria della Banca.

Successivamente, su proposta della Banca d'Italia, il 15 dicembre 2015 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha decretato la sottoposizione di Banca Padovana Credito Cooperativo a liquidazione coatta amministrativa.

Il successivo 18 dicembre la Banca Centrale Europea ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la revoca all'esercizio dell'attività bancaria di Banca Padovana Credito Cooperativo⁸⁵.

Nello stesso giorno è stato perfezionato l'atto d'acquisto di Banca Padovana di Credito Cooperativo da parte di Banca di Credito Cooperativo di Roma. Con decorrenza 19 dicembre 2015 la BCC di Roma è subentra in tutti i rapporti attivi e passivi con la clientela di Banca Padovana. Nell'operazione sono state comprese anche le 28 succursali e i relativi immobili. Da gennaio 2016 la denominazione dell'istituto è Banca di Credito Cooperativo di Roma – Area Alta Padovana⁸⁶.

Il processo di acquisizione si è concluso anche grazie all'intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo il quale si occuperà della gestione di 650 milioni di euro di crediti in sofferenza, non rilevati da BCC di Roma. Inoltre il Fondo si occuperà del rimborso dei prestiti subordinati alla clientela retail per un valore di 29 milioni di euro, i cui fondi sono stati già stanziati.

Di seguito viene riportato l'elenco delle posizioni sottoposte ad indagine ai fini dell'eventuale azione sociale di responsabilità. Il danno individuato dai commissari straordinari nominati dalla Banca d'Italia a maggio 2014 ammonta a 206 milioni di euro⁸⁷. Tutto ciò ora è diventato l'oggetto di una indagine aperta in procura per "conflitto di interesse" (art. 136 del TUB e art. 2391 del Codice Civile).

⁸⁵ Banca d'Italia, 2016, *Banca Padovana credito cooperativo – Liquidazione coatta amministrativa*, 26 gennaio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

⁸⁶ Disponibile in: http://www.bccroma.it/news/dettaglio_news.asp?hNewsID=123687&i_menuID=28379

⁸⁷ Aldighieri M., 2016, *Banca Padovana choc 200 milioni di danni*, Il Gazzettino, 16 aprile.

Tabella 9 - Banca Padovana: elenco posizioni sottoposte ad indagine per l'azione di responsabilità.

Posizioni sottoposte ad indagine	Perdite in euro per incaglio, sofferenza o fallimento
ABP Service Srl	83.391,00
Ar Te s.n.c.	6.438.514,00
Astra sas	2.950.394,00
Azienda Agricola Ronchi	2.349.245,00
Best House Srl	1.421.779,00
Bgroup Srl	1.836.008,00
Bgroup 2 Srl	1.747.217,00
Business World Srl	1.106.675,00
Caccaro Franco e Zuanon Nicoletta	1.240.343,00
Casabella snc di Merlo S.&c.	18.614.138,00
Ca-Zar srl	19.085.646,00
Construction Padova srl	3.347.321,00
Demisa Immobiliare sas	2.292.418,00
Eletto Service srl	425.933,00
Empatica srl	1.680.371,00
Euroinvestimenti srl	1.322.434,00
Eva informatica spa	2.676.989,00
Fattoria la Pescheria srl	10.259.335,00
Fortebraccio srl	2.598.010,00
Galloway Lombardia srl	139.049,00
Galter Immobiliare sas	4.765.171,00
Gifted srl	471.806,00
Giuseppe Zantomio srl	1.331.462,00
Il Cardine soc. coop.	1.956.549,00
Il Quartiere sas	359.977,00
Immobiliare Roberta srl	10.475.205,00
Impianti Elettrici Bergamin sas	1.951.946,00
Katia Ristorazioni srl	6.722.105,00
Lea Noleggi srl	9.182.723,00
Medoacus Imm. Srl ora ROSSAVALT SRL	1.660.463,00
Melograno srl / Girasole srl	4.223.588,00
Merlo srl	3.767.339,00
Mir sas	5.740.276,00
Mirano Building srl	1.448.222,00
Nonfango.com srl	235.190,00
Obiettivo Sviluppo spa	6.565.227,00
Parco del Santo srl	21.247.471,00
Pianeta Europa srl e Pieaneta Europa Real	7.125.854,00
Sartor srl	1.050.686,00
Schubert srl	9.902.740,00
Società Sportiva il Gabbiano	3.500.000,00
Tacchificio TAS snc	3.404.439,00
Tognon srl	3.223.672,00

Posizioni sottoposte ad indagine	Perdite in euro per incaglio, sofferenza o fallimento
TPA Trituratori spa	4.125.450,00
Valorizzazioni Immobiliari Paggin srl	891.736,00
Ventizero 2 Immobiliare sas	1.755.448,00
Xgroup spa in Liquidazione	6.406.594,00
Zampieron Rottami srl	382.779,00
Danno per affidamenti indebiti sulla base dei documenti acquisiti	205.489.328,00

Le indagini dei commissari hanno riguardato il periodo compreso tra il 1999 e il 2009 e hanno fatto emergere indebite erogazioni di denaro. Nei dieci anni presi in considerazione sono state riscontrate 99 deliberazioni di erogazioni indebite a 48 clienti. Tra queste risalta la società “Parco del Santo Srl” a cui sono stati erogati dal 2004 al 2009 47 milioni e 800 mila euro.

Banca Padovana ha registrato gravi carenze di istruttoria, di valutazione del merito creditizio e delle garanzie prestate. Gravi negligenze sono emerse poi in un secondo momento, ossia nei controlli sulla effettiva capacità di rimborso da parte del soggetto affidato e sulla effettiva consistenza delle garanzie⁸⁸.

I commissari alla fine dello scorso dicembre hanno depositato un’azione di responsabilità da 206 milioni di euro nei confronti dei componenti del passato Consiglio di Amministrazione.

4.1.2. Analisi dei principali dati di bilancio⁸⁹

Fino alla sottoposizione a liquidazione coatta amministrativa, Banca Padovana ha mantenuto per diversi anni un’articolazione territoriale costituita da 34 filiali. In particolare nel 2008 sono stati aperti due sportelli e l’anno successivo Banca d’Italia ha concesso l’apertura di un terzo sportello. Fino al 2010 la Banca ha assunto personale dando occupazione a 68 persone: tra il 2007 e il 2010 il numero dei dipendenti è passato rispettivamente da 293 a 361 unità.

⁸⁸ Aldighieri M., 2016.

⁸⁹ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2013 di Banca di Credito Cooperativo dell’Alta Padovana e Banca Padovana Credito Cooperativo.

Tabella 10 - Banca Padovana: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sportelli	31	33	34	34	34	34	34
Dipendenti	293	316	344	361	354	344	335
Soci	6.126	6.689	7.117	7.430	7.499	8.784	9.407

Come si evidenzierà successivamente, l'aumento del personale ha contribuito alla crescita dei costi operativi che, in un contesto di recessione economica, non hanno trovato un'adeguata copertura nei rispettivi ricavi. Nel 2011 la Banca ha provveduto al contenimento del costo del personale mediante azioni volte all'incoraggiamento alla quiescenza (in presenza dei requisiti), al blocco del turnover e alla definizione di contratti di solidarietà. Il numero dei dipendenti si è progressivamente ridotto di anno in anno. Al 31 dicembre 2013 la Banca Padovana possedeva un organico di 335 unità.

In un contesto economico in continuo mutamento la Banca è riuscita ad attrarre la fiducia dei cittadini dei comuni nei quali ha operato. Il numero dei soci che ha sottoscritto quote dell'Istituto è cresciuto nell'intero arco temporale. Al 31 dicembre 2007 si contavano 6.126 soci che sono saliti a 9.407 sul finire del 2013.

Dai dati dell'attivo di stato patrimoniale emerge che Banca Padovana, come la maggior parte delle BCC-CR, ha continuato a sostenere l'economia del territorio erogando credito negli anni della crisi economico-finanziaria. Nel medesimo periodo la Banca ha erogato quasi un decimo dell'ammontare di credito rilevato del dato complessivo delle BCC-CR della regione.

Tabella 11 - Banca Padovana: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2013 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Crediti vs. clientela (A70)	1.742	1.930	1.918	1.827	1.648	1.548	1.332
Totale attivo	2.195	2.394	2.304	2.261	2.080	2.190	2.251
A70/Tot. Attivo	79,33%	80,64%	83,25%	80,84%	79,24%	70,66%	59,19%

Fino al 2011 l'attivo di bilancio risulta essere composto da circa l'80% dalla voce dei crediti verso la clientela.

Il continuo peggioramento della qualità del credito ha segnato pesantemente la redditività complessiva ed ha spinto la Banca ad intraprendere delle misure più prudenti nel processo di affidamento della clientela e di successiva erogazione dei

finanziamenti. Questo ha portato inevitabilmente ad una contrazione delle masse degli impieghi: al 31 dicembre 2011 la voce A70 di bilancio ha registrato un valore inferiore di 180 milioni di euro rispetto al dato dell'esercizio precedente.

L'ammontare di credito erogato è diminuito ulteriormente nel 2012 e nel 2013 ha raggiunto un valore pari a 1,3 miliardi di euro.

La tabella sottostante mostra l'andamento delle attività finanziarie deteriorate ed in particolare l'incidenza dei crediti anomali e dei crediti in bonis sul totale dei crediti erogati alla clientela.

Significativa è stata la dinamica degli incagli e delle sofferenze che contestualmente hanno determinato una riduzione per valore percentuale dei crediti classificati come "in bonis".

Tabella 12 - Banca Padovana: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sofferenze	0,63%	1,00%	3,00%	4,51%	7,93%	10,51%	10,70%
Incagli	2,57%	4,62%	8,75%	8,92%	12,36%	9,58%	9,98%
Crediti ristrutturati	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,57%	0,00%
Crediti scaduti	1,82%	1,15%	1,19%	0,86%	0,84%	1,45%	0,79%
Crediti in bonis	94,98%	93,23%	87,06%	85,71%	78,87%	77,89%	78,53%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

L'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti è cresciuta a ritmi sostenuti e complessivamente ha registrato percentuali sempre superiori a quelle medie del Credito Cooperativo del Veneto. L'incremento delle sofferenze è stato determinato anche dal passaggio alla categoria delle partite precedentemente classificate come "incagli". Tra i crediti deteriorati rilevante è stata l'esposizione verso il settore edile - immobiliare.

Il rapporto tra le sofferenze lorde e il patrimonio netto (tabella 13) ha registrato percentuali molto elevate a partire dal 2011 quando l'incidenza ha superato il 200%. Al 31 dicembre 2013 la percentuale ha raggiunto il 498,26% (incremento del 116,24% rispetto all'anno precedente), il più alto valore registrato tra le BCC-CR venete.

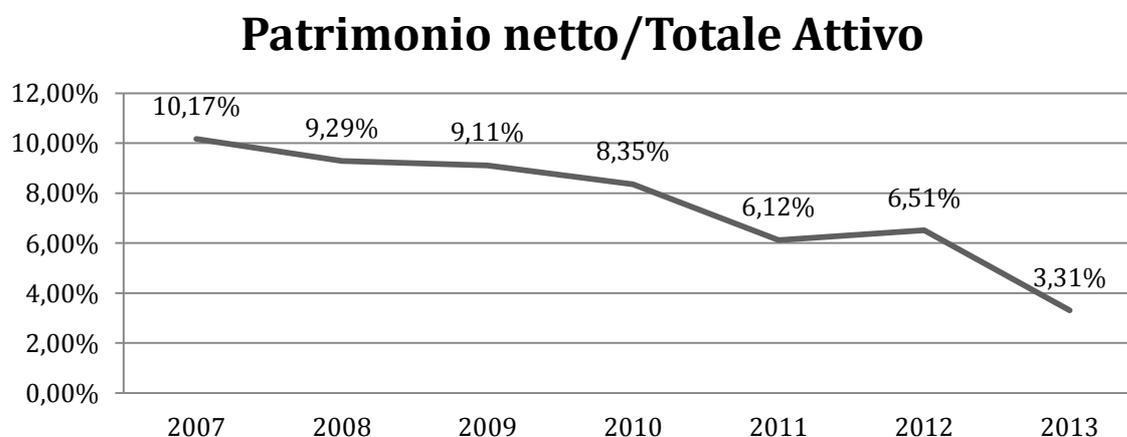
Tabella 13 - Banca Padovana: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Soff. lorde/ patrimonio netto	9,99%	19,74%	51,39%	79,16%	210,10%	230,42%	498,26%
Var.%		97,55%	160,36%	54,03%	165,40%	9,67%	116,24%

Tali valori potrebbero far apprezzare quella non corretta valutazione e rappresentazione delle attività finanziarie da parte di Banca Padovana nei bilanci degli esercizi precedenti al commissariamento, di cui si è discusso nel precedente capitolo. La non corretta valutazione si è manifestata quindi in termini di effettivo livello di immobilizzo del portafoglio crediti e della relativa quota di irrecuperabilità.

Si evidenzia inoltre che fino al 2009 le masse degli impieghi sono cresciute in modo più che proporzionale rispetto al patrimonio della Banca. A questo si è unito il fattore del deterioramento della qualità del credito sopra analizzata che, erodendo il risultato d'esercizio, ha ridotto ulteriormente il valore del patrimonio netto della Banca.

Grafico 5 - Banca Padovana: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.



Negli anni presi in considerazione Banca Padovana ha presentato nel complesso un livello di capitalizzazione (calcolato come il rapporto tra il patrimonio netto e l'attivo) inferiore rispetto alla media delle BCC-CR del Veneto. Si noti che nel 2011 l'indice è sceso al 6,12% registrando una differenza con il dato di aggregato medio di 2,3 punti percentuali.

Prima del commissariamento, il livello di capitalizzazione registrato al 31 dicembre 2013 ha raggiunto il 3,31% a fronte di una calo del patrimonio netto del 91,6%.

Per la valutazione della solidità patrimoniale ai fini di vigilanza assumono notevole rilevanza i c.d. Tier 1 Capital Ratio (calcolato come il rapporto tra il patrimonio di base della Banca e l'attivo ponderato per il rischio) e il Total Capital Ratio (calcolato come il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e l'attivo ponderato per il rischio).

Tabella 14 - Banca Padovana: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tier 1 Capital Ratio	12,07%	9,95%	9,46%	7,60%	5,72%	6,99%	4,28%
Total Capital Ratio	12,10%	9,96%	10,37%	8,78%	6,96%	9,55%	6,42%

In linea con la diminuzione del patrimonio netto entrambi i coefficienti hanno registrato un trend negativo mantenendosi nei primi quattro anni al di sopra dei requisiti minimi imposti dalla normativa di vigilanza. Nel 2011, in conseguenza alla perdita di esercizio di 55,4 milioni di euro, il Tier 1 Capital Ratio è stato pari al 5,72% mentre il Total Capital Ratio è sceso sotto la soglia dell'8%, registrando un valore pari al 6,96% ed evidenziando una carenza patrimoniale di 24,12 milioni di euro.

Come evidenziato nelle note introduttive della Banca, la carenza patrimoniale riscontrata è stata colmata nei primi mesi del 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti attraverso il rilascio di una garanzia fideiussoria riferita alla sottoscrizione da parte di Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale SpA, di passività subordinate per complessivi 27 milioni di euro.

Dopo un miglioramento dei ratios patrimoniali registrati nel corso del 2012, l'esercizio 2013 ha registrato, contestualmente alla perdita realizzata, nuovamente valori al di sotto dei requisiti minimi.

Tabella 15 - Banca Padovana: dati di conto economico dal 2007 al 2013 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine di interesse	61.930	68.806	51.889	39.066	39.268	33.626	29.713
Commissioni nette	10.951	10.285	11.717	11.921	15.278	14.583	16.632
Margine di intermediazione	70.926	68.225	72.437	48.849	50.390	61.444	62.104
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-9.784	-22.981	-45.867	-37.141	-87.383	-24.351	-132.592
di cui crediti	-9.669	-22.555	-45.867	-36.909	-75.070	-26.421	-122.899
Costi operativi	-31.103	-36.462	-39.594	-38.515	-36.521	-35.531	-31.661
Risultato d'esercizio	23.507	5.016	-12.180	-20.998	-55.417	211	-69.499

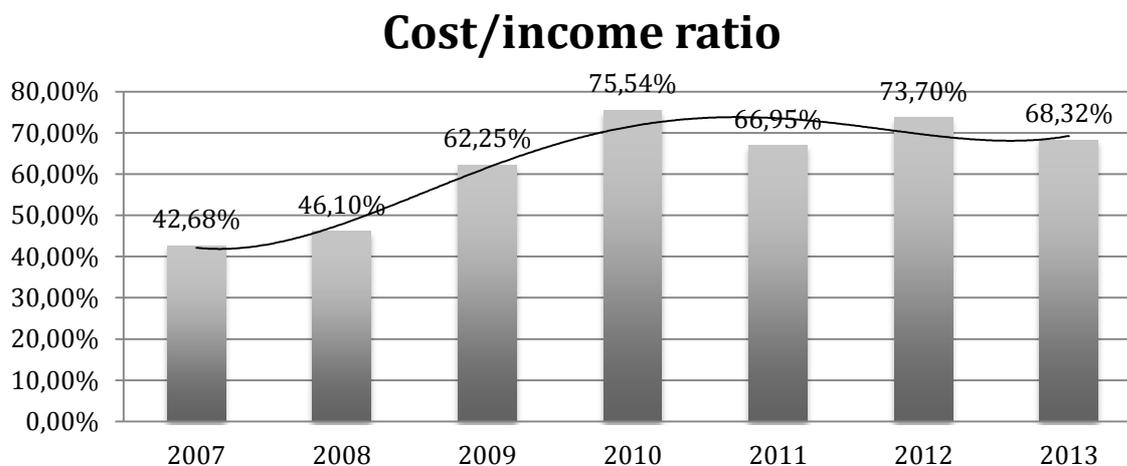
Dai dati di conto economico emerge che la crisi economica – finanziaria ha messo a dura prova Banca Padovana che fin dai primi bilanci ha evidenziato un netto calo della redditività.

L'utile di esercizio è diminuito del 78,66% tra il 2007 e il 2008, passando rispettivamente da 23,5 milioni a 5 milioni di euro. Ad incidere pesantemente sono stati sia l'aumento dei costi operativi, a seguito dell'apertura di due filiali e dell'assunzione di nuovi dipendenti, sia l'incremento delle rettifiche di valore per deterioramento della qualità del credito erogato nelle precedenti gestioni. Sebbene il margine di interesse nel biennio sia aumentato di 6,9 milioni di euro, il margine di intermediazione è diminuito a causa di una perdita registrata nella voce 80 di conto economico pari 8,9 milioni di euro. La scia recessiva si è propagata anche nel periodo successivo. L'esercizio 2009 è stato chiuso con una perdita di 12,1 milioni di euro, perdita che in breve tempo ha raggiunto quota 55,4 milioni di euro (31 dicembre 2011). Ancora una volta i fattori determinati sono stati l'aumento dei costi di struttura e il deterioramento del credito che sono cresciuti in modo più che proporzionale rispetto ai ricavi che la Banca è riuscita a realizzare.

L'attuazione del Piano di Risanamento nel corso del 2012 ha portato la Banca ad operare in modo più efficiente contenendo il più possibile i costi di struttura e gestendo con maggior prudenza gli impieghi. Dopo tre esercizi chiusi in perdita, il bilancio dell'esercizio 2012 è stato chiuso da Banca Padovana con un utile di 211 mila euro.

Ad un breve segnale di ripresa è seguito un anno caratterizzato da una forte crescita del credito deteriorato che ha impresso nel conto economico rettifiche di valore pari a 122,9 milioni di euro. Banca Padovana è stata consegnata agli Organi dell'amministrazione straordinaria con una perdita d'esercizio pari a 69.499.186 euro.

Grafico 6 - Banca Padovana: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2013.



Analizzando più approfonditamente l'andamento dell'efficienza operativa, il Cost income mette in evidenza che la Banca non è riuscita a governare adeguatamente i costi e che, dal 2010 in poi, ha condotto l'attività bancaria in modo meno efficiente rispetto alle altre BCC-CR venete.

Infatti tra il 2007 e il 2009 il Cost income della Banca ha registrato complessivamente valori ben al di sotto del dato aggregato regionale.

Nel 2010, a fronte di una lieve compressione dei costi operativi rispetto all'anno precedente e di un margine di interesse in netto calo, l'indice ha registrato un valore pari a 75,54%

L'anno successivo il livello di efficienza è migliorato per effetto di un incremento dei ricavi provenienti sostanzialmente dall'attività di erogazione di servizi (commissioni nette).

Tuttavia, tra il 2012 e il 2013, di fronte ad una maggiore attenzione al contenimento dei costi di struttura imposti dal Piano di Risanamento, la Banca Padovana ha registrato un'ulteriore diminuzione dei ricavi attinenti al business caratteristico. In questi anni il livello di efficienza operativa si è mantenuto pressoché in linea con quella media regionale.

Tabella 16 - Banca Padovana: indici di redditività dal 2007 al 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ROE	11,77%	2,31%	-5,48%	-10,01%	-30,32%	0,15%	-48,29%
ROA	1,07%	0,21%	-0,53%	-0,93%	-2,66%	0,01%	-4,54%

Dalla serie storica degli indici di redditività, ROE e ROA, emerge come anche per Banca Padovana sia stato sempre più difficile remunerare adeguatamente il proprio patrimonio. Dall'analisi si riscontra che il peggioramento di tali indici è da attribuire al vero e proprio calo del risultato d'esercizio, posto a numeratore del rapporto. Come è emerso dalla precedente analisi di conto economico, esso è stato in buona parte eroso dalle svalutazioni apportate al credito erogato e dall'incremento dei costi operativi.

Tra gli esercizi chiusi in utile, solo il 2007 ha riportato indici di redditività superiori alla media delle BCC-CR del Veneto.

4.2. BANCA DI MONASTIER E DEL SILE CREDITO COOPERATIVO

4.2.1. Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio⁹⁰

La Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile è nata il 7 dicembre 2000 dalla fusione di due realtà storiche quali la Cassa Rurale ed Artigiana di Monastier (poi BCC di Monastier, fondata nel 1908) e la Cassa Rurale ed Artigiana di Casier (poi Banca del Sile, fondata nel 1960)⁹¹.

Dopo la crisi finanziaria 2007 – 2009 essa è stata la prima Banca in Veneto ad essere commissariata. Su proposta della Banca d'Italia il 4 maggio 2012 la Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria con il decreto n.463 del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Lo stesso giorno la Banca d'Italia ha nominato il Commissario straordinario ed i Componenti del Comitato di sorveglianza il quale, a sua volta, ha nominato il Presidente. Tali organi hanno preso in consegna l'azienda il 5 maggio 2012.

Il 6 maggio non si è tenuta l'assemblea dei soci che era stata convocata per approvare il progetto di bilancio dell'esercizio 2011.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il decreto n. 112 del 29 aprile del 2013, ha prorogato di 6 mesi la procedura di amministrazione straordinaria. Il 16 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha concesso un'ulteriore proroga di 2 mesi per attuare le azioni necessarie al fine di ripristinare la regolare gestione ordinaria della Banca⁹².

Dopo il periodo di amministrazione straordinaria, durato dal 5 maggio 2012 al 31 dicembre 2013, il nuovo Consiglio di Amministrazione è stato nominato il 1° gennaio 2014.

I bilanci che si andranno ad analizzare sono quelli degli esercizi che riguardano il periodo compreso tra il 2007 e il 2014. Si noti che, a seguito del provvedimento a cui è stata sottoposta la Banca, al bilancio dell'esercizio 2011 fa seguito un unico documento attestante la situazione patrimoniale ed economica relativo ad un periodo di 24 mesi

⁹⁰ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2014 di Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo.

⁹¹ Disponibile in: <http://www.bccmonsile.it/index.php?area=1&menu=31021>

⁹² Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2014, *Bilancio dell'amministrazione straordinaria periodo: 1.1.2012 – 31.12.2013*, Monastier di Treviso.

(dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013). Il bilancio dunque si riferisce per circa 4 mesi (dal 1° gennaio al 4 maggio 2012) ad una fase di ordinaria gestione della Banca e per il periodo intercorso dal 5 maggio 2012 al 31 dicembre 2013 alla fase di amministrazione straordinaria.

Gli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, effettuati tra novembre 2011 e marzo 2012, hanno evidenziato gravi irregolarità e problematiche a livello di governance, di assetto organizzativo, di sistema dei controlli interni e di alcuni profili tecnici. Tra quest'ultimi ha assunto particolare rilevanza il comparto del credito.

Il 1° giugno del 2012 il Commissario straordinario ha depositato presso l'Ufficio del Registro delle Imprese la relazione della situazione patrimoniale ed economica della Banca. Da questa emergeva un'esposizione verso la clientela per un valore di 1.289 milioni di euro e un ammontare di raccolta da clientela pari a 1.050 milioni di euro.

Il rischio di liquidità strutturale della Banca era elevato: l'ammontare dei finanziamenti alla clientela, ben superiore alla raccolta dal medesimo comparto, era finanziato attraverso un elevato indebitamento verso altre banche (218 milioni al 31 dicembre 2011) e da numerose operazioni di cartolarizzazione.

Il patrimonio netto ammontava a 96,6 milioni di euro. Dal lato del conto economico rilevante era la voce delle rettifiche di valore su crediti deteriorati (45 milioni di euro) che ha contribuito alla realizzazione della perdita di esercizio di 23,2 milioni di euro.

Il provvedimento di amministrazione straordinaria si è reso necessario dunque per fronteggiare il rischio che la Banca non fosse in grado di adempiere alle proprie obbligazioni attinenti al rimborso delle passività nei mesi successivi.

In tale contesto, determinante è stato anche l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti che ha garantito 74 milioni di euro per un periodo di 6 mesi a favore di Iccrea Banca, Cassa Centrale Nord Est e Cassa Centrale Raiffeisen. Tali istituti centrali hanno aperto alla Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo linee di credito dello stesso importo e per lo stesso periodo.

Per quanto riguarda il versante del credito le analisi hanno fatto emergere una rilevante concentrazione del rischio sia a livello di singoli prenditori di fondi sia a livello di settore

economico di appartenenza. In particolare, nell'anno del commissariamento, il 30% del portafoglio crediti era esposto verso il settore immobiliare⁹³.

Attualmente la Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile opera nelle province di Treviso e Venezia con un totale di 24 sportelli.

Tabella 17 - Monsile: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
Sportelli	25	26	27	29	29	25	25
Dipendenti	200	211	237	246	253	229	207
Soci	3.039	3.353	3.535	3.976	4.270	4.409	4.741

Dal 2007 la Monsile ha iniziato ad estendere progressivamente la propria operatività aprendo in tre anni quattro nuovi sportelli e creando nuova occupazione. Tuttavia tale scelta strategica, unita all'instabilità del contesto nel quale tutte le banche si sono trovate ad operare, si è rivelata subito inefficiente e, con l'amministrazione straordinaria, la Banca ha dovuto ridimensionare l'organico e rivedere i propri confini operativi.

Positiva è stata la crescita del numero dei soci che ha dato fiducia alla Banca sottoscrivendo delle quote: in sette anni l'incremento registrato è stato del 56%, passando rispettivamente da 3.039 soci nel 2007 a 4.741 nel 2014.

Nei primi quattro anni presi in considerazione la voce A70 dell'attivo di stato patrimoniale ha presentato un trend positivo e fino all'anno 2010 i crediti erogati alla clientela hanno rappresentato in media circa l'84% del totale dell'attivo di bilancio.

Tabella 18 - Monsile: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
Crediti vs. clientela (A70)	1.033	1.201	1.261	1.307	1.289	843	805
Totale attivo	1.197	1.441	1.516	1.556	1.617	1.271	1.240
A70/Tot. Attivo	86,28%	83,39%	83,22%	83,98%	79,73%	66,31%	64,93%

Nel 2008 l'ammontare dei crediti verso la clientela ha registrato un incremento del 16,34% sul dato registrato a fine 2007, raggiungendo 1.201 milioni euro. Tale aggregato

⁹³ Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2014.

include anche la voce dei finanziamenti erogati alla clientela e ceduti tramite operazioni di cartolarizzazione per un totale di 77,17 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2010 i crediti erogati alla clientela ammontavano a 1.306 milioni in crescita del 3,58% rispetto all'anno precedente. L'ammontare di crediti destinato ad operazioni di cartolarizzazione ammontava a 49 milioni di euro.

Dai dati di bilancio emerge che la Monsile, come la maggior parte delle BCC-CR, ha continuato a sostenere l'economia del territorio negli anni della crisi economico-finanziaria.

A partire dal periodo di amministrazione straordinaria l'attività di erogazione del credito della Banca è scesa sotto il miliardo di euro: al 31 dicembre 2013 l'ammontare di credito erogato alla clientela è stato pari a 843 milioni di euro mentre alla fine dell'esercizio successivo il dato registrato è di 805 milioni di euro.

La riduzione della massa dei crediti erogati ed il continuo peggioramento della qualità del credito ha segnato pesantemente la redditività complessiva della Banca.

La tabella sottostante mostra l'andamento delle attività finanziarie deteriorate ed in particolare l'incidenza dei crediti anomali e dei crediti in bonis sul totale dei crediti erogati alla clientela.

Si nota che l'ammontare dei crediti in bonis è progressivamente diminuito nel corso degli anni a fronte di un sostanziale peggioramento della qualità del merito creditizio dei prenditori di fondi, ad un conseguente aumento delle partite incagliate e dei passaggi a sofferenza dei crediti precedentemente erogati.

Tabella 19 - Monsile: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
Sofferenze	0,67%	0,83%	1,29%	1,84%	2,20%	7,40%	8,20%
Incagli	1,22%	1,67%	2,56%	2,66%	3,48%	5,90%	5,60%
Crediti ristrutturati	0,06%	0,05%	0,05%	0,54%	0,89%	0,10%	0,20%
Crediti scaduti	0,46%	0,41%	0,49%	0,50%	0,35%	1,60%	1,10%
Crediti in bonis	97,59%	97,04%	95,61%	94,46%	93,08%	85,00%	84,90%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Significativo è stato anche l'incremento dei crediti ristrutturati che hanno registrato nel 2010 volumi per 7 milioni di euro (incidenza pari allo 0,54% sul totale dei crediti erogati).

Una rilevante precisazione riguarda il fatto che la repentina crescita del rischio di credito per la Monsile è solo in parte riconducibile agli effetti negativi della fase di congiuntura economica che ha interessato l'intero sistema bancario. Contestualmente alla crisi dei debiti sovrani, mentre per le BCC-CR della regione l'aumento dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi è stato del 53% (indice passato dal 12,89% del 2011 al 19,75% nel 2013), le rilevazioni statistiche della Monsile hanno fatto emergere che nel biennio di amministrazione straordinaria il medesimo indicatore ha registrato un incremento 138%. Nel 2011 il peso dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti erogati era pari all'11,61% mentre nel 2013 ha raggiunto il 27,59%.

In questo contesto rilevante è stata la dinamica dei passaggi a sofferenza soprattutto per quanto riguarda crediti erogati a sostegno del settore immobiliare.

L'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi della Monsile ha registrato tra il 2011 e il 2013 un incremento del 245% (da 5,61% al 19,37%). Nello stesso periodo il dato di aggregato delle BCC-CR venete è passato rispettivamente da 6,14% a 11,03%, individuando un incremento del 80%.

La tabella sottostante mette in evidenza come la categoria delle sofferenze ha inciso invece sul patrimonio netto della Banca. Mentre nel 2007 l'indice di rischiosità in questione era pari al 15,45%, a fine 2013 il dato ha segnato un 201,06%. Si noti che nello stesso anno che l'indicatore calcolato per le BCC-CR del Veneto era pari a 61,63%.

Tabella 20 - Monsile: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014.

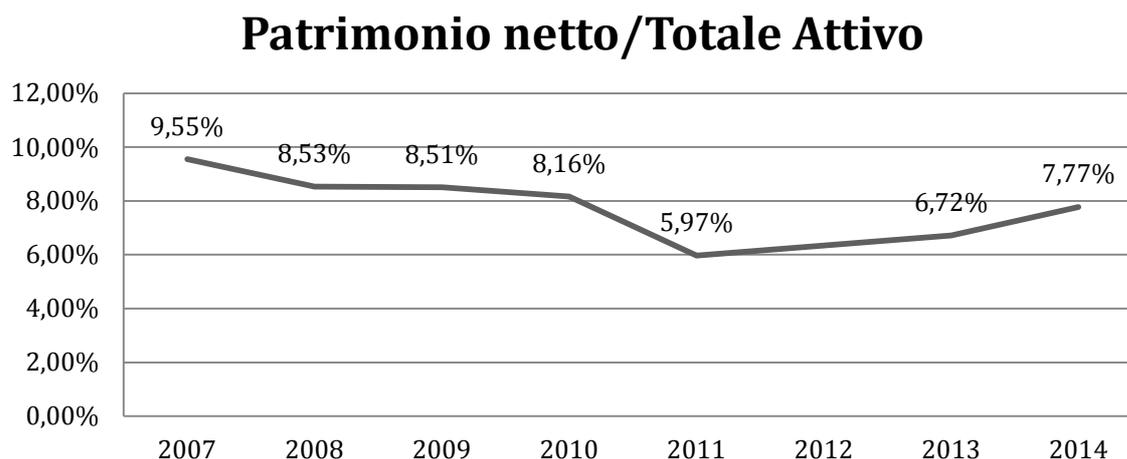
	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
Soff. lorde/ patrimonio netto	15,45%	20,34%	28,93%	42,71%	78,98%	201,06%	200,35%
Var.%		31,62%	42,23%	47,42%	84,93%		-0,35%

Tali dati e indici potrebbero far apprezzare una non corretta valutazione e rappresentazione delle attività finanziarie da parte della Monsile nei bilanci dei precedenti esercizi al commissariamento. La non corretta valutazione si rileva in termini di effettivo livello di immobilizzo del portafoglio crediti e della relativa quota di irrecuperabilità.

Un altro aspetto rilevante di analisi riguarda l'andamento della capitalizzazione calcolato come rapporto tra patrimonio netto e il totale dell'attivo di bilancio.

Il livello di capitalizzazione della Monsile si è mantenuto sempre al di sotto del valore aggregato delle BCC-CR del Veneto.

Grafico 7 - Monsile: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.



In linea con l'andamento del Credito Cooperativo regionale, la Monsile ha registrato fino al 2011 un aumento dell'attivo che è stato più che proporzionale rispetto all'aumento del patrimonio netto. La perdita di 23 milioni di euro registrata al 31 dicembre 2011 ha messo in evidenza l'eccessiva assunzione di rischio da parte della Banca segnalando una minor capacità della stessa a far fronte con i mezzi propri alle condizioni di forte stress del mercato e dei rischi assunti rispetto agli anni precedenti.

Infatti dall'analisi dei coefficienti patrimoniali di Vigilanza (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) di seguito riportati, emerge che nel 2011 entrambi gli indici hanno registrato un calo rispettivamente di 1,75 e di 1,89 punti percentuali sul dato del 2012 (livello massimo del periodo).

Tabella 21 - Monsile: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
Tier 1 Capital Ratio	9,10%	9,57%	9,67%	9,93%	8,18%	9,19%	10,91%
Total Capital Ratio	9,44%	10,01%	10,75%	12,19%	10,30%	11,61%	12,01%

Complessivamente dalla tabella 21 emerge che la Banca negli anni ha mantenuto un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi richiesti dalla normativa di vigilanza.

Tabella 22 - Monsile: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012- 2013	2014
Margine di interesse	33.042	34.038	32.091	27.561	27.988	47.504	21.794
Commissioni nette	8.053	8.244	10.536	13.921	15.272	27.156	10.378
Margine di intermediazione	41.937	42.999	42.955	41.904	43.509	76.638	38.717
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-7.960	-5.222	-10.115	-11.123	-45.052	-69.118	-17.557
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti
	-7.298	-4.992	-10.044	-11.226	-44.312	-64.360	-17.425
Costi operativi	-20.059	-23.154	-25.536	-25.867	-27.673	-49.647	-19.246
Risultato d'esercizio	10.069	11.307	5.015	2.618	-23.210	-28.158	1.167

Nel periodo della crisi finanziaria l'utile di bilancio, da un anno all'altro, si è dimezzato e il quadro economico del 2010 ha continuato a risentire della coda recessiva iniziata nel 2008. A tale fattore si è unita la caduta dei tassi di interesse, precedentemente analizzata, che ha inciso sul margine di intermediazione ed in particolare sul margine di interesse che è diminuito di circa 14 punti percentuali rispetto al dato del 2009.

Inoltre, a seguito di ingenti rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, quadruplicate tra il 2010 e il 2011, nel 2011 si è registrata una elevata perdita di bilancio pari a 23 milioni di euro. Solo l'operazione di rettifica ha assorbito la totalità del margine di intermediazione prodotto.

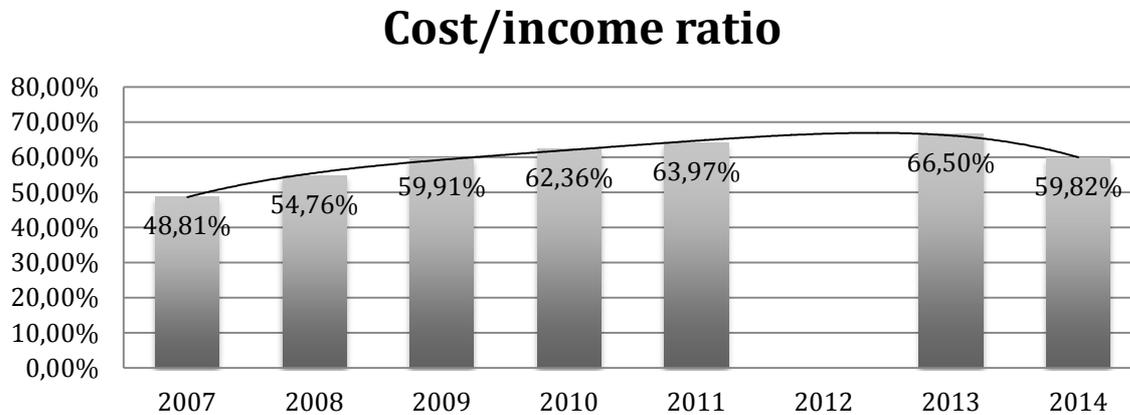
Il biennio di amministrazione straordinaria si è concluso con un perdita complessiva di circa 28 milioni di euro.

Nel 2014 la banca ha ripreso la sua ordinaria gestione registrando un utile di 1 milione di euro, segnalando una positiva ripresa. Tuttavia si evidenzia che tale risultato è stato ottenuto anche grazie ai ricavi conseguenti lo smobilizzo di attività finanziarie disponibili alla vendita (titoli di proprietà) per un importo pari a 6,3 milioni di euro.

Inoltre dalla tabella emerge che nel corso degli anni l'utile d'esercizio ha risentito fortemente anche dell'aumento più che proporzionale dei costi operativi rispetto ai

marginari realizzati dalla Banca. Il Cost income del periodo è passato dal 47,83% del 2007 al 63,97% nel 2011 segnalando una progressiva perdita di efficienza operativa.

Grafico 8 - Monsile: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.



Tuttavia lo stesso indice per la Monsile ha presentato nel tempo percentuali migliori rispetto a valori globali delle BCC-CR venete. Per tutto il periodo considerato infatti tale indicatore si è mantenuto sempre al di sotto del valore aggregato. Nel biennio 2012-2013, il rapporto costi operativi sulla somma del margine di interesse e delle commissioni nette è risultato essere il più alto del periodo analizzato. Al 31 dicembre 2013 il Cost income era pari al 66,50%. Dopo la ripresa della gestione ordinaria, i dati operativi e la sintesi del conto economico evidenziano che la chiusura di 4 sportelli e la riduzione del personale di 46 unità (rispetto al 2011) hanno avuto un'incidenza rilevante sul totale dei costi operativi. Delle 46 unità 20 riguardano mancati rinnovi di contratti a termine, cessazioni e prepensionamenti mentre i rimanenti 26 sono attinenti al trasferimento delle 4 filiali cedute. Dopo questo cambiamento l'efficienza operativa è sensibilmente migliorata: il Cost income ha raggiunto valori molto vicini quelli registrati nel 2009.

La serie storica degli indici di redditività mette in luce come dal 2008 in poi sia stato sempre più difficile remunerare adeguatamente il capitale proprio.

Tabella 23 - Monsile: indici di redditività dal 2007 al 2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012-2013	2014
ROE	9,66%	10,13%	4,05%	2,10%	-19,38%	-16,38%	1,23%
ROA	0,84%	0,78%	0,33%	0,17%	-1,44%	-1,33%	0,09%

Il calo dei tassi di interesse che ha portato ad una contrazione dei margini di interesse e l'aumento dell'impatto del credito deteriorato nei bilanci ha fatto crollare la redditività della

Banca. Nel 2011 il “crollo” degli indici è da attribuire all’ingenti rettifiche di valore su crediti iscritte a conto economico che hanno contribuito a determinare una perdita di 23 milioni di euro. Il ROE è passato da 2,10% nel 2010 al -19,38% nel 2011. Nel medesimo periodo il ROA è sceso a -1,44% dal 0,17% del 2010. L’esercizio 2014 ha chiuso registrando una redditività positiva ma ancora inferiore ai dati del 2010.

4.3. BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VENEZIANO

4.3.1. Cenni storici e analisi dei principali dati bilancio⁹⁴

La Banca di Credito Cooperativo del Veneziano nasce dall'unione di due diverse esperienze di mutualità sorte nel territorio della provincia di Venezia.

La Banca nasce dall'iniziativa di 43 Soci fondatori della Riviera del Brenta che il 24 febbraio 1963 dettero vita alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Bojon di Campolongo Maggiore". L'anno successivo, e precisamente il 15 Febbraio 1964, nella zona di Portogruaro venne fondata la "Cassa Rurale ed Artigiana di Pramaggiore".

In breve la Cassa Rurale ed Artigiana di Bojon di Campolongo Maggiore cominciò a svilupparsi ed a realizzare utili: il primo bilancio, chiuso dopo 44 giorni dall'apertura, registrava un utile netto di 124.576 lire. Di fatto la Cassa Rurale era diventata il principale motore economico della zona ed il perno attorno al quale ruotavano le principali attività solidaristiche e culturali del territorio.

Nel 1994 la Cassa Rurale ed Artigiana di Bojon di Campolongo Maggiore e la Cassa Rurale ed Artigiana di Pramaggiore intrapresero un'operazione di fusione. La nuova Banca prese l'attuale nome di "Banca di Credito Cooperativo del Veneziano" e assunse una dimensione territoriale che tuttora copre trasversalmente l'intera provincia di Venezia⁹⁵.

Su proposta della Banca d'Italia la Banca di Credito Cooperativo del Veneziano l'11 marzo 2013 è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto n.31 del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il giorno successivo la Banca d'Italia ha nominato i Commissari straordinari e i membri del Comitato di sorveglianza il quale, a sua volta, ha nominato il Presidente.

Tali Organi hanno preso in consegna l'azienda il 14 marzo 2013. Nel passaggio di consegne dagli Organi uscenti sono stati acquisiti lo schema di Conto economico dell'esercizio 2012 con un utile d'esercizio di euro 59.546, approvato dal disciolto Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 marzo 2013, lo schema di Stato patrimoniale e la Situazione dei conti alla data del 31 dicembre 2012. Sulla base di

⁹⁴ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 31 ottobre 2014 di Banca Credito Cooperativo del Veneziano.

⁹⁵ Disponibile in: <http://www.bancadelveneziano.it/la-banca/>

questa documentazione, le strutture interne hanno provveduto a redigere un progetto di bilancio al 31 dicembre 2012 e lo hanno consegnato agli Organi dell'amministrazione straordinaria per gli adempimenti obbligatori individuati dalla legge.

Gli Organi dell'amministrazione straordinaria hanno interpellato la società di revisione in carica al fine di acquisire maggiori precisazioni sullo stato di avanzamento delle attività di controllo sui saldi iscritti al 31 dicembre 2012. Da qui è emersa una incongruenza nei valori dell'ultimo schema di conto economico in cui si individuava un'impropria iscrizione alla voce 110 "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value" di ricavi per 1,4 milioni di euro.

I Commissari straordinari hanno accertato inoltre il mancato recepimento di 2,2 milioni di euro (su un totale di 17,1 milioni di euro) delle rettifiche di valore per deterioramento dei crediti. Esse erano state individuate nella relazione ispettiva emessa dalla Banca d'Italia in seguito agli accertamenti avvenuti nel periodo settembre-dicembre 2012.

Pertanto, sulla base delle informazioni acquisite, i Commissari straordinari hanno ritenuto opportuno rettificare lo schema di conto economico approvato la settimana prima del commissariamento, ovvero il 4 marzo 2013. Con tali correzioni il progetto di bilancio al 31 dicembre 2012 ha riportato una perdita di esercizio di 2.452.344 euro.

I Commissari straordinari hanno quindi depositato presso il Registro delle Imprese la Situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2012 che evidenziava impieghi verso clientela netti per 743,5 milioni di euro, raccolta diretta da clientela per 925,7 milioni di euro, patrimonio netto di 80,4 milioni di euro e una perdita dell'esercizio, sopracitata, di 2,4 milioni di euro.

Il decreto ministeriale n. 82 del 21 febbraio 2014 ha prorogato di 6 mesi la procedura di amministrazione straordinaria. Il 5 agosto 2014 la Banca d'Italia ha concesso un'ulteriore proroga di 2 mesi per consentire l'esecuzione degli adempimenti finalizzati al ripristino della gestione ordinaria.

Il 26 ottobre 2014 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca è stata convocata su autorizzazione della Banca d'Italia. Essa ha provveduto alla ricostituzione degli Organi della gestione ordinaria i quali rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2016.

I nuovi Organi hanno ricevuto in consegna la Banca dal Commissario straordinario il 31 ottobre 2014⁹⁶.

I bilanci che si andranno ad analizzare saranno quelli degli esercizi dal 2007 al 2014. Si noti che alla Situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2012 della Banca del Veneziano fa seguito un unico documento di bilancio che riguarda il periodo di 22 mesi intercorso dal 1° gennaio 2013 al 31 ottobre 2014. Il Bilancio dunque si riferisce per circa 2 mesi e mezzo (dall'1 gennaio al 13 marzo 2013) alla fase di gestione ordinaria della Banca e per circa 19 mesi e mezzo (dal 14 marzo 2013 al 31 ottobre 2014) alla successiva fase di amministrazione straordinaria.

La Banca del Veneziano attualmente opera nella provincia di Venezia con 24 succursali.

Tabella 24 - Banca del Veneziano: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
Sportelli	20	22	24	24	24	24	24
Dipendenti	166	186	206	214	214	213	197
Soci	2.269	2.412	2.645	2.812	3.711	4.337	4.261

Tra il 2007 e il 2009 la Banca ha aperto quattro nuovi sportelli, incrementando il personale di ben 40 unità. In vent'anni di attività la Banca del Veneziano ha attratto la fiducia di più di quattro mila soci. Si noti che nei soli 5 anni intercorsi tra il 2007 e il 2012 il numero è quasi raddoppiato, passando rispettivamente da 2.269 soci a 4.337 soci.

L'andamento dell'attività gestionale successiva all'avvento della crisi finanziaria è stato caratterizzato, in linea con il resto del settore regionale, da una flessione dei volumi della raccolta diretta, da una contrazione del volume degli impieghi, da una consistente diminuzione del margine di interesse e da un peggioramento della qualità del portafoglio creditizio, legato all'andamento dell'economia locale.

⁹⁶ Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2014, *Bilancio dell'amministrazione straordinaria periodo: 1.1.2013 - 31.10.2014*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Tabella 25 - Banca del Veneziano: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
Crediti vs. clientela (A70)	764	861	948	881	799	744	581
Totale attivo	876	988	1.082	1.087	1.135	1.153	1.075
A70/Tot. Attivo	87,14%	87,19%	87,58%	81,07%	70,37%	64,51%	54,06%

Dal lato dell'attivo di bilancio, fino al 2009 gli impieghi verso la clientela hanno presentato un trend positivo ed hanno rappresentato costantemente più del 87% del totale dell'attivo di bilancio. Nel 2010 la Banca ha registrato una prima riduzione degli impieghi pari a 67 milioni di euro rispetto al dato registrato nel 2009, arrivando a rappresentare l' 81,07% dell'attivo.

L'incremento del valore dell'attivo è stato principalmente indotto dall'aumento della voce 40 dell'attivo di bilancio. In tale voce rientrano le attività finanziarie disponibili alla vendita (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.).

Nel 2012 la Banca ha registrato un'ulteriore riduzione della voce A70 rispetto al 2011, e tale decremento è legato strettamente e direttamente con il peggioramento della situazione economica locale. La marcata crisi dell'economia, che ha colpito quasi tutti i settori, ha determinato per numerosi clienti della Banca, sia privati che imprese, crescenti difficoltà finanziarie acute soprattutto nel mondo imprenditoriale dal notevole e generalizzato allungamento dei tempi di incasso dei crediti. Ciò ha determinato per la Banca, come in generale per tutto il sistema bancario, un ulteriore peggioramento qualitativo del portafoglio creditizio, ed il conseguente incremento dei crediti deteriorati. Notevole è stato l'aumento dell'incidenza delle sofferenze e delle partite incagliate sul totale dei crediti erogati.

Tabella 26 - Banca del Veneziano: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
Sofferenze	0,70%	1,27%	2,22%	4,00%	5,33%	5,95%	5,10%
Incagli	2,03%	2,35%	3,40%	7,99%	4,19%	9,07%	8,50%
Crediti ristrutturati	0,11%	0,00%	0,02%	0,11%	0,97%	1,06%	0,70%
Crediti scaduti	0,12%	0,73%	1,36%	0,57%	2,90%	1,95%	1,40%
Crediti in bonis	97,05%	95,64%	93,00%	87,34%	86,61%	81,97%	84,30%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

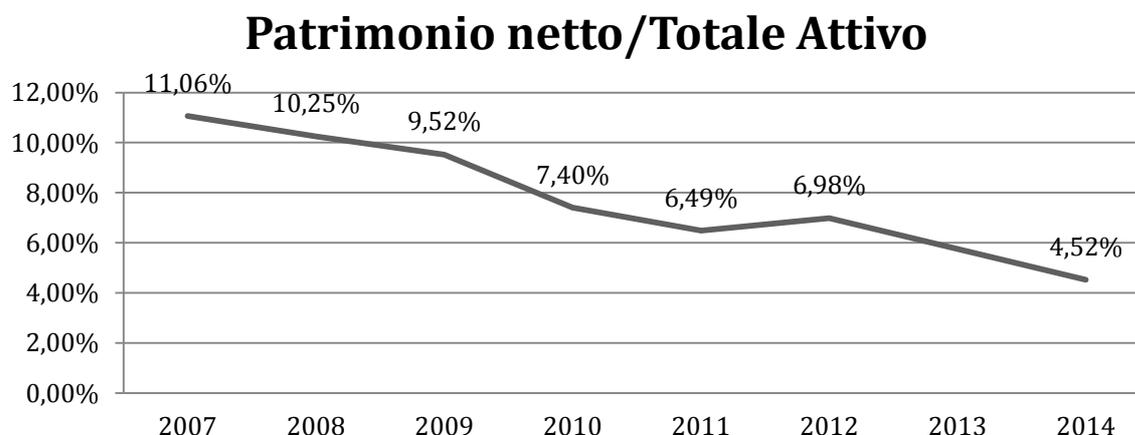
In linea con le previsioni, dalla tabella si nota che l'ammontare dei crediti in bonis è progressivamente diminuito nel corso degli anni a fronte del sostanziale peggioramento della qualità del merito creditizio dei prenditori di fondi. L'ultimo bilancio approvato prima del commissariamento ha presentato un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati alla clientela pari al 18,3%.

In tutti gli anni presi in considerazione l'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti erogati si è mantenuta a livelli leggermente superiori rispetto a quelli registrati contemporaneamente dalle BCC-CR del Veneto. Nel 2007 il dato registrato dalla Banca del Veneziano è stato pari allo 0,70%, salito al 4% nel 2010 e nel 2012, successivamente agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, il valore ha raggiunto il livello del 5,95%. Notevole è stato anche l'incremento nel tempo delle esposizioni classificate ad incaglio: tra il 2009 e il 2010 la loro incidenza sul totale dei crediti è più che raddoppiata, passando dal 3,40% al 7,99%.

In linea con il comportamento delle BCC-CR venete, Banca del Veneziano di fronte alle prime difficoltà finanziarie della clientela ha risposto, ove possibile, rivedendo le condizioni contrattuali pattuite. Le operazioni più significative sono state realizzate tra il 2011 e il 2012, anni in cui l'incidenza dei crediti ristrutturati sul totale dei crediti erogati è stata rispettivamente dello 0,97% e del 1,06%.

Rilevante risulta l'analisi dell'andamento della capitalizzazione, ossia il rapporto tra il patrimonio netto contabile e l'attivo di bilancio.

Grafico 9 - Banca del Veneziano: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014.



Fino al 2009 la Banca ha mantenuto un buon livello di capitalizzazione, superiore a quello della media del credito cooperativo regionale.

La perdita d'esercizio conseguita nel 2010 ha eroso il patrimonio netto della Banca, la cui diminuzione è stata più che proporzionale della diminuzione delle masse degli attivi.

I coefficienti patrimoniali di vigilanza di seguito riportati mettono in evidenza che la Banca ha mantenuto un buon livello di patrimonializzazione caratterizzato da un'adeguata eccedenza patrimoniale a fronte dei rischi assunti nel corso del periodo analizzato.

Tabella 27 - Banca del Veneziano: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
Tier 1 Capital Ratio	11,80%	10,72%	10,77%	7,62%	9,18%	9,28%	8,76%
Total Capital Ratio	11,75%	10,73%	10,78%	9,25%	11,13%	11,14%	13,82%

Il mantenimento ed in alcuni anni il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuire alla qualità dell'attivo di bilancio che negli anni ha registrato sia una contrazione degli impieghi verso la clientela con ponderazione in termini di rischio maggiore, sia dall'aumento dei crediti che godono di una ponderazione più favorevole.

Tabella 28 - Banca del Veneziano: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
Margine di interesse	27.112	29.485	24.705	23.720	20.667	18.627	24.689
Commissioni nette	6.248	6.364	7.100	6.981	8.078	8.171	14.348
Margine di intermediazione	34.615	34.580	33.106	31.247	28.338	37.589	35.167
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-3.861	-5.456	-7.599	-31.899	-2.431	-17.134	-41.430
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti
	-3.720	-5.433	-7.596	-31.822	-1.723	-17.134	-38.168
Costi operativi	-17.236	-21.697	-22.781	-24.637	-23.480	-23.676	-41.784
Risultato d'esercizio	11.001	5.327	1.462	-19.515	1.010	-2.452	-36.745

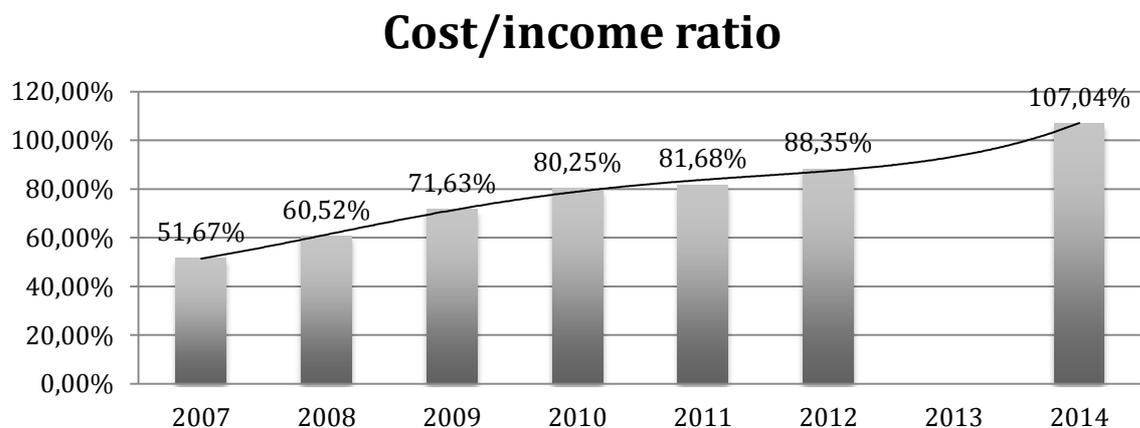
L'impatto della crisi economico – finanziaria è evidente fin dai primi esercizi. Tra il 2007 e il 2010 l'aumento dei costi di struttura, conseguenti l'apertura di quattro sportelli e l'incremento del personale, uniti al peggioramento della qualità del portafoglio creditizio ha portato la Banca a registrare la prima perdita del periodo, pari a 19,5 milioni di euro. Si noti che tra il 2009 e il 2010 il valore delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti è più che quadruplicato.

Sebbene nel 2011 il margine di intermediazione abbia registrato un calo del 9,31% sul dato del 2010 per effetto di una diminuzione del margine di interesse, la Banca ha riportato un utile di 1 milione di euro. Tale risultato è stato favorito dal fatto che, a differenza dell'esercizio precedente, nel 2011 le svalutazioni di bilancio derivanti dai dubbi esiti (previsioni di perdita) sulle posizioni classificate ad incaglio ed a sofferenza, non hanno inciso particolarmente sul reddito conseguito. L'anno successivo Banca del Veneziano ha riportato la seconda perdita del periodo a seguito delle ingenti operazioni di rettifica per deterioramento del credito che hanno assorbito più della metà del reddito prodotto.

I 22 mesi di amministrazione straordinaria si sono chiusi con una perdita complessiva di 36,7 milioni di euro.

Ciò che ha caratterizzato fortemente la Banca negli anni antecedenti il commissariamento, oltre l'impatto del credito deteriorato, è stata anche la progressiva perdita di efficienza operativa.

Grafico 10 - Banca del Veneziano: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.



Il Cost income ratio mette in evidenza come i costi siano cresciuti in modo più che proporzionale rispetto all'attività caratteristica dell'impresa ed in particolare dell'attività creditizia che, come evidenziato dal conto economico, si è riflessa in una diminuzione del margine di interesse.

Infine dall'analisi degli indici di redditività, che sintetizzano il rendimento dell'attività complessiva della banca ed in particolare quella dei suoi assets, si nota come nel tempo la banca abbia riscontrato delle difficoltà nel remunerare adeguatamente il capitale investito.

Tabella 29 - Banca del Veneziano: indici di redditività dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1/1/2013 al 31/10/2014
ROE	12,80%	5,55%	1,44%	-19,52%	1,39%	-2,96%	-75,60%
ROA	1,26%	0,54%	0,14%	-1,80%	0,09%	-0,21%	-3,42%

Nel 2007 il ROE ha registrato un valore pari al 12,80%, superiore a quello registrato dal dato aggregato delle BCC-CR del Veneto (10,92%). A partire dal 2008 gli indici di redditività hanno riportato una netta diminuzione. Alla diminuzione del margine di interesse, dovuta anche al peggioramento dei tassi di interesse (Euribor), si è aggiunta l'incidenza sempre maggiore dei crediti anomali. Come emerso dall'analisi del conto economico, la perdita conseguita nel 2010 è da attribuire principalmente al forte aumento delle rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie. In quell'anno il ROE e il ROA hanno registrato un valore rispettivamente pari a -19,52% e

-1,80%. Dopo un 2011 in cui gli indici hanno registrato un miglioramento della redditività, negli anni successivi il ROE e il ROA hanno riportato valori negativi e in netto peggioramento.

4.4. BANCA DI CREDITO COOPERATIVO EUGANEA DI OSPEDALETTO EUGANEO – SOCIETA' COOPERATIVA

4.4.1. Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio⁹⁷

La nascita di Banca di Credito Cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo risale al 1895 quando l'11 novembre venne fondata la Cassa Rurale dei Prestiti di S. Battista di Ospedaletto Euganeo. Nel 1939, sotto il regime fascista, la Cassa Rurale cambiò il suo nome in Cassa Rurale di Ospedaletto Euganeo. In vent'anni la Cassa iniziò a svilupparsi territorialmente e ad estendere la sua operatività nei comuni limitrofi aprendo le prime filiali.

Nel 1996 la Banca assunse la definitiva denominazione di Banca di Credito cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo.

Dopo gli interventi della Banca d'Italia che hanno portato al commissariamento della Monsile e della Banca del Veneziano, è stato disposto anche lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'istituto di Ospedaletto Euganeo.

L'attività ispettiva della Banca d'Italia eseguita nel corso del 2011 aveva riscontrato sia delle carenze nel processo del credito da parte del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, sia delle carenze nei controlli da parte del Collegio Sindacale della Banca. I rispettivi organi hanno subito sanzioni per oltre 58 milioni di euro.

Tra il 31 dicembre 2012 e il 31 gennaio 2013 Banca d'Italia ha svolto un seconda ispezione per poi indire il commissariamento dell'Istituto⁹⁸.

Su proposta della Banca d'Italia, il 16 aprile 2013 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha disposto la sottoposizione della Banca di Credito Cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo all'amministrazione straordinaria. Il successivo 18 aprile la Banca d'Italia ha nominato il Commissario Straordinario e tre componenti del Comitato di Sorveglianza i quali il 23 aprile 2013 hanno nominato il Presidente del Comitato stesso.

⁹⁷ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2011 di Banca di Credito cooperativo di Ospedaletto Euganeo.

⁹⁸ Marian M., 2013, *Bcc Euganea, dopo l'indagine arriva il commissariamento*, Il mattino di Padova, 24 aprile. Disponibile in: <http://mattinopadova.gelocal.it/regione/2013/04/24/news/bcc-euganea-dopo-l-indagine-arriva-il-commissariamento-1.6942600?ref=search>

Il 7 aprile 2014 il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia, ha prorogato di sei mesi la procedura di amministrazione straordinaria⁹⁹.

Durante il commissariamento l'autorità di Vigilanza ha accertato le seguenti irregolarità: carenze nell'organizzazione e nei controlli interni con particolare riferimento ai rischi di credito ed operativi, mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo, posizioni ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'organo di vigilanza¹⁰⁰.

Il periodo di commissariamento si è risolto con l'atto di liquidazione coatta amministrativa. Intatti, su proposta della Banca d'Italia, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha disposto la liquidazione coatta amministrativa della Banca di Credito Cooperativo Euganea di Ospedaletto Euganeo (decreto n. 368 del 1° ottobre 2014). Il giorno successivo la Banca d'Italia ha nominato gli Organi della Procedura e precisamente un Commissario Liquidatore e tre componenti del Comitato di Sorveglianza¹⁰¹. Il 3 ottobre 2014 è stato firmato l'atto notarile attestante l'acquisto dell'azienda bancaria da parte di Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A con sede a Roma. Si sottolinea che non sono stati ceduti i crediti classificati a sofferenza che, con atto notarile del 3 ottobre 2014, sono stati acquisiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo¹⁰².

I bilanci disponibili ai fini dell'analisi della Banca sono quelli corrispondenti agli esercizi che vanno dal 2007 al 2011 in quanto, in seguito al commissariamento, il bilancio dell'esercizio 2012 non è stato approvato.

La BCC Euganea ha operato nella provincia di Padova con un totale di 7 sportelli, distribuiti in altrettanti comuni della provincia.

Tabella 30 - BCC Euganea: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Sportelli	7	7	7	7	7
Dipendenti	55	56	54	56	58
Soci	980	1.016	1.043	1.058	1.068

⁹⁹ Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 4*, 7 aprile. Disponibile in: www.bancaditalia.it

¹⁰⁰ Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 2*, 26 febbraio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

¹⁰¹ Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 10*, 14 ottobre. Disponibile in: www.bancaditalia.it

¹⁰² Disponibile in: <http://www.bancasviluppo.bcc.it/>

Negli anni la Banca non ha ampliato le proprie dimensioni né in termini di nuove aperture di sportelli né in termini di organico. La differenza nel numero dei dipendenti tra il 2007 e il 2011 è stata complessivamente di tre unità. Nello stesso periodo il numero dei soci è invece cresciuto, passando da 980 a 1.068 unità.

Tabella 31 - BCC Euganea: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2011 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011
Crediti vs. clientela (A70)	175.902	196.606	204.464	202.876	195.399
Totale attivo	231.860	248.383	258.618	254.832	263.054
A70/Tot. Attivo	75,87%	79,15%	79,06%	79,61%	74,28%

Nei cinque anni presi in considerazione, l'attività di erogazione del credito non ha mai rappresentato più dell'80% dell'attivo di bilancio. Un dato, tuttavia, pressoché in linea con il dato di aggregato delle BCC-CR della regione.

Durante il periodo della crisi finanziaria la Banca ha manifestato quel comportamento anticiclico che è stato tipico del settore del credito cooperativo: tra il 2007 e il 2009 la voce A70 ha registrato un incremento del 16,2%.

Tuttavia dal 2010 la Banca, in seguito al peggioramento della qualità del merito creditizio dei prenditori di fondi ed al deterioramento delle esposizioni, ha registrato la prima contrazione degli impieghi di 1,6 milioni di euro.

Nel corso del 2011 l'azione della Banca, pur continuando a ridurre la massa complessivamente erogata, non ha perso la sua peculiarità di essere a sostegno del territorio, delle imprese e delle famiglie.

La tabella che segue approfondisce l'andamento dei crediti deteriorati nel tempo.

Tabella 32 - BCC Euganea: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Sofferenze	0,72%	1,32%	2,83%	4,02%	5,85%
Incagli	2,44%	4,25%	1,35%	9,39%	4,82%
Crediti ristrutturati	0,00%	0,00%	0,00%	0,19%	0,18%
Crediti scaduti	0,32%	1,78%	1,16%	2,13%	3,30%
Crediti in bonis	96,51%	92,65%	94,65%	84,27%	85,85%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Già tra il 2007 e il 2008 la Banca ha segnalato le prime difficoltà di restituzione da parte

dei prenditori di fondi: mentre l'incidenza delle sofferenze si è mantenuta a livelli simili rispetto alle altre BCC-CR del veneto, notevole è stata invece la crescita delle partite incagliate e dei crediti scaduti e/o sconfinanti. Al 31 dicembre 2008 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati è stata del 7,35%.

Nel 2009 i passaggi a sofferenza delle esposizioni creditizie sono aumentati ulteriormente.

Si noti che fino al 2009 le operazioni di ristrutturazione del credito sono state nulle.

Nel 2011 l'andamento dei crediti deteriorati si è mantenuto, come per l'anno precedente, a livelli elevati e ben al di sopra della media regionale del settore. La situazione è strettamente legata al perdurare delle difficoltà finanziarie riscontrate principalmente nel ramo imprenditoriale della clientela, con particolare riferimento a quelli appartenenti al settore edile-immobiliare. Il rapporto sofferenze nette/totale crediti erogati è stato del 5,85%, in crescita rispetto al dato registrato nel 2010. In netta diminuzione sono state invece le esposizioni incagliate la cui incidenza è passata dal 9,39% al 4,82%.

In particolare l'andamento dell'indice di rischiosità sofferenze lorde/patrimonio netto mette in evidenza come progressivamente, e soprattutto tra il 2010 e il 2011, i crediti classificati a sofferenza abbiano assorbito le risorse della Banca.

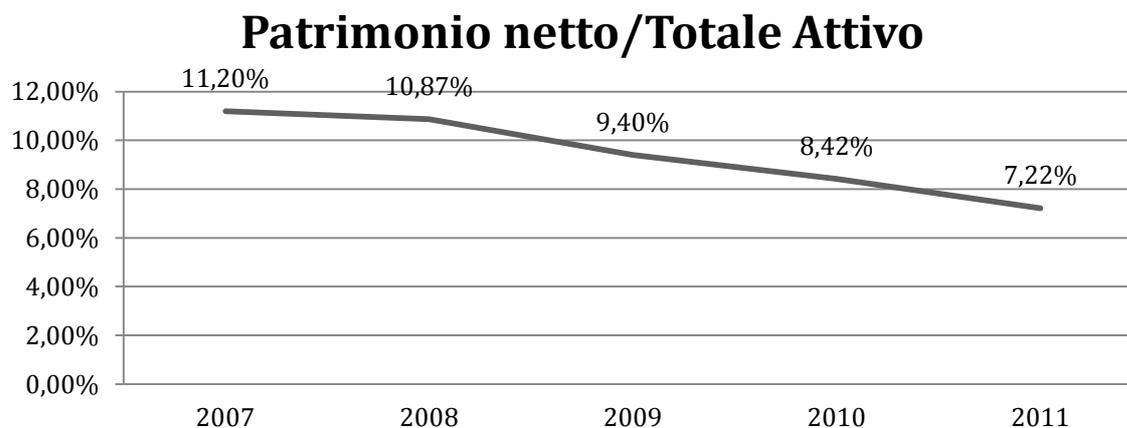
Tabella 33 - BCC Euganea: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Soff. lorde/ patrimonio netto	10,07%	18,18%	41,11%	76,20%	110,32%
Var.%		78,82%	126,16%	85,34%	44,79%

A fine 2009 l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale del patrimonio netto è stata del 41,11%, in crescita rispetto all'anno precedente del 126,16%. Nei due esercizi successivi l'indice ha raggiunto il 76,20% e il 110,32%, valori nettamente superiori a quelli dell'analogo indice di rischiosità calcolato a livello regionale (34,35% nel 2010 e 53,97% nel 2011).

Il grafico 11 mette in evidenza il livello di capitalizzazione mantenuto dalla banca tra il 2007 e il 2011, ossia il rapporto tra il patrimonio netto e il totale dell'attivo di bilancio.

Grafico 11 - BCC Euganea: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2011.



Nel biennio 2007 – 2008 il livello di capitalizzazione raggiunto dalla Banca è stato superiore a quello registrato dal dato aggregato delle BCC-CR della regione (10,13% nel 2007 e 9,71% nel 2008). Successivamente di fronte ad un aumento delle masse degli attivi, il patrimonio netto ha subito una diminuzione a causa principalmente delle perdite d’esercizio registrate tra il 2009 e il 2011. L’indicatore nel 2011 è sceso al 7,22%, inferiore di 1,20 punti percentuali rispetto a quello registrato dal dato aggregato. Analogamente i coefficienti di patrimoniali di vigilanza (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) hanno presentato un trend negativo ma non sono mai scesi al di sotto dei requisiti minimi richiesti. Il peggioramento dei ratios patrimoniali ed in particolare del Total Capital Ratio è da attribuirsi principalmente al decremento del patrimonio di vigilanza a seguito delle perdite significative, maturate negli ultimi due esercizi. Nel 2010 il Total Capital Ratio è stato del 9,95% e l’eccedenza patrimoniale si è attestata a 4,3 milioni di euro.

Tabella 34 - BCC Euganea: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
Tier 1 Capital Ratio	14,31%	12,37%	10,99%	9,82%	10,94%
Total Capital Ratio	14,46%	12,60%	11,12%	9,95%	12,14%

L’esercizio 2011 ha chiuso con un miglioramento dei ratios patrimoniali che si sono attestati rispettivamente a 10,95% e 12,14%. Tale miglioramento è da attribuirsi principalmente all’emissione di un prestito obbligazionario subordinato per 2 milioni di euro.

Dando uno sguardo ai dati di conto economico si evince che ad incidere profondamente nel reddito prodotto dalla BCC Euganea è stato il peggioramento della qualità del portafoglio crediti che l'ha indotta a formulare significative previsioni di perdita.

Tabella 35 - BCC Euganea: dati di conto economico dal 2007 al 2011 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011
Margine di interesse	7.719	8.436	6.158	5.511	5.289
Commissioni nette	1.460	1.288	1.311	2.586	2.364
Margine di intermediazione	9.362	9.582	7.773	8.171	7.759
 Rettifiche di valore nette per deterioramento	-478	-1.419	-5.411	-4.225	-2.410
	di cui crediti				
	-475	-1.419	-5.411	-4.225	-2.408
Costi operativi	-5.883	-6.289	-6.051	-6.615	-5.980
Risultato d'esercizio	2.272	1.425	-2.978	-2.226	-793

L'incremento dell'ammontare delle rettifiche per deterioramento dei crediti riportate a bilancio è stato notevole: nel 2009 il dato registrato è stato undici volte maggiore rispetto quello del 2007.

Dal lato dei ricavi, dopo un biennio 2007 – 2008 di margini crescenti, nel 2009 la banca ha registrato una diminuzione di 2,3 milioni di euro nel margine di interesse. Proprio nel 2009 la BCC Euganea ha registrato la prima perdita di quasi 3 milioni di euro.

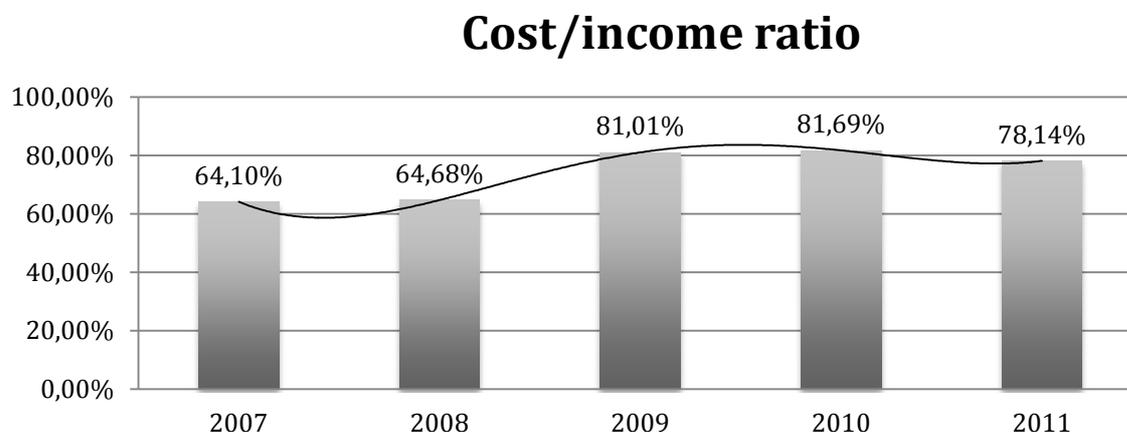
Il peggioramento della redditività qui non è imputabile tanto alla voce 200 di conto economico in quanto i cambiamenti strutturali (nuove assunzioni e apertura di nuovi sportelli) sono stati limitati e l'aumento dei costi è stato proporzionale.

I bilanci del 2010 e del 2011 hanno continuato a risentire del protrarsi della fase congiunturale economica negativa. A fronte della contrazione dell'attività creditizia, il margine di interesse si è ulteriormente ridotto. Sono progressivamente aumentati invece i ricavi dell'attività di erogazione dei servizi. Tuttavia, sebbene il valore delle rettifiche per deterioramento delle attività finanziarie sia diminuito nel biennio, i ricavi non sono stati sufficienti per far fronte alle previsioni di perdita formulate e ai costi operativi. Il bilancio del 2010 è stato chiuso con una perdita di 2.226.236 euro e quello del 2011 con una perdita di 793.582 euro.

Coerentemente l'indicatore di efficienza (Cost income) individua a partire dall'esercizio 2009 un periodo di inefficienza operativa in cui ad incidere significativamente è stata la

riduzione più che proporzionale dei ricavi dell'attività caratteristica rispetto ai costi che nel periodo non hanno subito evidenti variazioni.

Grafico 12 - BCC Euganea: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2011.



Si sottolinea che per tutto il periodo l'indice ha registrato valori sopra la media del dato aggregato delle BCC-CR venete.

Infine gli indicatori di redditività, ROE e ROA, danno un'indicazione della remunerazione del capitale investito ed il suo rendimento in relazione all'attività caratteristica.

Tabella 36 - BCC Euganea: indici di redditività dal 2007 al 2011.

	2007	2008	2009	2010	2011
ROE	9,59%	5,57%	-10,91%	-9,40%	-4,01%
ROA	0,98%	0,57%	-1,15%	-0,87%	-0,30%

Mentre nel 2007 entrambi gli indici sono stati leggermente inferiori a quelli del settore in Veneto (ROE 10,92% e ROA 1,00%), per il restante periodo gli indici di redditività sono sempre stati ben al di sotto del dato aggregato. Ciò mette in evidenza come per la BCC Euganea sia stato sempre più difficile non solo remunerare adeguatamente il capitale proprio ma anche realizzare una buona redditività dall'investimento delle proprie risorse nell'attività svolta.

4.5. CREDITO TREVIGIANO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

4.5.1. Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio¹⁰³

La storia del Credito Trevigiano fonda le sue radici a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Nel 2011 la Banca ha festeggiato il 110° anniversario della nascita della Cassa Rurale ed Artigiana di Vedelago ed il 115° anniversario della Cassa Rurale ed Artigiana di Caerano. Il Credito Trevigiano – Banca di Credito Cooperativo è nato 1995 dalla fusione delle due Casse Rurali¹⁰⁴.

Su proposta della Banca d'Italia il 29 luglio 2014 il Credito Trevigiano è stato sottoposto alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze¹⁰⁵. La gestione ordinaria della banca è stata ripresa a fine ottobre 2015.

Il Credito Trevigiano è attivo nell'area Nord – occidentale della provincia di Treviso con un totale di 31 sportelli. La Banca, presente nel territorio da più di vent'anni, già nel 2007 era operativa con 29 sportelli e con un totale di 255 dipendenti. L'organico si è poi moderatamente ampliato e le assunzioni di nuovo personale sono state mirate a rafforzare alcuni comparti della Banca, come quello dei controlli, al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze imposte dalle normative di vigilanza.

Tabella 37 - Credito Trevigiano: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sportelli	29	29	30	30	31	31	31
Dipendenti	255	260	273	275	276	274	257
Soci	5.994	6.170	6.297	6.369	6.321	6.546	6.552

La progressiva e costante crescita dei soci testimonia la forte presenza ed il legame con il territorio che negli anni il Credito Trevigiano ha instaurato.

Dall'analisi degli attivi di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2013 emerge che l'ammontare dei crediti verso la clientela ha segnato una modesta espansione fino al

¹⁰³ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2013 di Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo.

¹⁰⁴ Disponibile in:

<http://www.creditotrevigiano.it/index.asp?menu=0600&menusr=0602&menutl=&lingua=IT&pg=LaBanca/Lastoria.txt>

¹⁰⁵ Banca D'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 7, 29 luglio*. Disponibile in: www.bancaditalia.it

2010, anno nel quale si è registrato il valore massimo del periodo sia in termini assoluti che in termini relativi sul totale dell'attivo di bilancio.

Tabella 38 - Credito Trevigiano: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2013 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Crediti vs. clientela (A70)	1.099	1.097	1.146	1.177	1.094	1.044	933
Totale attivo	1.265	1.300	1.413	1.348	1.365	1.487	1.498
A70/Tot. Attivo	86,85%	84,36%	81,09%	87,29%	80,17%	70,17%	62,26%

Tra il 2007 e il 2008 si riscontra una lieve flessione dell'erogazione di finanziamenti di quasi 2 milioni di euro. Tuttavia l'attività creditizia ha assunto nel tempo dimensioni rilevanti ed ha rappresentato la vera fonte di redditività per la Banca.

In perfetta linea con il sistema del Credito Cooperativo del Veneto, dal 2011 la voce A70 dell'attivo ha iniziato a contrarsi diminuendo nel primo anno del 7,04%.

Il calo degli impieghi è proseguito a ritmi sostenuti anche negli anni successivi di recessione economica, ricoprendo contemporaneamente una frazione sempre minore dell'attivo di bilancio. Nel 2013 l'ammontare di crediti erogati alla clientela sono diminuiti quasi del 12% rispetto al 2012, scendendo per la prima volta sotto il miliardo di euro.

Tabella 39 - Credito Trevigiano: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sofferenze	0,40%	0,54%	1,44%	1,90%	3,99%	4,15%	4,96%
Incagli	0,72%	2,85%	3,32%	3,52%	5,21%	4,87%	6,53%
Crediti ristrutturati	0,00%	0,00%	0,00%	0,73%	1,23%	2,72%	0,09%
Crediti scaduti	0,37%	0,19%	0,69%	0,31%	0,68%	5,13%	3,71%
Crediti in bonis	98,51%	96,42%	94,56%	93,54%	88,90%	83,13%	84,71%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

In un primo confronto temporale la tabella mette in evidenza come il rapporto tra l'ammontare del credito deteriorato sul totale dei crediti erogati alla clientela abbia iniziato ad incidere in modo rilevante a partire dal 2011. Negli anni precedenti l'impatto delle sofferenze sul totale degli impieghi ha registrato un incremento modesto: il rapporto è passato da 0,40% del 2007 al 1,90% del 2010. Si evidenzia che in questo arco

temporale tale indice si è mantenuto sempre al di sotto della media del credito cooperativo della regione Veneto.

Alle prime difficoltà dei prenditori di fondi conseguenti alla crisi economico – finanziaria che ha colpito il mercato, il Credito Trevigiano ha risposto rivedendo le condizioni contrattuali dei finanziamenti precedentemente erogati. Il valore dei crediti ristrutturati ha inciso sul totale della voce A70 di stato patrimoniale per lo 0,73%. Nel 2012 tale categoria rappresentava il 2,72% del totale dei crediti erogati.

Tra il 2010 e il 2011 significativo è stato l'incremento delle posizioni incagliate e dei passaggi a sofferenza. Quest'ultimi in particolare hanno subito un'accelerazione e sono cresciuti a ritmi superiori rispetto agli impieghi. In un anno l'indice sofferenze nette/crediti verso la clientela è raddoppiato e negli anni successivi ha registrato valori sempre al di sopra della media regionale. Il bilancio d'esercizio del 2013 ha chiuso con un rapporto pari al 4,96%.

Confrontando l'indice di rischiosità che mette in relazione l'ammontare delle sofferenze lorde e il patrimonio netto della Banca con il dato di aggregato delle BCC-CR della regione, si evince che il Credito Trevigiano ha mantenuto nel tempo un livello di rischiosità inferiore alla media fino al 2012.

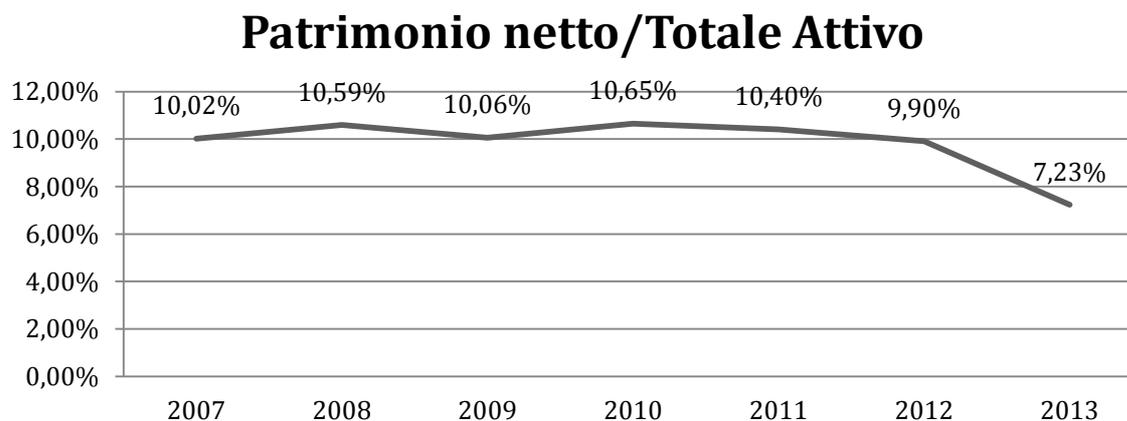
Tabella 40 - Credito Trevigiano: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Soff. lorde/ patrimonio netto	6,34%	7,58%	18,25%	24,20%	45,42%	48,91%	90,83%
Var.%		19,56%	140,96%	32,63%	87,68%	5,70%	89,19%

Nel 2013 l'indice è cresciuto dell' 89,19% sul dato del 2012: l'incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto è stata del 90,83%, contro il dato medio delle BCC-CR della regione pari a 61,63%.

Dal grafico 13 si evince che il buon livello di capitalizzazione (misurato come il rapporto tra il patrimonio netto e l'attivo di bilancio) ha permesso alla Banca di attutire gli effetti della grave recessione economica continuando ad essere competitiva nel mercato. Fino al 2011 il rapporto tra il valore del patrimonio netto e l'attivo di bilancio è rimasto sopra il 10% e sempre superiore al livello medio delle BCC-CR della regione.

Grafico 13 - Credito Trevigiano: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.



Tuttavia nel 2013 tutti i valori del bilancio d'esercizio hanno segnalato un peggioramento complessivo dell'attività bancaria ed hanno fatto emergere un primo vero e proprio indizio di instabilità. In particolare il livello di capitalizzazione è sceso di 2,67 punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2012, pari a 9,90%.

I coefficienti patrimoniali di Vigilanza mettono in luce che la banca ha mantenuto un elevato ed adeguato livello di patrimonializzazione per tutto il periodo.

Tabella 41 - Credito Trevigiano: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tier 1 Capital Ratio	10,62%	12,40%	12,82%	13,53%	13,60%	14,09%	11,06%
Total Capital Ratio	11,49%	13,33%	13,60%	14,12%	14,01%	14,32%	11,10%

Si evidenzia che nel 2013 la Banca ha presentato un rapporto tra patrimonio di base ed attività ponderate per il rischio (Tier 1 Capital Ratio) pari al 11,06% contro il 14,09% dell'anno precedente e un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività ponderate per il rischio (Total Capital Ratio) pari al 11,10% contro il 14,32% al 31.12 dell'anno precedente. La diminuzione è da attribuire all'effetto della riduzione del patrimonio a fronte della perdita realizzata.

Tabella 42 - Credito Trevigiano: dati di conto economico dal 2007 al 2013 (migliaia di euro).

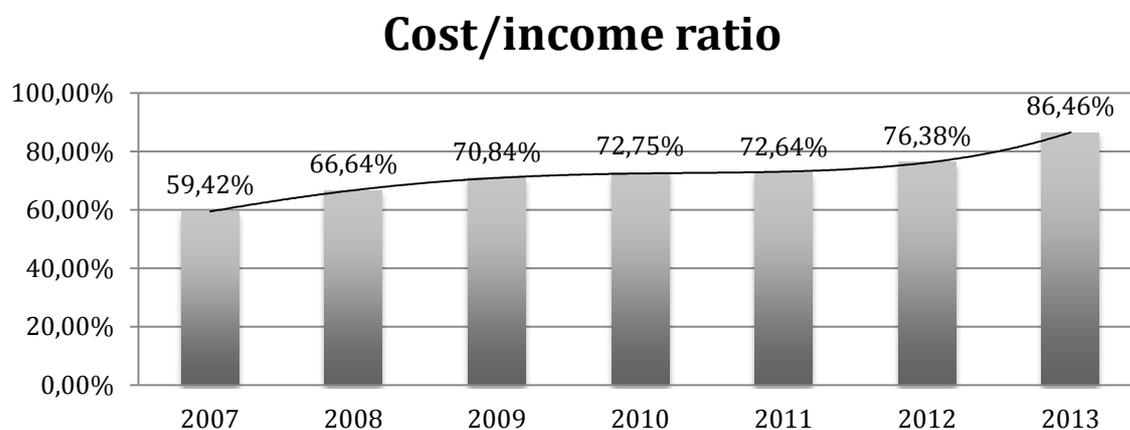
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine di interesse	36.246	38.601	31.727	27.732	27.362	27.206	22.577
Commissioni nette	8.451	9.325	9.809	12.229	12.939	11.664	10.566
Margine di intermediazione	45.361	48.093	42.837	40.098	40.895	44.916	37.495
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-924	-2.041	-6.949	-6.110	-8.338	-14.029	-69.089
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti
	-921	-2.041	-6.878	-5.979	-8.327	-14.029	-69.089
Costi operativi	-26.561	-31.940	-29.423	-29.073	-29.273	-29.689	-28.655
Risultato d'esercizio	14.026	12.180	3.818	2.732	1.028	615	-42.599

Come si evince dalla sintesi delle voci di conto economico, il risultato d'esercizio, sempre positivo fino al 2012, è stato progressivamente eroso dalla crescita del credito deteriorato il cui impatto emerge di anno in anno sotto la voce "rettifiche di valore nette per deterioramento". La crisi economico – finanziaria ha messo in difficoltà i prenditori di fondi nell'onorare i propri impegni nei confronti della Banca. Nel 2009 sono state registrate in bilancio rettifiche di valore per crediti deteriorati per quasi 7 milioni di euro, più del triplo rispetto all'esercizio precedente. Nello stesso periodo l'utile di bilancio è passato da 12,1 a 3,8 milioni di euro. Tra il 2011 e il 2013 l'andamento del credito deteriorato è precipitato. Le rettifiche nette hanno raggiunto dapprima un valore pari a 14 milioni di euro nel 2012 e poi a 69 milioni di euro nel 2013, portando la Banca a chiudere il primo bilancio in perdita del periodo. La perdita è stata precisamente di 42.598.600 euro.

Per quanto riguarda l'ammontare dei costi operativi, dopo una crescita di 5,4 milioni di euro tra il 2007 e il 2008, dal 2009 il valore si è stabilizzato attorno ai 29 milioni di euro. Il primo aumento dei costi è stato sostenuto da una crescita meno che proporzionale del margine di intermediazione, favorito in particolar modo da un aumento del margine di interesse. Successivamente il margine di interesse si è contratto, diminuendo dapprima di 6,9 milioni di euro raggiungendo un importo di 31,7 milioni di euro, per poi arrestarsi ad un valore poco superiore ai 27 milioni di euro fino al 2012. Si segnala che l'aumento del margine di intermediazione nel 2012 è stato favorito anche dal conseguimento di un utile derivante dalla cessione di "attività finanziarie disponibili per la vendita" per un valore di 5,9 milioni di euro.

Coerentemente il Cost income ratio ha evidenziato una progressiva crescita mantenendosi fino al 2012 a valori leggermente sopra la media delle BCC-CR del veneto.

Grafico 14 - Credito Trevigiano: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2013.



Nel 2013 di fronte ad un contenimento dei costi di 1 milione di euro, la Banca ha registrato un calo dei ricavi più che proporzionale (il margine di interesse si è ridotto di 4,6 milioni), individuando un periodo di inefficienza operativa. Il Cost income ha registrato un incremento di 10 punti percentuali sul dato del 2012.

Tabella 43 - Credito Trevigiano: indici di redditività dal 2007 al 2013.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ROE	12,44%	9,70%	2,76%	1,94%	0,73%	0,42%	-28,23%
ROA	1,11%	0,94%	0,27%	0,20%	0,08%	0,04%	-2,84%

La serie storica degli indici di redditività fa emergere come per il Credito Trevigiano sia stato sempre più difficile remunerare adeguatamente il proprio patrimonio. Sia il ROE che il ROA sono stati in continua discesa ed il “crollo” di tali indici è da attribuire ad un vero e proprio calo del risultato d’esercizio che, come è emerso dalla precedente analisi di conto economico, è stato in buona parte eroso dal peggioramento della qualità del credito erogato, come conseguenza della crisi del mercato.

Per quanto riguarda i valori posti a denominatore dei due indici si riporta che, per il ROE, il patrimonio netto è aumentato di quasi 20 milioni di euro tra il 2007 e il 2012, passando rispettivamente da 126,7 milioni di euro a 147,2 milioni; l’attivo di bilancio è passato da 1,265 miliardi di euro nel 2007 a 1,487 miliardi di euro nel 2012.

Si conferma dunque che il calo degli indici di redditività è attribuibile maggiormente al forte calo del valore posto a numeratore (utile), piuttosto che al dato in crescita riportato a denominatore.

4.6. CREDIVENETO - CREDITO COOPERATIVO

4.6.1. Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio¹⁰⁶

Crediveneto è nata nel 2001 dalla fusione tra due realtà storiche del Credito Cooperativo locale: Banca Montagnanese Scaligera, una delle realtà più rappresentative e dinamiche nell'ambito delle banche di credito cooperativo e la Banca di Credito Cooperativo di Roveredo di Guà. In particolare quest'ultimo istituto è stato fondato nel lontano 1909 e nel tempo ha saputo coniugare localismo e spirito di solidarietà¹⁰⁷.

L'analisi della situazione complessiva ha evidenziato che fino al 2009 la Banca ha conseguito trend positivi caratterizzati sia da una significativa espansione delle grandezze patrimoniali sia da una confermata capacità reddituale. Pur in presenza di impatti straordinari legati alle criticità e alle difficoltà associate alla crisi economico – finanziaria, Crediveneto si è dimostrata attenta alle esigenze della comunità locale finanziando le iniziative che il territorio andava via via manifestando. Tuttavia già a partire dal 2011 la Banca ha iniziato a manifestare le prime difficoltà e ad operare in modo meno efficiente rispetto agli anni precedenti.

Negli ultimi anni Crediveneto ha operato in quattro province: Padova, Verona, Vicenza e Mantova. Nella regione lombarda la Banca ha operato con un solo sportello.

Nel 2008 la Banca ha esteso la propria operatività con l'apertura di due sportelli, uno nella provincia di Padova e uno nella Provincia di Verona, imponendosi così nel territorio con 30 filiali.

Tabella 44 - Crediveneto: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sportelli	28	30	30	30	30	30	30	30
Dipendenti	213	221	228	230	230	235	235	232
Soci	5.960	7.281	8.542	8.930	8.895	8.866	8.890	8.735

L'aumento del numero dei dipendenti è stato strettamente legato all'apertura dei nuovi sportelli e alla copertura di ruoli specifici richiesti dalle normative di vigilanza. Tra il 2007 e il 2010 l'organico è stato incrementato di 17 unità.

¹⁰⁶ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2014 di Crediveneto Credito Cooperativo.

¹⁰⁷ Disponibile in: <http://www.crediveneto.coop/Istituzionale/La-tua-banca/La-storia>

Significativa è stata anche la relazione che Crediveneto è riuscita ad instaurare con il territorio soprattutto nel periodo più acuto della crisi finanziaria: tra il 2007 e il 2009 il numero dei soci che ha sottoscritto nuove quote dando fiducia alla Banca è aumentato del 43,33%, passando rispettivamente da 5.960 a 8.542 soci. Il dato poi si è mantenuto pressoché costante tra gli 8.866 e i 8.930 fino al 2013, per poi scendere a 8.735 nel 2014.

Tabella 45 - Crediveneto: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2014 (milioni di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti vs. clientela (A70)	1.057	1.178	1.148	1.135	1.094	1.022	908	823
Totale attivo	1.284	1.423	1.422	1.346	1.349	1.503	1.477	1.437
A70/Tot. Attivo	82,33%	82,78%	80,73%	84,32%	81,07%	68,00%	61,48%	57,27%

Dai dati dell'attivo di stato patrimoniale emerge che fino al 2011 la Banca ha mantenuto elevata la sua naturale vocazione di finanziare le iniziative del territorio cercando di rispondere positivamente alla domanda di credito. Tra il 2007 e il 2011 le operazioni di impiego con la clientela hanno rappresentato in media l'82% dell'attivo di bilancio.

In particolare nel 2008 la voce A70 ha manifestato un incremento dell'11,4% sul dato dell'esercizio precedente. Inoltre al 31 dicembre 2008 l'entità degli impieghi con i Soci risultava essere pari al 68,9% del totale delle attività di rischio di riferimento. Un valore che testimonia l'intensa attività svolta nei confronti di soggetti economici appartenenti alla base sociale.

Mentre fino al 2011 nell'allocazione dell'attivo Crediveneto ha privilegiato il comparto creditizio dando adito allo spirito cooperativo e localistico, dal 2012 in poi le voci A20 (Attività finanziarie detenute per la negoziazione) e A40 (Attività finanziarie detenute per la vendita) hanno assunto un ruolo significativo come fonte di ricavo. Fino al 2011 il portafoglio di proprietà ha avuto ruolo di "appoggio" all'allocazione delle risorse e la sua composizione, in questa prospettiva, ha avuto lo scopo di garantire una maggiore liquidabilità al fine di assicurare da un lato il finanziamento del ciclo creditizio e dall'altro quello di soddisfare le richieste di rimborso dei depositi.

Sulla scia del 2011, dal 2012 in poi l'attività creditizia ha iniziato progressivamente a contrarsi arrivando a rappresentare nel 2014 il 57,27% dell'attivo di bilancio. Al 31 dicembre 2014 l'entità degli impieghi con la clientela era pari a 822.818.133,00 euro, in calo del 24,22% sul dato del 2012.

La tabella sottostante mette in evidenza l'andamento delle attività finanziarie deteriorate ed in particolare l'incidenza di ogni categoria di rischio e dei crediti in bonis sul totale dei crediti erogati alla clientela.

Negli otto anni presi in considerazione, significativa è stata la dinamica degli incagli e delle sofferenze che contestualmente hanno determinato una riduzione per valore percentuale dei crediti classificati come "in bonis".

Tabella 46 - Crediveneto: Andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sofferenze	0,73%	0,76%	1,25%	2,51%	5,04%	6,87%	8,78%	11,71%
Incagli	3,36%	3,56%	5,34%	7,57%	8,82%	9,73%	8,73%	6,55%
Crediti ristrutturati	0,08%	0,07%	0,27%	0,00%	0,00%	0,14%	0,56%	1,87%
Crediti scaduti	2,49%	2,78%	4,41%	2,87%	2,21%	2,03%	1,58%	0,50%
Crediti in bonis	93,34%	92,83%	88,73%	87,05%	83,93%	81,23%	80,35%	79,37%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Nei primi due anni presi in considerazione i principali profili di rischio esprimono valori in lieve espansione con un'incidenza del credito deteriorato sul totale dei finanziamenti che è passata dal 6,66% nel 2007 al 7,17% nel 2008.

Il 2009 si è chiuso con un netto peggioramento della qualità del credito bancario registrando un aumento in tutte e quattro le categorie di attività finanziarie deteriorate.

Dal 2010 in poi le difficoltà economico-finanziarie dei prenditori di fondi si sono acuite: i passaggi a sofferenza dei crediti precedentemente erogati sono cresciuti a ritmi sostenuti, arrivando a rappresentare nel 2014 l' 11,71% del totale della voce A70.

Nello stesso periodo le partite incagliate, comprendenti le esposizioni verso la clientela in temporaneo stato di difficoltà, hanno registrato un andamento altalenante con valori di incidenza sul credito erogato oscillanti tra un massimo del 9,73% (nel 2012) e un minimo del 6,55% (nel 2014).

Significativo risulta essere anche l'andamento dell'indice di rischiosità sofferenze lorde/patrimonio netto riportato nella tabella 47. Mentre fino al 2010 l'indice ha presentato percentuali pressoché in linea con quelle delle BCC-CR della regione, dal 2011 il valore lordo dei crediti a sofferenza ha inciso sempre di più nel patrimonio netto:

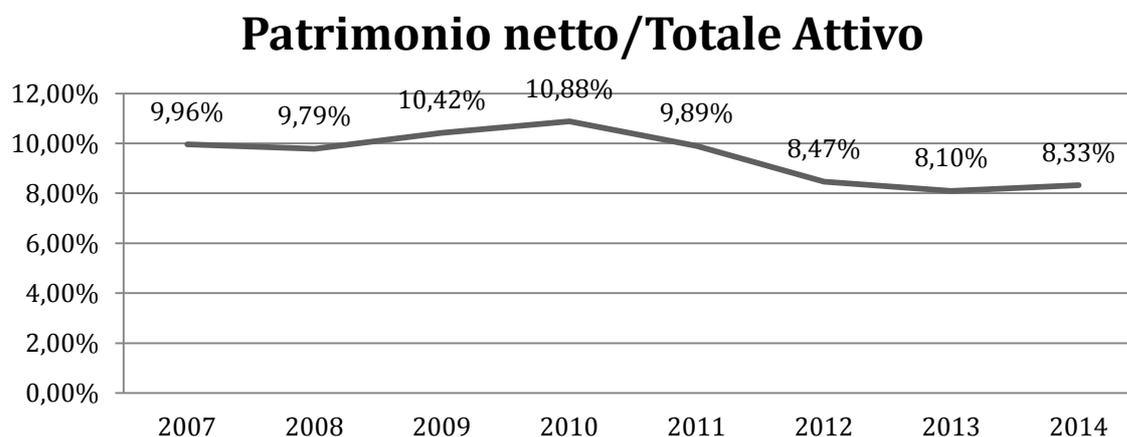
rispetto al 2010 l'indice è incrementato dell'82,89%. Negli ultimi due esercizi presi in considerazione, 2013 e 2014, l'incidenza è stata del 121,47% e del 130,71%.

Tabella 47 - Crediveneto: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Soff. lorde/ patrimonio netto	13,08%	14,50%	19,83%	38,85%	71,05%	96,71%	121,47%	130,71%
Var.%		10,81%	36,75%	95,95%	82,89%	36,11%	25,60%	7,61%

Il grafico sottostante riporta l'andamento della capitalizzazione della banca, ossia il rapporto tra il valore del patrimonio netto e l'attivo di bilancio.

Grafico 15 - Crediveneto: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014.



Nel periodo analizzato Crediveneto ha mantenuto un livello di capitalizzazione sempre al di sopra dell'8% dimostrandosi pronta ad attutire gli effetti della grave recessione economica e mantenendosi competitiva nel mercato. In particolare nei primi quattro anni, in controtendenza con quanto accaduto per la maggior parte delle BCC-CR venete, il livello della capitalizzazione ha registrato un trend positivo per effetto sostanzialmente di una variazione positiva del patrimonio netto più che proporzionale rispetto all'ammontare degli impieghi. Negli esercizi successivi il trend si è invertito, allineandosi con il dato aggregato registrato dalle BCC-CR della regione. Tale effetto è da imputare principalmente ad una diminuzione del valore del patrimonio netto, eroso dalle perdite conseguite già a partire dal 2010.

I coefficienti patrimoniali di vigilanza (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) hanno presentato un trend positivo nel primo triennio preso in considerazione. Successivamente, nel secondo triennio, il trend si è invertito a causa delle perdite registrate a conto economico.

Tabella 48 - Crediveneto: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tier 1 Capital Ratio	12,00%	12,19%	12,56%	11,91%	10,33%	11,20%	11,80%	13,68%
Total Capital Ratio	12,01%	12,23%	12,63%	11,95%	10,37%	11,25%	12,36%	13,95%

Nel 2012, nonostante la diminuzione del patrimonio di vigilanza a seguito della perdita di esercizio, il totale dei requisiti patrimoniali sono risultati in crescita rispetto al 2011 in quanto l'erogazione dei crediti verso la clientela si è indirizzata verso tipologie contrattuali che godono di una ponderazione migliore. Dalle note integrative dei bilanci d'esercizio emerge che tale politica gestionale è stata perseguita anche negli esercizi successivi.

Tabella 49 - Crediveneto: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine di interesse	34.760	36.086	32.400	30.036	29.522	28.340	20.135	15.968
Commissioni nette	9.268	9.506	10.707	13.356	10.983	9.808	9.387	9.330
Margine di intermediazione	44.390	44.206	43.456	45.300	46.666	44.651	37.392	45.511
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-2.334	-6.103	-9.715	-17.276	-30.150	-26.388	-21.255	-16.694
	di cui							
	crediti							
	-2.334	-6.103	-9.715	-17.276	-30.150	-26.388	-21.189	-16.225
Costi operativi	-21.922	-26.117	-27.367	-27.568	-28.963	-28.942	-27.611	-27.953
Risultato d'esercizio	16.678	9.682	4.766	-1.473	-11.147	-9.119	-7.628	805

Dopo tre esercizi chiusi con utile in progressiva contrazione (nel 2008 l'utile d'esercizio ha subito un decremento del -41,9% sul dato del 2007 e nel 2009 l'utile ha registrato un ulteriore calo del -50,77%), Crediveneto ha riportato una serie consecutiva di quattro perdite d'esercizio. Una serie di bilanci negativi che hanno risentito da un punto di vista sia reddituale che patrimoniale delle notevoli difficoltà che hanno interessato le economie locali a seguito della crisi internazionale che ancora oggi continua a rilasciare i suoi effetti negativi.

La causa che ha determinato la contrazione dei risultati d'esercizio risiede principalmente nel peggioramento della qualità del portafoglio creditizio che ha spinto la Banca a formulare significative previsioni di perdita sulle esposizioni in essere.

La componente di costo del rischio di credito, evidenziata in bilancio alla voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" del conto economico, ha registrato una progressiva espansione fino al 2009 per poi accelerare nei due anni successivi. Tra il 2009 e il 2011 il valore è triplicato.

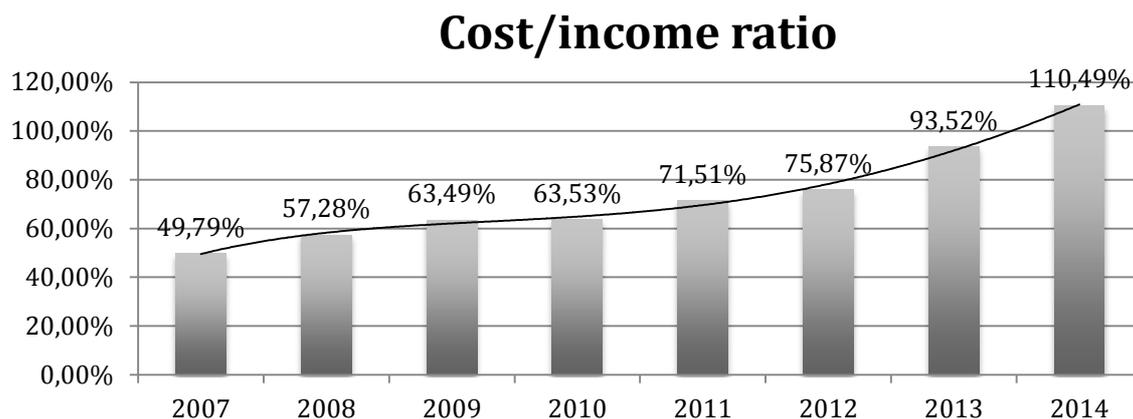
Nei successivi tre esercizi l'ammontare della posta rettificativa è diminuita segnalando, di fronte ad un aumento dei crediti deteriorati, tassi di copertura minori. Con particolare riferimento alla categoria delle sofferenze tra il 2013 e il 2014 il tasso è passato dal 45,12% al 38,40%.

Per quanto riguarda la componente dei costi operativi, essi hanno registrato un significativo aumento nel primo triennio per poi stabilizzarsi negli esercizi successivi. L'aumento trova giustificazione nell'espansione dell'operatività realizzata con l'apertura delle due nuove filiali e nell'adeguamento nella composizione del personale dipendente. Tali costi tuttavia, nel corso del tempo, non hanno trovato un'adeguata copertura con i ricavi realizzati dalla Banca nello svolgimento del suo business caratteristico. Mentre i ricavi derivanti dall'attività di erogazione dei servizi sono stati pressoché costanti nel periodo analizzato, il margine di interesse ha registrato una evidente flessione soprattutto dal 2012 in poi. Tale trend è imputabile alla contrazione dell'attività creditizia conseguente ad una maggiore attenzione nell'analisi e selezione dei soggetti meritevoli di credito.

L'ultima voce di conto economico che merita un approfondimento è il margine di intermediazione. Salvo una flessione nel 2013 in cui il margine ha raggiunto i 37,4 milioni di euro, nel rimanente periodo il valore è oscillato tra i 43,5 e i 46,7 milioni di euro. Dal 2011 in poi la somma del margine di interesse e delle commissioni nette ha iniziato ad incidere sempre meno sul margine di intermediazione che è stato fortemente alimentato dai proventi derivanti dall'attività di negoziazione delle attività finanziarie (principalmente titoli) presenti in portafoglio. Come già ribadito più volte, tali ricavi non hanno carattere strutturale e nel lungo periodo una tale attività non può essere considerata la fonte per far fronte alla copertura dei costi operativi.

Il Cost income ratio mette ben in evidenza come negli ultimi anni il business caratteristico sia stato sempre meno sufficiente a far fronte alla componente di costo, di fatto invariata. Addirittura nel 2014 i costi operativi hanno superato i ricavi core della Banca (somma delle voci 30 e 60 di conto economico).

Grafico 16 - Crediveneto: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.



In un contesto in continuo mutamento e di difficoltà economico-finanziarie generali dove l'attività creditizia è in continua contrazione, un tale livello di inefficienza operativa potrebbe essere migliorato solamente agendo sul contenimento dei costi.

Infine la serie storica degli indici di redditività (ROE e ROA) fa emergere come per Crediveneto sia stato progressivamente sempre più difficile remunerare adeguatamente il proprio patrimonio e ottenere un buon rendimento dall'investimento del capitale nelle attività.

Tabella 50 - Crediveneto: indici di redditività dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ROE	15,00%	7,47%	3,32%	-1,00%	-7,71%	-6,68%	-5,99%	0,68%
ROA	1,30%	0,68%	0,34%	-0,11%	-0,83%	-0,61%	-0,52%	0,06%

Sia il ROE che il ROA sono stati in continua discesa fino al 2011 ed il "crollo" di tali indici è da attribuire ad un vero e proprio calo del risultato d'esercizio. Risultato che, come è emerso dalla precedente analisi di conto economico, è stato in buona parte eroso dal peggioramento della qualità del credito erogato, in stretta relazione con gli effetti della

crisi del mercato. Nel 2011, anno in cui si è registrata la perdita massima del periodo il rendimento dell'equity è stato del -7,71% e quello dell'attivo del -0,83%.

Si evidenzia che tra il 2007 e il 2009 sia il ROE che il ROA hanno registrato valori maggiori del dato di aggregato delle BCC-CR del Veneto.

Nel 2014 gli indici di redditività hanno presentato un livello in stretta sintonia con quello regionale.

Dopo un anno di redditività positiva, il 2015 ha visto peggiorare ulteriormente la situazione reddituale e patrimoniale della Banca. Su proposta della Banca d'Italia il 6 maggio 2016 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha emanato il decreto di liquidazione coatta amministrativa di Crediveneto.

L'operazione di liquidazione si è resa necessaria a causa del conseguimento di perdite di bilancio di carattere eccezionale che hanno irrimediabilmente compromesso la situazione patrimoniale della Banca. L'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 era prevista per il giorno 8 maggio 2016: i documenti che sarebbero stati sottoposti all'approvazione dei soci riportano una perdita di 72 milioni di euro, rettifiche di valore su crediti per 65 milioni e un patrimonio netto di quasi 120 milioni di euro¹⁰⁸.

Negli ultimi mesi l'attività ispettiva di Banca d'Italia aveva fatto emergere una cospicua partita di affidamenti indebiti deliberati dalla banca fino al 2010.

A differenza di quanto accaduto per Banca Padovana, dove un commissario ha gestito il passaggio della stessa sotto il controllo della BCC di Roma, per Crediveneto si è ritenuto opportuno l'intervento del sistema nazionale delle BCC. Infatti le attività di Crediveneto e i rapporti con la clientela sono stati rilevati da Banca Sviluppo SpA. I clienti della BCC, compresi gli obbligazionisti subordinati, non dovrebbero subire quindi alcuna conseguenza da questo passaggio in quanto tutti gli uffici e gli sportelli continueranno ad essere pienamente operativi sotto la responsabilità di Banca Sviluppo SpA.

¹⁰⁸ Favero G., 2016, *Buco di 72 milioni, Banca d'Italia mette in liquidazione Crediveneto*, Corriere della sera, 7 maggio. Disponibile in: <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/economia/2016/7-maggio-2016/buco-76-milioni-banca-d-italia-mette-liquidazione-crediveneto-240400689161.shtml>

Inoltre il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo è intervenuto acquistando i crediti a sofferenza e alcune attività di Crediveneto¹⁰⁹.

¹⁰⁹ Disponibile in: <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/liquidazione-della-bcc-crediveneto>

4.7. BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA

4.7.1. Cenni storici e analisi dei principali dati di bilancio¹¹⁰

La Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena è presente nella provincia di Padova da oltre un secolo. Il 5 febbraio 1899 il parroco di Sant'Elena, Mons. Giovan Battista Tovena, il cappellano Don Pietro De Rizzo ed un gruppo di quindici persone tra cittadini e altri promotori dell'iniziativa si presentarono davanti ad un notaio per dar vita ad una società cooperativa con denominazione "Cassa Rurale di Prestiti".

La nascita della Cassa Rurale è collocata in un momento di cambiamento e di rinascita della comunità guidata dal mondo parrocchiale, tant'è che il primo segretario della Cooperativa fu proprio un prete, Don Pietro De Rizzo.

Nonostante le difficoltà del periodo storico, la Cassa ha iniziato ad assumere una significativa importanza promuovendo forme di aggregazione tra fedeli attorno ad un condiviso progetto economico e sociale. Tra il 1910 e il 1920 il numero dei soci è passato da 56 ad 80.

Nel 1938 la Cassa Rurale di Prestiti ha cambiato denominazione in Cassa Rurale ed Artigiana.

Da qui l'istituto ha iniziato a specializzarsi verso l'erogazione di credito alla classe imprenditoriale degli artigiani.

Nel 1973 la Cassa ha acquisito la gestione della C.R.A. di Legnaro ed ha iniziato ad espandere la propria operatività nei principali comuni padovani¹¹¹.

Tra il 2008 e il 2009 la Banca ha avviato l'apertura di due sportelli arrivando a gestire complessivamente 19 filiali (tabella 51). In corrispondenza la BCC di Sant'Elena ha creato nuova occupazione integrando il proprio organico dapprima di otto unità e successivamente, nel 2010, sono state assunte altre cinque persone raggiungendo un numero di dipendenti pari a 158 unità. Negli anni successivi l'organico ha subito variazioni lievi.

¹¹⁰ Tutti i dati riportati nelle tabelle e nei grafici del presente capitolo sono estrapolati dai documenti di bilancio degli esercizi dal 2007 al 2014 di Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena.

¹¹¹ Disponibile in: http://www.santelenabanca.it/template/default.asp?i_menuID=37230

Tabella 51 - BCC Sant'Elena: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sportelli	17	18	19	19	19	19	19	19
Dipendenti	145	150	153	158	162	158	160	160
Soci	2.422	2.864	3.141	3.179	3.271	3.287	3.386	3.573

L'ultima riga della tabella mette in evidenza come la Banca, in perfetta sintonia con il resto del sistema cooperativo, abbia attratto la fiducia di molti soci. Tra il 2007 e il 2014 l'incremento complessivo è stato del 47,55%. L'analisi della situazione economica e patrimoniale complessiva mette in evidenza che la Banca ha conseguito risultati positivi caratterizzati sia da una significativa espansione delle grandezze patrimoniali e da una confermata capacità reddituale, anche se meno performante rispetto altre banche della categoria. Di fronte alle difficoltà associate alla crisi economico – finanziaria, la BCC di Sant'Elena si è dimostrata attenta alle esigenze della comunità locale continuando ad erogare credito. Tuttavia già a partire dal 2010 la Banca ha iniziato ad operare in modo meno efficiente rispetto agli anni precedenti.

Tabella 52 - BCC Sant'Elena: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti vs. clientela (A70)	572.888	632.271	665.572	677.285	657.324	621.482	587.631	578.612
Totale attivo	729.776	803.036	818.599	822.554	877.160	986.018	992.131	1.004.409
A70/Tot. Attivo	78,50%	78,74%	81,31%	82,34%	74,94%	63,03%	59,23%	57,61%

Dall'analisi delle principali voci dell'attivo di bilancio emerge come anche la BCC di Sant'Elena abbia manifestato quel comportamento anticiclico tipico del settore del Credito Cooperativo nel periodo della crisi economico-finanziaria. Infatti nel periodo analizzato gli impieghi netti verso la clientela sono stati in espansione fino al 2010: il valore della voce A70 è passata da 573.888 migliaia di euro nel 2007 a 677.285 migliaia di euro nel 2010, registrando un incremento del 18,22%. Nello stesso periodo l'attività creditizia ha rappresentato una quota sempre maggiore del totale dell'attivo di bilancio arrivando a coprirlo (nel 2010) per l' 82,34%. L'inasprirsi della crisi e il conseguente peggioramento del merito creditizio dei prenditori di fondi hanno portato ad una contrazione dell'attività creditizia. Nel 2014 il valore dei crediti erogati alla clientela

(578.612 migliaia di euro) è stato prossimo a quello registrato nel primissimo periodo antecedente la crisi finanziaria (572.888 migliaia euro).

Tabella 53 - BCC Sant'Elena: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sofferenze	0,40%	0,93%	1,27%	1,55%	3,11%	3,91%	5,15%	6,43%
Incagli	2,68%	2,43%	2,67%	3,93%	3,52%	4,46%	4,40%	4,57%
Crediti ristrutturati	0,17%	0,31%	0,14%	0,08%	0,14%	0,51%	0,51%	0,48%
Crediti scaduti	0,24%	0,23%	0,35%	0,21%	0,11%	0,10%	0,07%	0,06%
Crediti in bonis	96,51%	96,10%	95,57%	94,23%	93,12%	91,02%	89,87%	88,46%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Rispetto alle altre BCC-CR analizzate in questa sede, la BCC si Sant'Elena ha visto il credito deteriorarsi molto lentamente. Nel 2007 i crediti in bonis rappresentavano il 96,51% del totale dei crediti erogati e nel 2014 la loro incidenza è scesa all'88,46% per effetto dell'aumento delle partite incagliate e delle sofferenze. L'aumento delle sofferenze bancarie ha inciso progressivamente sul totale dei finanziamenti. Fino al 2012 il rapporto sofferenze nette/crediti vs. la clientela si è mantenuto al di sotto del dato registrato complessivamente dalle BCC-CR venete. Nel biennio 2013 - 2014 il rapporto è stato rispettivamente del 5,15% e del 6,43%, al di sopra del dato regionale rispettivamente di 0,77 e 1,11 punti percentuali. Significativa è stata anche la dinamica degli incagli che, fino al 2012, ha rappresentato la categoria di rischio con incidenza maggiore. Infine si sottolinea l'attenzione costante della banca alle difficoltà dei clienti che nel periodo ha promosso, ove possibile, operazioni di ristrutturazione del credito.

La serie storica dell'indice di rischio sofferenze lorde/patrimonio netto mette in evidenza come tale categoria di rischio abbia assorbito progressivamente le risorse proprie della Banca. Si evidenzia che per tutto il periodo tale indice si è mantenuto sempre al di sotto del livello delle BCC-CR della regione.

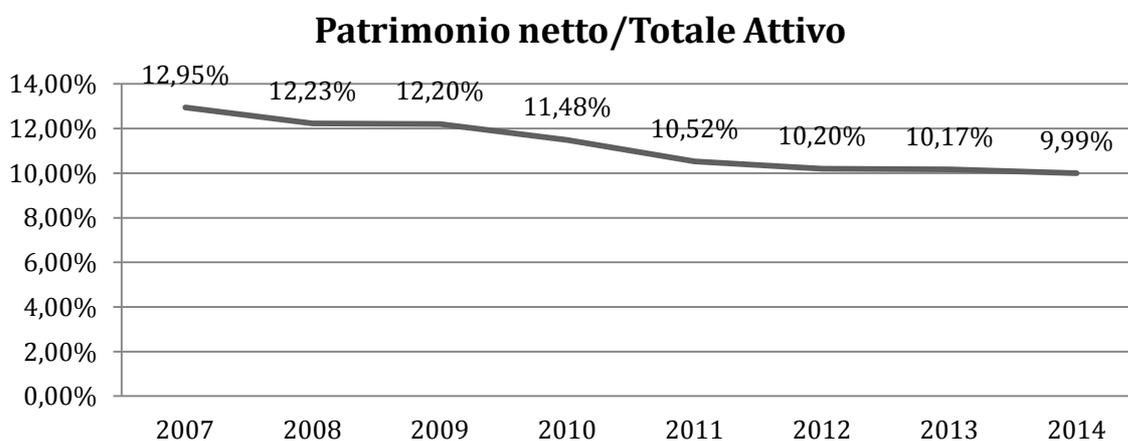
Tabella 54 - BCC Sant'Elena: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Soff. lorde/ patrimonio netto	5,81%	10,88%	16,69%	21,05%	34,71%	39,20%	54,89%	67,10%
Var.%		87,32%	53,50%	26,07%	64,92%	12,94%	40,02%	22,25%

Dopo il periodo della crisi economico-finanziaria, nel 2010 l'incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto è stata del 21,05%, in crescita del 26,07% rispetto all'esercizio precedente ed inferiore all'analogo indice regionale di 13,3 punti percentuali. Nei due esercizi successivi la differenza con il dato regionale è salita a 19 punti percentuali. Nel 2014 le sofferenze lorde hanno inciso nel patrimonio netto per il 67,10%, in crescita rispetto all'esercizio precedente del 22,25%.

Il grafico sottostante riporta l'andamento della capitalizzazione della banca, ossia il rapporto tra il valore del patrimonio netto e l'attivo di bilancio.

Grafico 17 - BCC Sant'Elena: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014.



Il livello di capitalizzazione, sempre al di sopra del dato aggregato delle BCC-CR del Veneto, si è attestato a valori sempre al di sopra del 10%. Il trend "negativo" trova giustificazione in un aumento delle masse degli attivi che è stato negli anni leggermente più che proporzionale rispetto all'aumento del patrimonio netto.

I coefficienti patrimoniali di vigilanza (Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio) mettono in evidenza che la banca per tutto il periodo ha mantenuto un'elevata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi richiesti.

Tabella 55 - BCC Sant'Elena: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tier 1 Capital Ratio	15,84%	15,07%	15,18%	14,93%	15,61%	15,77%	16,90%	17,14%
Total Capital Ratio	16,03%	15,24%	15,35%	15,11%	15,61%	15,79%	16,92%	17,15%

Tabella 56 - BCC Sant'Elena: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).

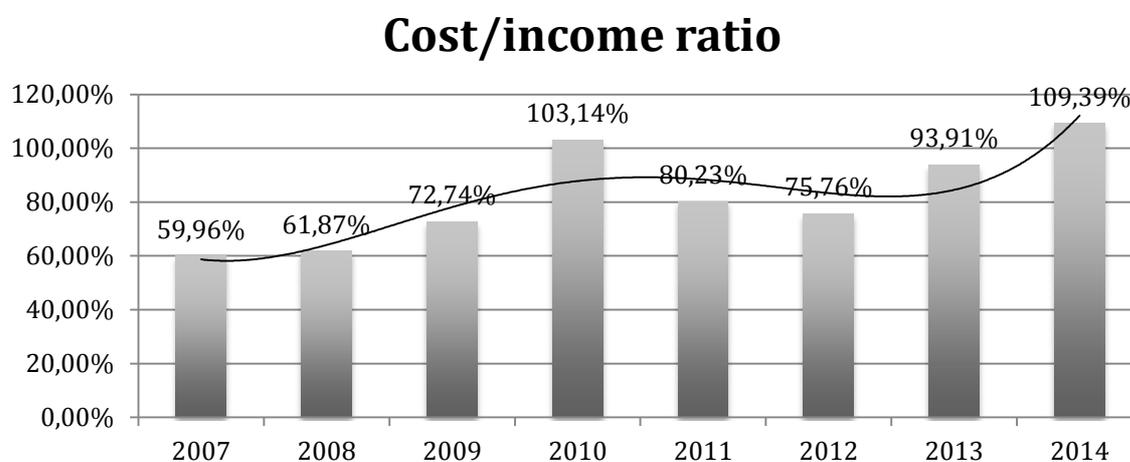
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine di interesse	19.891	22.407	19.541	14.937	17.607	18.641	14.708	11.783
Commissioni nette	3.312	3.167	4.025	4.242	4.403	3.903	3.705	4.256
Margine di intermediazione	23.730	26.208	24.389	19.942	22.997	29.588	27.503	22.967
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-2.021	-4.570	-4.603	-3.768	-2.393	-9.831	-9.083	-4.160
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti	crediti
	-1.975	-4.522	-4.514	-3.688	-2.472	-9.767	-8.801	-4.125
Costi operativi	-13.912	-15.822	-17.143	-19.781	-17.660	-17.079	-17.290	-17.545
Risultato d'esercizio	6.003	4.299	1.359	-3.211	1.619	1.068	801	469

Dando uno sguardo ai dati di conto economico si evince che la BCC di Sant'Elena negli otto esercizi presi in considerazione ha realizzato complessivamente una redditività positiva. Tuttavia l'utile è progressivamente diminuito inizialmente a seguito di una maggiore incidenza dei costi operativi a cui si sono aggiunte le previsioni di perdita sulle attività finanziarie deteriorate (principalmente crediti). Il bilancio dell'esercizio 2010 è stato chiuso con una perdita di 3,2 milioni di euro a causa principalmente di una diminuzione netta del margine di intermediazione, derivante da una calo del margine di interesse, che non è riuscito a coprire l'aumento dei costi operativi. Di fronte al progressivo peggioramento della qualità del portafoglio crediti la Banca ha dovuto formulare delle previsioni di perdita che negli anni hanno eroso l'utile d'esercizio. Le maggiori rettifiche sono state apportate nei bienni 2008-2009 e 2012-2013. Nel 2014, di fronte ad un leggero aumento del credito deteriorato, le rettifiche apportate in conto economico hanno registrato una variazione del 53,13% passando da 8,8 milioni di euro (nel 2013) a 4,1 milioni di euro. Tra il 2007 e il 2010, in linea con l'espansione della dimensione della Banca (apertura di nuovi sportelli e assunzione di personale) la voce dei costi operativi ha registrato un aumento complessivo del 42,18%, passando da 13,9 milioni di euro a 19,7 milioni di euro. Negli anni successivi la voce 200 si è stabilizzata tra i 17 e i 17,6 milioni di euro. Dal lato dei ricavi, fino al 2012 il margine di intermediazione è stato rappresentato dalle voci 30 e 60 di conto economico. In particolare il margine di interesse dal 2008, dopo un incremento di 2,5 milioni di euro sul dato del 2007, ha presentato un andamento altalenante mentre i ricavi provenienti dall'attività di erogazione dei servizi hanno registrato un aumento fino al 2011 e poi una

leggera flessione nel biennio successivo. Dal 2012 le voci 30 e 60 di conto economico hanno iniziato ad incidere progressivamente meno nel margine di intermediazione in quanto rilevanti sono stati i ricavi conseguiti nell'attività di negoziazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita.

Il Cost income ratio mette in evidenza come già a partire dal 2010 (anno del conseguimento della perdita d'esercizio) la BCC di Sant'Elena abbia iniziato a manifestare un livello di inefficienza operativa elevato.

Grafico 18 - BCC Sant'Elena: andamento Cost income tra il 2007 e il 2014.



Dal 2011, di fronte ad una stabilizzazione dell'ammontare dei costi operativi la Banca ha realizzato un business poco redditizio. Nel periodo analizzato l'attività creditizia ha subito una forte contrazione che si è tradotta in una diminuzione del margine di interesse. Al 31 dicembre 2014 il Cost income della Banca ha raggiunto un valore del 109,39%, molto vicino a quello realizzato da Crediveneto. Il problema è del tutto analogo ed in prospettiva il livello di efficienza operativa può essere migliorato solamente con una più attenta gestione dei costi.

Si evidenzia inoltre che, come per la BCC di San Giorgio Valle Agno, al 31 dicembre 2014 nella voce 10 di conto economico (interessi attivi) sono compresi 4,1 milioni di interessi su titoli di debito e 20,8 milioni di interessi e proventi assimilati su crediti verso la clientela. Se si va a nettare il conto economico dalla componente relativa a tali interessi, si realizza che il livello di inefficienza operativa aumenta ulteriormente. La prova sta nel

ricalcolo del Cost income ratio: se si considera il margine di interesse al netto degli interessi attivi sui titoli di debito, il Cost income ratio passa dal 109,39% all'147,57%.

Sebbene la Banca abbia chiuso quasi la totalità dei bilanci in utile, la redditività realizzata è stata relativamente bassa per tutto il periodo.

Tabella 57 - BCC Sant'Elena: indici di redditività dal 2007 al 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ROE	6,78%	4,58%	1,38%	-3,29%	1,79%	1,07%	0,80%	0,47%
ROA	0,82%	0,54%	0,17%	-0,69%	0,18%	0,11%	0,08%	0,05%

Confrontando gli indici di redditività della BCC di Sant'Elena con quelli calcolati nel bilancio aggregato delle BCC-CR della regione si evince che sia il ROE che il ROA hanno quasi sempre presentato valori inferiori. Nel 2007, anno in cui le BCC-CR hanno registrato in media un rendimento dell'equity (ROE) pari al 10,92% ed un rendimento dell'attivo (ROA) pari all'1,00% (rendimenti massimi del periodo analizzato), la BCC di Sant'Elena ha riportato valori rispettivamente pari a 6,78% e 0,82%. Gli ultimi due esercizi analizzati hanno presentato una redditività pressoché in linea con quella del credito cooperativo regionale (il ROE è stato dello 0,67% e il ROA dello 0,05%).

Nel mese di aprile 2016 la BCC di Sant'Elena ha approvato il bilancio dell'esercizio 2015. Nel corso dell'esercizio, e precisamente tra l'8 ottobre e l'11 dicembre 2015, la Banca è stata soggetta all'ispezione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione descrive l'esercizio come un anno difficile e complesso e, dal punto di vista economico, il peggiore da quando la Banca è nata. Il dato di maggior rilievo del conto economico risulta essere il valore delle rettifiche di valore sui crediti per 30 milioni di euro, dato notevolmente superiore rispetto al 2014 (l'incremento è stato di 26,65 milioni di euro, pari ad una variazione del 640,67%) e che ha portato la Banca a chiudere il bilancio con una perdita di 26,8 milioni di euro. L'attività creditizia ha presentato una leggera contrazione rispetto all'esercizio precedente: il totale della voce A70 dello Stato Patrimoniale ammonta a 535,90 milioni di euro, 42,7 milioni in meno rispetto all'esercizio precedente. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti erogati alla clientela è salita al 12,43% (nel 2014 il dato era del 11,54%). L'indice di solidità strutturale della banca (Patrimonio netto/Totale Attivo) è sceso a 8,38% a fronte del calo dell'ammontare dei fondi propri derivante dalla perdita di esercizio realizzata. La

redditività complessiva individuata dal ROE pari al -26,69% (in riduzione rispetto all'anno 2014 in cui risultava essere dello 0,46%) risulta negativa a causa, ancora una volta, della rilevante perdita d'esercizio. Nei primi mesi del 2016 la Banca ha avviato l'iter formale di fusione con la BCC di Piove di Sacco. Il 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha infatti deliberato l'avvio formale del percorso di fusione; l'analoga delibera è stata assunta dal Consiglio di Amministrazione della BCC di Piove di Sacco in data 24 febbraio 2016. In linea con i contenuti e i principi dettati della Riforma del Credito Cooperativo il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che fosse assolutamente necessario procedere ad un rafforzamento reciproco tra BCC, attraverso un percorso di concentrazione ed integrazione in grado di rendere più solide ed efficienti le banche¹¹².

¹¹² Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2016, *Bilancio di esercizio 2015*, Sant'Elena.

Conclusioni

Il contesto economico difficile venutosi a creare dopo la crisi economico – finanziaria e intensificatosi con la crisi dei debiti sovrani, ha spinto l'intero sistema bancario a intraprendere un processo di cambiamento al fine di presidiare e di gestire al meglio i casi di dissesti bancari. L'Unione Bancaria ha infatti previsto una serie di meccanismi ed assetti istituzionali di vigilanza che vanno nella direzione di ridurre ed alleviare gli effetti e gli impatti negativi delle crisi bancarie.

A tutti gli intermediari viene richiesto di mantenere un livello di capitale più elevato per fronteggiare adeguatamente i rischi derivanti dal deterioramento dei crediti. Un livello di capitale maggiore per sostenere l'erogazione di nuovo credito, per proteggere i risparmiatori da possibili perdite in caso di crisi, mantenendo la fiducia dei mercati e del pubblico.

In questo contesto nel sistema del Credito Cooperativo in particolare, si sono accentuate una serie di debolezze di natura sia strutturale sia congiunturale. Sul piano tecnico le BCC-CR si sono trovate a fronteggiare tre principali criticità: la rischiosità del credito (elevata incidenza delle partite deteriorate sul totale dei crediti erogati e del basso livello di copertura delle stesse), una redditività debole e l'impossibilità di realizzare una rapida ricapitalizzazione a causa una serie di vincoli legali e statutari.

I casi di dissesto in Veneto sono accompagnati anche da carenze nel sistema dei controlli che sono scaturite in azioni di responsabilità milionarie nei confronti degli amministratori (cfr. Banca Padovana, Banca del Veneziano, BCC Euganea, BCC di Monastier e del Sile, Credito Trevigiano). Gli impatti di tali dissesti, come avvenuto per Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, hanno generato una potenziale percezione di insicurezza da parte degli investitori nel sistema Bancario e nelle istituzioni che sono deputate alla sua supervisione.

Oltre a ciò la perdita di istituti di credito locali, posti in Liquidazione Coatta Amministrativa (cfr. Banca Padovana, Credivento, BCC Euganea) hanno inoltre generato un impoverimento economico e culturale nel territorio locale. Occorre evidenziare infatti il ruolo significativo di molte Banche di Credito Cooperativo a collaborare ed integrarsi nel tessuto regionale sia in termine economico sia in termine di integrazione con la vita sociale locale.

Di fronte a questo scenario, già nei primi mesi del 2015, Federcasse e la Banca d'Italia hanno suggerito una proposta di Autoriforma con il fine di promuovere l'aggregazione delle BCC-CR in uno o pochi gruppi bancari ampi, ben integrati, con una robusta dotazione patrimoniale iniziale e capaci di attrarre investitori esterni, anche accedendo al mercato dei capitali.

A livello europeo è stato istituito un nuovo quadro normativo per la risoluzione e gestione delle crisi previsto dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD) e avviato un Meccanismo unico di risoluzione delle crisi nell'eurozona (Single Resolution Mechanism, SRM). Tuttavia, a prima vista, le situazioni di difficoltà delle BCC-CR non sembrano essere facilmente gestibili con le nuove normative in quanto l'applicazione delle misure di risoluzione e l'impiego delle risorse del Fondo di Risoluzione per fronteggiare i costi di una eventuale crisi sono previsti soltanto quando vi sia un interesse pubblico, con il fine di preservare l'esigenza di stabilità dell'intero sistema finanziario. Qualora, in situazioni di dissesto, tale interesse non sussista, l'unica soluzione è la liquidazione dell'intermediario.

Analizzando l'attività creditizia delle banche è emerso che la recessione economica iniziata con la crisi del 2007-2009 ha provocato da un lato una diminuzione della domanda dei prestiti e dall'altro l'assunzione parte delle banche di politiche di offerta del credito molto selettive. Mentre nel complesso del sistema bancario italiano si è evidenziato in quel periodo una riduzione nell'erogazione dei finanziamenti, il sistema del Credito Cooperativo ha manifestato un comportamento anticiclico. La conoscenza del territorio, il legame instaurato nel tempo e l'agevole recupero delle informazioni ha permesso alle BCC-CR di continuare a sostenere le comunità locali erogando credito.

In alcuni casi questo comportamento, unito ad un significativo rischio di concentrazione delle erogazioni, ha comportato però un'ulteriore esposizione nei confronti dei soggetti non propriamente meritevoli di credito, aumentando i rischi assunti.

Si evidenzia che nel tempo le masse degli impieghi sono aumentate in modo più che proporzionale rispetto al patrimonio. A partire dal 2011 i fondi propri hanno iniziato a rivelarsi insufficienti per far fronte ai rischi assunti dalla banca.

Inoltre, negli ultimi anni, i conti economici delle BCC-CR (e non solo) sono stati appesantiti soprattutto dalle ingenti rettifiche di valore dei crediti deteriorati. Il

peggioramento della qualità dei prenditori di fondi ha spinto le banche a formulare previsioni di perdita sui finanziamenti precedentemente erogati. Tale fenomeno ha assorbito molte risorse, ha indebolito la struttura patrimoniale e ne ha compromesso la redditività.

A fine 2014 i crediti deteriorati delle BCC-CR rappresentavano in media circa il 17% del totale dei crediti erogati (dati al netto dei fondi rettificativi): in diverse BCC venete, quali ad esempio BCC del Veneziano e Crediveneto, tale rapporto ha superato anche il 20%. Banca Padovana al 31 dicembre 2013 ha riportato un rapporto crediti deteriorati/crediti vs. la clientela pari al 21,47%.

Con l'aumentare delle partite deteriorate, le banche hanno iniziato a ridurre il flusso dei finanziamenti al fine di contenere il più possibile i rischi assunti.

Dal momento in cui l'attività creditizia delle BCC-CR ha iniziato a contrarsi, i margini di interesse e i ricavi provenienti dall'offerta di prodotti e di servizi non sono più riusciti a far fronte ai costi operativi delle stesse.

Ne sono esempio Crediveneto e la BCC di Sant'Elena il cui Cost income ratio ha evidenziato una gestione operativa sempre più inefficiente, in cui un ammontare di costi costantemente elevato non ha trovato un'adeguata copertura nei ricavi core della banca. Complessivamente, tuttavia, il margine di intermediazione non ha subito evidenti variazioni in negativo in quanto le banche hanno realizzato ingenti ricavi dall'attività di smobilizzo delle attività finanziarie di proprietà. Nel lungo periodo tale attività però, non può rappresentare un business costantemente perseguibile in quanto i ricavi provenienti da tale fonte non hanno natura strutturale.

Di fronte ad un portafoglio crediti in continuo deterioramento che, attraverso le rettifiche di valore, assorbe una quota sempre maggiore di ricavi realizzati, le banche devono cercare di governare più adeguatamente e di ridimensionare la struttura dei costi al fine di rimanere competitive nel mercato.

L'avvio della riforma impone al Credito Cooperativo una revisione profonda delle strategie e dei modelli operativi affinché le banche siano più efficienti, più solide e meglio amministrate. Il Gruppo Cooperativo se da un lato mirerà a superare gli svantaggi legati alla piccola dimensione, dall'altro aiuterà a mantenere coesa la categoria nel continuare ad esprimere concretamente i valori della mutualità nel territorio. Infatti

l'averne un margine di patrimonio più ampio rappresenta per la banca il presupposto per l'erogazione di nuovo credito operando in condizioni di sana e prudente gestione e per il pieno recupero del tradizionale ruolo di sostegno alle economie locali che da sempre la contraddistingue.

Tuttavia le azioni di riforma del Credito Cooperativo potrebbero risultare in alcuni casi tardive (come avvenuto per la messa in liquidazione di Crediveneto il 7 maggio 2016).

Il recente intervento del Dott. Carmelo Barbagallo al convegno del 21 marzo 2016¹¹³ presso la Fondazione ItalianiEuropei ha evidenziato come circa 50 banche di credito cooperativo (pari al 16% del totale del comparto) presentano condizioni di criticità derivanti da un minore livello di accantonamenti sul credito deteriorato e minori coefficienti patrimoniali rispetto ai dati di sistema.

Tale dichiarazione da parte della Banca Centrale potrebbe presagire ad ulteriori situazioni di dissesto nei prossimi mesi nel sistema del Credito Cooperativo.

¹¹³ Barbagallo C., 2016, La riforma del Credito Cooperativo nel quadro delle nuove regole europee e dell'Unione bancaria, intervento presso Fondazione Italianieuropei, Roma, 21 marzo.

Bibliografia – Sitografia

Aldighieri M., 2016, *Banca Padovana choc 200 milioni di danni*, Il Gazzettino, 16 aprile.

Arnone M., 2015, *Il credito cooperativo negli anni della crisi: un'analisi territoriale*, Terzo rapporto Euricse. Disponibile in: www.euricse.eu/it/publications/

Azzi A., 2015, *Traccia del Seminario al Senato*, Roma, 15 ottobre. Disponibile in: www.camera.it

Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 2*, 26 febbraio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 4*, 7 aprile. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di vigilanza n. 5*, 5 maggio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca D'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 7*, 29 luglio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, 2014, *Bollettino di Vigilanza n. 10*, 14 ottobre. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, 2015, *Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie*. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, 2016, *Banca Padovana credito cooperativo – Liquidazione coatta amministrativa*, 26 gennaio. Disponibile in: www.bancaditalia.it

Banca d'Italia, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, *Matrice dei conti – 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015*. Disponibile in: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-vigilanza/2015-01/20150120_II12.pdf

Banca d'Italia, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, *Matrice dei conti*. Disponibile in: <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c272/index.html>

Banca di Credito Cooperativo Euganea, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Ospedaletto Euganeo.

Banca di Credito Cooperativo Euganea, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Ospedaletto Euganeo.

Banca di Credito Cooperativo Euganea, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Ospedaletto Euganeo.

Banca di Credito Cooperativo Euganea, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Ospedaletto Euganeo.

Banca di Credito Cooperativo Euganea, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Ospedaletto Euganeo.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2014, *Bilancio dell'amministrazione straordinaria periodo: 1.1.2012 – 31.12.2013*, Monastier di Treviso.

Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo, 2015, *Bilancio di esercizio 2014*, Monastier di Treviso.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2013, *Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2012*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo del Veneziano, 2014, *Bilancio dell'amministrazione straordinaria periodo: 1.1.2013 – 31.10.2014*, Bojon di Campolongo Maggiore.

Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2007, *1896-2006, anniversari importanti, valori che crescono*.

Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Campodarsego.

Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana S.C., 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Campodarsego.

Banca Padovana Credito Cooperativo, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Campodarsego.

Banca Padovana Credito Cooperativo, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Campodarsego.

Banca Padovana Credito Cooperativo, 2013, *Bilancio di esercizio 2012*, Campodarsego.

Banca Padovana Credito Cooperativo, 2014, *Bilancio di esercizio 2013*, Campodarsego.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2013, *Bilancio di esercizio 2012*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2014, *Bilancio di esercizio 2013*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2015, *Bilancio di esercizio 2014*, Sant'Elena.

Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, 2016, *Bilancio di esercizio 2015*, Sant'Elena.

Banca di San Giorgio Quinto Valle Agno, 2015, *Bilancio di esercizio 2014*, Fara Vicentino.

Barbagallo C., 2015, *Le banche locali e di credito cooperativo in prospettiva: vigilanza europea ed evoluzione normativa*, Intervento presso la Federazione delle Cooperative Raiffeisen, Bolzano, 12 febbraio.

Barbagallo C., 2016, *Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo e altre misure in materia bancaria*, Audizione alla Camera dei Deputati, VI Commissione permanente, Roma, 1 marzo.

Barbagallo C., 2016, *La riforma del Credito Cooperativo nel quadro delle nuove regole europee e dell'Unione bancaria*, intervento presso Fondazione Italianieuropei, Roma, 21 marzo.

Boscaglia A., 2009, *Il mondo del credito cooperativo e l'esperienza di una bcc di territorio*. Disponibile in: www.educatt.it

Catturani I., 2015, *L'evoluzione del credito cooperativo tra il 2012 e il 2014*, Terzo rapporto Euricse. Disponibile in: www.euricse.eu/it/publications/

Cerdelli V., 2016, *Riforma delle Bcc: Cassa Padana e Borgo San Giacomo si ribellano*, Corriere della Sera, 5 febbraio. Disponibile in: http://brescia.corriere.it/notizie/economia/16_febbraio_04/riforma-bcc-cassa-padana-borgo-san-giacomo-ribellione-brescia-bfe47eba-cb42-11e5-9200-b61ee59246a7.shtml

Consiglio dei Ministri, Comunicato stampa n.103 del 11 febbraio 2016, *Banche di Credito Cooperativo*. Disponibile in: <http://www.governo.it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n103/4140>

Credito Cooperativo, 2015, *Direttiva sulla prevenzione e risoluzione delle crisi (BRRD)*. Audizione di Federcasse alla Commissione Finanze del Senato, comunicato stampa, 30 ottobre. Disponibile in: www.creditocooperativo.it

Credito Cooperativo, 2016, *Cartella Stampa - BCC Credito Cooperativo*, Press Kit. Disponibile in: www.creditocooperativo.it

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2013, *Bilancio di esercizio 2012*, Fanzolo di Vedelago.

Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo, 2014, *Bilancio di esercizio 2013*, Fanzolo di Vedelago.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2008, *Bilancio di esercizio 2007*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2009, *Bilancio di esercizio 2008*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2010, *Bilancio di esercizio 2009*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2011, *Bilancio di esercizio 2010*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2012, *Bilancio di esercizio 2011*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2013, *Bilancio di esercizio 2012*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2014, *Bilancio di esercizio 2013*, Montagnana.

Crediveneto Credito Cooperativo, 2015, *Bilancio di esercizio 2014*, Montagnana.

De Francesco G.M., 2016, *BCC, il governo accelera la riforma*, Il Giornale.it, 5 gennaio.

Disponibile in: <http://www.ilgiornale.it/news/economia/bcc-governo-accelera-riforma-1210053.html>

Dell'Atti S., 2016, *Alcune riflessioni sulla riforma delle banche di credito cooperativo*,

Financial Community Hub, 26 gennaio. Disponibile in: <http://fchub.it/articoli-fchub>

Di colli S., Girardi A., 2012, *Restrizione creditizia durante la crisi del 2008-2009 e il ruolo anticiclico delle Banche di Credito Cooperativo*, Quaderni di Ricerca del Credito Cooperativo No. 3.

Dossier n. 141, 2016, *La Riforma delle Banche di Credito Cooperativo*, Ufficio Documentazione e Studi, 23 marzo. Disponibile in:
http://deputatipd.it/files/documenti/141_Riforma%20banche%20credito%20cooperativo.pdf

Ecra, 2013, *Il Fondo di Garanzia Istituzionale in sette passaggi*, Ciscra Spa, p. 7-26 e 89.

Favero G., 2016, Buco di 72 milioni, Banca d'Italia mette in liquidazione Crediveneto, *Corriere della sera*, 7 maggio.
Disponibile in: <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/economia/2016/7-maggio-2016/buco-76-milioni-banca-d-italia-mette-liquidazione-crediveneto-240400689161.shtml>

Federazione Veneta BCC, 2016, *Il credito cooperativo del 2016*, Comunicazione Istituzionale, 14 gennaio. Disponibile in: www2.fvbcc.it/Pagine/news

Federazione Veneta BCC, 2012, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-22.
Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

Federazione Veneta BCC, 2013, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-20.
Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

Federazione Veneta BCC, 2014, *Relazioni e Bilancio Federazione Veneta*, pp. 1-17.
Disponibile in: http://www2.fvbcc.it/Pagine/la-federazione/documenti_societari.aspx

Federcasse, 2015, *Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea*, Audizione Senato della Repubblica VI Commissione (Finanze e Tesoro), 2 aprile.

Ferrando M., 2015, *Bcc alla svolta, pronta la riforma*, *Il Sole 24 ORE*, 12 luglio.
Disponibile in: <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-07-12/bcc-svolta-pronta-riforma-081328.shtml?uuid=AC4MOGQ>

Marian M., 2013, *Bcc Euganea, dopo l'indagine arriva il commissariamento*, Il mattino di Padova, 24 aprile. Disponibile in:

<http://mattinopadova.gelocal.it/regione/2013/04/24/news/bcc-euganea-dopo-l-indagine-arriva-il-commissariamento-1.6942600?ref=search>

Mishkin F.S., Eakins S.G., Forestieri G., 2012, *Istituzioni e mercati finanziari*, Terza Edizione, Pearson Addison Wesley, capitolo 16.

Panetta F., 2015, *Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea in riferimento all'esame degli Atti del Governo n. 208 e n. 209 relativi al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e imprese di investimento*, Audizione al Senato, Roma, 29 ottobre.

Sensini M., 2016, *Luca Lotti: «La riforma delle Bcc? Serve a rafforzarle»*, Corriere della sera, 14 febbraio.

Disponibile in: http://www.corriere.it/economia/16_febbraio_14/riforma-bcc-serve-rafforzarle-c1078e78-d28a-11e5-be28-b2318c4bf6d8_print.html

Serafini L., 2016, *Al via nuove Bcc e garanzie sui crediti*, Il Sole 24 ORE, 7 aprile. Disponibile in: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-04-07/al-via-nuove-bcc-e-garanzie-crediti-074501.shtml?uuid=ACZmhp2C>

Tarantola A.M., 2011, *Il Credito Cooperativo del domani: sviluppo, efficienza e solidarietà*, Intervento presso il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, Roma, 9 dicembre.

Altri riferimenti sitografici:

http://www.creditocooperativo.it/template/default.asp?i_menuID=35375

<http://www.gruppobancarioiccrea.it/gbi/opencms/it/sistemaOfferta/areeBusiness/>

http://www.bancasviluppo.bcc.it/template/default.asp?i_menuID=37456

<https://www.cassacentrale.it/ccbcontent0.jsp?XD=5241&LANGUAGE=IT>

<http://www.raiffeisen.it/it/cassa-centrale/la-mia-banca/chi-siamo.html>

<http://www.segninuovi.org/dsc/pdf/iccrea20121117.pdf>

<http://www.studiamo.it/pages/banca-e-bancari-la-banca-moderna/11/>

<http://www.euribor.it>

<http://www.euribor.it/tassi-storici-euribor/>

http://www.bccroma.it/news/dettaglio_news.asp?hNewsID=123687&i_menuID=28379

<http://www.bccmonsile.it/index.php?area=1&menu=31021>

<http://www.bancadelveneziano.it/la-banca/>

<http://www.bancasviluppo.bcc.it/>

<http://www.creditotrevigiano.it/index.asp?menu=0600&menuisl=0602&menutl=&lingua=IT&pg=LaBanca/Lastoria.txt>

<http://www.crediveneto.coop/Istituzionale/La-tua-banca/La-storia>

<https://www.bancaditalia.it/media/notizia/liquidazione-della-bcc-crediveneto>

http://www.santelenabanca.it/template/default.asp?i_menuID=37230

Indice delle figure, delle tabelle e dei grafici

<i>Figura 1 - La struttura del Credito Cooperativo.....</i>	<i>7</i>
<i>Figura 2 - Il Gruppo bancario Iccrea.</i>	<i>8</i>
<i>Figura 3 - Il funzionamento del Bail-in.....</i>	<i>28</i>
<i>Tabella 1 - Lo sviluppo del Credito Cooperativo.....</i>	<i>10</i>
<i>Tabella 2 - Schemi di Bilancio: Conto Economico e Stato Patrimoniale.....</i>	<i>38</i>
<i>Tabella 3 - I dati generali del Credito Cooperativo in Veneto.....</i>	<i>49</i>
<i>Tabella 4 - Andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).</i>	<i>51</i>
<i>Tabella 5 - Incidenza dei crediti a sofferenza sul valore dei crediti erogati e sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014 per le BCC-CR del Veneto.....</i>	<i>52</i>
<i>Tabella 6 - Dati di conto economico aggregato delle BCC-CR venete dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).</i>	<i>53</i>
<i>Tabella 7 - La redditività delle BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>56</i>
<i>Tabella 8 - Banca Padovana: principali dati di bilancio dal 1996 al 2006 (*milioni di euro).</i>	<i>62</i>
<i>Tabella 9 - Banca Padovana: elenco posizioni sottoposte ad indagine per l'azione di responsabilità.</i>	<i>65</i>
<i>Tabella 10 - Banca Padovana: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2013.</i>	<i>67</i>
<i>Tabella 11 - Banca Padovana: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2013 (milioni di euro).....</i>	<i>67</i>
<i>Tabella 12 - Banca Padovana: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2013.....</i>	<i>68</i>
<i>Tabella 13 - Banca Padovana: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2013.....</i>	<i>69</i>
<i>Tabella 14 - Banca Padovana: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2013.....</i>	<i>70</i>
<i>Tabella 15 - Banca Padovana: dati di conto economico dal 2007 al 2013 (migliaia di euro)</i>	<i>70</i>
<i>Tabella 16 - Banca Padovana: indici di redditività dal 2007 al 2013.....</i>	<i>72</i>
<i>Tabella 17 - Monsile: numero di sporteli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 18 - Monsile: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 19 - Monsile: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>77</i>

<i>Tabella 20 - Monsile: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014</i>	<i>78</i>
<i>Tabella 21 - Monsile: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.</i>	<i>79</i>
<i>Tabella 22 - Monsile: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).</i>	<i>80</i>
<i>Tabella 23 - Monsile: indici di redditività dal 2007 al 2014.....</i>	<i>81</i>
<i>Tabella 24 - Banca del Veneziano: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>85</i>
<i>Tabella 25 - Banca del Veneziano: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio tra il 2007 e il 2014 (milioni di euro).</i>	<i>86</i>
<i>Tabella 26 - Banca del Veneziano: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>87</i>
<i>Tabella 27 - Banca del Veneziano: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.</i>	<i>88</i>
<i>Tabella 28 - Banca del Veneziano: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).....</i>	<i>89</i>
<i>Tabella 29 - Banca del Veneziano: indici di redditività dal 2007 al 2014.....</i>	<i>90</i>
<i>Tabella 30 - BCC Euganea: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2011.....</i>	<i>93</i>
<i>Tabella 31 - BCC Euganea: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2011 (migliaia di euro).</i>	<i>94</i>
<i>Tabella 32 - BCC Euganea: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2011.</i>	<i>94</i>
<i>Tabella 33 - BCC Euganea: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2011.</i>	<i>95</i>
<i>Tabella 34 - BCC Euganea: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2011.</i>	<i>96</i>
<i>Tabella 35 - BCC Euganea: dati di conto economico dal 2007 al 2011 (migliaia di euro)..</i>	<i>97</i>
<i>Tabella 36 - BCC Euganea: indici di redditività dal 2007 al 2011.</i>	<i>98</i>
<i>Tabella 37 - Credito Trevigiano: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2013.</i>	<i>99</i>
<i>Tabella 38 - Credito Trevigiano: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2013 (milioni di euro).</i>	<i>100</i>
<i>Tabella 39 - Credito Trevigiano: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2013.</i>	<i>100</i>
<i>Tabella 40 - Credito Trevigiano: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2013.....</i>	<i>101</i>
<i>Tabella 41 - Credito Trevigiano: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2013.</i>	<i>102</i>
<i>Tabella 42 - Credito Trevigiano: dati di conto economico dal 2007 al 2013 (migliaia di euro).....</i>	<i>103</i>

<i>Tabella 43 - Credito Trevigiano: indici di redditività dal 2007 al 2013.....</i>	<i>104</i>
<i>Tabella 44 - Crediveneto: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>106</i>
<i>Tabella 45 - Crediveneto: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2014 (milioni di euro).....</i>	<i>107</i>
<i>Tabella 46 - Crediveneto: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>108</i>
<i>Tabella 47 - Crediveneto: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>109</i>
<i>Tabella 48 - Crediveneto: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.</i>	<i>110</i>
<i>Tabella 49 - Crediveneto: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro)....</i>	<i>110</i>
<i>Tabella 50 - Crediveneto: indici di redditività dal 2007 al 2014.</i>	<i>112</i>
<i>Tabella 51 - BCC Sant'Elena: numero di sportelli, dipendenti e soci tra il 2007 e il 2014..</i>	<i>116</i>
<i>Tabella 52 - BCC Sant'Elena: andamento del credito netto verso la clientela e dell'attivo di bilancio dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).</i>	<i>116</i>
<i>Tabella 53 - BCC Sant'Elena: andamento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate nette e in bonis sul totale dei crediti erogati (A70) tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>117</i>
<i>Tabella 54 - BCC Sant'Elena: incidenza delle sofferenze lorde sul patrimonio netto tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>117</i>
<i>Tabella 55 - BCC Sant'Elena: coefficienti patrimoniali di vigilanza dal 2007 al 2014.</i>	<i>118</i>
<i>Tabella 56 - BCC Sant'Elena: dati di conto economico dal 2007 al 2014 (migliaia di euro).</i>	<i>119</i>
<i>Tabella 57 - BCC Sant'Elena: indici di redditività dal 2007 al 2014.</i>	<i>121</i>
<i>Grafico 1 - Andamento del credito anomalo per le BCC-CR: periodo 2006 - 2008 e 2009 - 2011 (var. % per periodo)</i>	<i>46</i>
<i>Grafico 2 - Rapporto patrimonio netto/totale attivo delle BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014</i>	<i>51</i>
<i>Grafico 3 - Andamento del Cost Income Ratio per le BCC-CR del Veneto tra il 2007 e il 2014</i>	<i>54</i>
<i>Grafico 4 - Euribor (gennaio 2011 - dicembre 2014).....</i>	<i>57</i>
<i>Grafico 5 - Banca Padovana: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.</i>	<i>69</i>
<i>Grafico 6 - Banca Padovana: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2013.....</i>	<i>72</i>
<i>Grafico 7 - Monsile: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.....</i>	<i>79</i>
<i>Grafico 8 - Monsile: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>81</i>
<i>Grafico 9 - Banca del Veneziano: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>88</i>

<i>Grafico 10 - Banca del Veneziano: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>90</i>
<i>Grafico 11 - BCC Euganea: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2011.</i>	<i>96</i>
<i>Grafico 12 - BCC Euganea: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2011.</i>	<i>98</i>
<i>Grafico 13 - Credito Trevigiano: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2013.</i>	<i>102</i>
<i>Grafico 14 - Credito Trevigiano: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2013</i>	<i>104</i>
<i>Grafico 15 - Crediveneto: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014. .</i>	<i>109</i>
<i>Grafico 16 - Crediveneto: andamento del Cost income tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>112</i>
<i>Grafico 17 - BCC Sant'Elena: rapporto patrimonio netto/totale attivo tra il 2007 e il 2014.</i>	<i>118</i>
<i>Grafico 18 - BCC Sant'Elena: andamento Cost income tra il 2007 e il 2014.....</i>	<i>120</i>